WARBURG LIBRARY COMMONS | SCHOOL OF ADVANCED STUDY UNIVERSITY OF LONDON

[https://commons.warburg.sas.ac.uk/downloads/np193916n]

Rooke, Margaret., Palmieri, Matteo, 1405-1475.. *Libro del poema chiamato Citta di vita composto da Matteo Palmieri Florentino / transcribed from the Laurentian ms XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41 ... with a preface by Margaret Rooke.:Citta di vita.*

1927-28.

Published Work

To cite this version:

Rooke, M. (1927-28.). *Libro del poema chiamato Citta di vita composto da Matteo Palmieri Florentino / transcribed from the Laurentian ms XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41 ... with a preface by Margaret Rooke.* [Smith College].

License: Creative Commons BY-NC Attribution-NonCommercial 4.0 International

Available at: https://commons.warburg.sas.ac.uk/concern/published_works/k0698749q

Publisher: [Smith College]

Date submitted: 2021-03-15

Copyright is retained by the author. Terms and conditions for use of this material are defined in the User Deposit Agreement.

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

E
N
H
288

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Libro del Poemo Chiamato Citta di Vita
Composto da Matteo Palmieri
Florentino

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

The Collegiate Press
GEORGE BANTA PUBLISHING COMPANY
MENASHA, WIS.

56/850 ✓

E
N
H
288

Smith College Studies in Modern Languages

Numbers 1–2 Oct., 1927—June, 1928

Libro del Poema Chiamato Citta di Vita Composto da Matteo Palmieri Florentino

Transcribed from the Laurentian MS XL 53 and compared with the Magliabechian II ii 41

Part II: Book II xvi—xxxiv, Book III

BY

MARGARET ROOKE, M.A. (Oxon.)

NORTHAMPTON, MASSACHUSETTS
1928

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

UNIVERSITY OF LONDON
WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

BUST OF MATTEO PALMIERI

By Antonio Rossellino in Museo Nazionale, Florence

PART II. CITTA DI VITA

LIBER II

CAPITOLO XVI

Capitolo decimo sexto del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che per volere piu che non bisogna sanza riposo s affaticano.

QUELLA infinita voglia che raguna
in nella mente humana la sua noia
per cercar piu che quel che basta ad una
2 Far non lo puo che lanima non muoia
ne l anima morir se non consente
ne consentir se prima non e incroia.
3 Et perche lo incroiar non vien repente
mestiero eglie che a poco a poco vada
retro ad quel falso par vero apparente.
4 Pero come entrata e per questa strada
le mansion cerca & presta o tarda passa
secondo l ombra ove piu ferma bada.
5 Se per insino ad questo fondo abbassa *166v.*
& nel fossato insino al fiume scende
quivi si sta se quel gli vien per tassa.
6 Ma se non solo al conservare attende
& pone ancora all acquistare sua cura
molto combacte & mai vincta sa*rende*
7 Al fin di questo fiume e gran pianura
dove ad quel tempo furono i giganti
rimason massi fuor d ogni misura.
8 Come insin qui vengono e viandanti
la largheza del pian par che gl inviti
& volgha ad se come di se zelanti.
9 Presto si truovano essere smarriti
retro ad quell ombra giu da massi cade
& volgon pure ad quella gli appetiti.
10 Essere stiman loda & degnitade
d un di que massi voltolarne parte
o ver levar da l una delle grade.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

11 La força aggiunta col senno & con l arte
da gran giganti unita e lor balia
congiunxe gia di queste parti sparte.

12 Con questo exemplo credon ched e sia
agevole ad poterne havere un poco.
& di poco el voler contento stia.

13 Ma poi non truova cupidigia loco
& di continuo a poco a poco cresce
come per legne el ben ardente foco.

14 Come el voler per questa mansione esce
spando nel vano aperto la sua vista
& vedesi come in turba acqua pesce.

15 Maggiore amor di possedere acquista
& l amor cresce quanto piu possiede
& possedendo piu s intride & mista.

16 Per la turba aria poco allungi vede
& vien la vista nel mirar piu corta
onde cercando truova quel non crede.

17 Contenta esser di poco si conforta
& dopo el poco un altro poco stima *167*
& poi che l ha non e la voglia morta.

18 Ma facta viemaggior non era prima
procede in infinito ad maggior cosa
ponendo el puncto al croccho della cima.

19 Di questi la fatica mai non posa
per ispiccar da massi ognun s affanna
& e la pena lor molto angosciosa.

20 Minore assai di quel che men s inganna
& piglia ad voltolarne minor peso
& misura quel vuol con minor canna.

21 Come han del masso un roccho discosceso
cerca ciascun pigliare el suo vantaggio
& porsi ad mira & star con esso atteso.

22 E l campo e grande & cercal gran viaggio
& grande el popol che per el si mette
& pugna haver ciascuno el pezo maggio.

23 L entrata e largha & sempre aperta
per modo s empie tutta di persone
& par continuo nuova gente allecte.

24 Tra questi e cognosciuto sysiphone
innanzi ad piu degli altri & per antico
damnato qui per esser gran latrone.

25 Col suo gran saxo insegna esser nemico
l un ladro ad l altro & ciaschedun s assecta
ad percuotersi insieme come hor dico.

26 L un da levante el saxo preso aspecta
vien contro l altro & ponta el suo col pecto.
& l un ver l altro voltolando affrecta.

27 & secondo hanno meno o piu difecto
van voltolando gravi o leggier pesi
colpendo se se van per uno oggecto.

28 Cosi per tutto questo vano stesi
popoli van girando massi ad caso
& sonsi ad caso spessevolte offesi.

29 Se alcun si vede retro esser rimaso *167v.*
ponta sforçando tutta la persona
per non ostar fra gli altri calvo & raso.

30 In questo loco questo si tenciona
urtando & percuotendo ad chi piu puote
& e la pena qui non si perdona.

31 Ancora e ver ci giran maggior ruote
con piu *turba* aria & viemaggior tempesta
che di colpi maggior ciascun percuote.

32 Errando van per tutta la foresta
speranze non certe ombrate di paura
& di massi voltar nessuna resta.

33 Percuoton pietre piu superbe & dure
combactendo le rocche son de regi
& le porte che serran maggior cure.

34 Et benche ciaschedun si stimi o pregi
per acquistare havere & farsi ricco
vede non e quel fin che piu l egregi.

35 Di stato allor gli viene & regno appicco
dibactesi per giugnervi dicendo
come qui sono qui la ruota ficco.

36 Et poi s advede & dice io non lo intendo
questo non e quel ben da lunge mostra
& manca di riposo infin dormendo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

37 Molto s inganna chi per questo giostra
& quando ha vincto non riman contento
& questo e quel che qui la pena mostra.

38 Dovitia ancor ci sta con piu tormento
per corti & vie & piaze & pe mercati
o speranza o timore hor fuora hor drento.

39 Domandatori assai non e acceptati
& gente invano date ad gran fatica
altri non domandano son chiamati.

40 Ambiendo & ributtando si nutrica
numero grande per paese strano
dove quanto piu cerca piu s intrica.

41 Costui s affanna con potente mano *168*
questo altro ad preco contentendo grida
l ira vendendo & voce come insano.

42 Son queste varieta per mala guida
poste ad gli opinioni che quinci vanno
passando spesso con diverse strida.

43 Tradimenti con fraude & falso inganno
fallaci colpi violenti & crudi
l un contro all altro percotendo danno.

44 Di riposo & quiete sempre nudi
vivon per questo volgere in battaglia
urtando e massi in luogho degli scudi.

45 Da questa opinion che si gli abbaglia
del loco incerti dove giugner denno
retro ad lor fati vanno in gran travaglia.

46 & di lor volonta lasciando el senno
menati per la valle d acheronte
ne vanno ove di styge le pene enno.

47 Horribili acque certo & trista fonte
sommergon molti popoli in brigata.
per questa via scendon d esto monte.

48 Quando desiderren non esser nate
passato haranno el doloroso puncto
dove sanza speranza sien lasciate.

49 Hor sendo al fin di questa mansion giunto
& breve tempo el nostro andar ristrigne
non dee qui esser piu di quel consumpto.

50 Maggior paese ancor la valle cigne
pero passian piu la nel altro giro
passion contraria ad quella questo gigne.

7 *e giganti*
17 *Et po che ela none*
24 *congosciuto syphone*
36 *lungi*
41 *questaltro. . . . boce*
42 gli *oppenion*
46 *stigie*
49 *consucto*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XVII

Capitolo decimo septimo del secondo libro nel quale capitolo si truovano e prodigi.

QVANDO queste due passion partiro
per chiudersi nel basso della valle
che troppo e poco serra nel martiro,

2 Tra la radice & colle in su la spalle
lascior del monte una diricta via
menava ricto al ver per questa calle.

3 Salimo insino ad quella in compagnia
la savia donna & io con esso lei
come quel fa che bene andar disia.

4 Giunti vi fumo dixi io crederei
el nostro andar di qui fusse migliore
& e certo el cammino ch io far vorrei.

5 El tempo misurato suso a hore
non e venuto ancor parlo sybilla
che meni l alme retro ad questo amore.

6 Noi siamo ad meza nocte in su la squilla
di quella nocte el sol col primo puncto
di capricorno piu di la scintilla.

7 & pria che sia ad l orizonte giunto
che tutto l emysperio nostro alluma
questo cammin non puote esser assumpto.

8 Pero bisogna mentre si consuma *169*
la nocte obscura andar per quella strada
che sanza sol di poca luce albuma.

9 Questo dicendo uscimo della grada
serra el sentier della diricta piaggia
perche chi erra fuor di quella vada.

10 Chiung n esce e mestier da lato caggia
per excesso o difecto fuor del vero
come persona fa ch e poco saggia.

11 Lasciato havemo questo buon sentiero
seguendo el male inverso el basso infima
vidi eravamo entrati pur nel nero.

12 Et quale e quel che presso ad sera stima
andare havere a lungi a suo confino
& vede el sole a monti in su la cima,

13 Onde pensoso ferma el capo & chino
pensa el periglio l hora & la via trista
& poi che ad farla ha segue suo camino.

14 Cosi pensoso in quella ombrata vista
alquanto soprastecti & poi mi missi
con la speranza el ben cercando acquista.

15 Sollecito sybilla io la seguissi
vedendomi pensoso stare in forse
& consorto da lei non mi partissi.

16 Grande speranza el suo conforto porse
& femmi nel andar sicuro & certo
& come suole a tempo mi soccorse.

17 Seguimo l andar nostro pel diserto
uscendo fuor di strada in gran campagna
per largo paese spatioso & aperto.

18 Questa mansion pel troppo si magagna
dando assai piu che quel ch ella riceve
si che dal vero molto si scompagna.

19 Et e lor vitio piu non si mostra grieve
pero che aggiunto ad altri fa brigata
& non vien si come e dimostra brieve.

20 L anima in troppo dare sta legata *169v.*
entra in schiera d altri suoi nimici
da quali involta & presa n e menata.

21 Sollecitator son di malifici
incontinenti & van per arroganza
& de vitij si fan di facto amici.

22 Sanza haver freno ne va la lor baldanza
ad meretrici retro & mala vita
consumando quel tutto han di substanza.

23 Compagnia grande questo far gli aita
vanno assentando & van porgendo loda
sempre trahendo insin la roba e gita.

24 Come manca che tal masnada goda
rimane ignudo el poverello sciocco
& se stesso di viepiu pena annoda.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Di male gli viene ad dosso un gran trabocco
cognosce allor perduto haver se stesso
menato nel suo mal come balocco.

26 Se pur da lunge torna seco a presso
ad guisa del figliuol prodigo al padre
segue per via migliore el suo processo.

27 Se segue in compagnia di queste squadre
gittator vede vie maggior di lui
& genti son di cose maggior ladre.

28 Come con questi insieme entrato fui
gran volonta mi crebbe di sapere
tanto excesso ove e famoso & in cui.

29 Sybilla che riguarda entro el volere
dixe ogni volta che persona degna
in cosa indegna spende grande havere,

30 Di grande infamia tale excesso segna
pero considra se una vil contesa
merta gran prezo per suo premio vegna.

31 Et chi di far contender fece impresa
ostrie con tordi & beccafichi e funghi
ad qual di lor piu sta la gola intesa.

32 Truovo chi hebbe tanto e vasi lunghi *170*
ad sparger el thesor della fortuna
dixe io no vo che ad questo altri ma giunghi.

33 Dugento pondi d oro per quest una
disputa gli dono di tanta fama
hor pensa ben l honor perche raguna.

34 Tyberio claudio quel fu si chiama
el prodigo dator di tanto prezo
per cosa vil che sol furor la brama.

35 Entro pero con que di questo vezo
ad habitare in questo largho piano
dove venuti siamo hor qui da sezo.

36 Non diro se tra questi e piu sovrano
perche quel successor retro gli venne
thesoro sparse assai con largha mano.

37 Ne quel superchio gli basto lo tenne
traboccator di molte spese vane
gittonne al popol tutto sparse e dienne.

38 Et furo spese si diverse & strane
che ad voler dir di quante tutte a pieno
parren davanzo ad le potenze humane.

39 Ma per exemplo queste tante sieno
che del tempio di giulia gran thesoro
gittando sparse ad quei lo ricoglieno.

40 Et fu si grande el popol ne portoro
che in men d uno anno fur con l altre spese
venzette migliaia sexterçi d oro.

41 Quel sol dico dal suo precessor prese
sanza la grande entrata & la riccheça
traheva el ricco imper d ogni paese.

42 & tanta fu del consumar l ampieza
mostro gittar per giuoco o per ischerno
quel ben l humana gente tanto preça.

43 Seguendo vidi pur verso lo nferno
ire un altra ombra pure ad questa innançi
& molto pria damnata per eterno.

44 Per saper dixi e par quell ombra avanzi *170v.*
per questa via l andar di queste assai
& domandar di lei credetti dia. . . . .

45 Chi io son rispose presto lo saprai
& del esser innanzi n e cagione
che innanzi ad lor per questo andare entrai.

46 Io feci ad roma gia gran donatione
& molta entrata sparsi del erario
che fu de nostri gran confusione.

47 Dal facto el mio parlar *tanto* fu vario
lo difendeva non men con le parole
che con sue armi & buon costumi mario.

48 Gaio graccho chiamarmi el mondo suole
ne libri scripti *su* nell altra vita
& tale e qua che ancor di me si duole.

49 Parlato questo fe da noi partita
& noi da lei & piu passando avanti
quivi rimase pur come smarrita.

50 Dilunge da color che son qui stanti
di la dal mezo entramo del cammino
dove per aria ad vento son gli andanti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 *allungi ad*
13 *chaffarla segue*
15 *comforto*
17 paese [&]
19 *cha guncto*
20 in *ischiera*
21 van *con*
22 *drieto*
24 *congosce*
29 *considera*
32 *spargiere*
34 quel [*che*] fu
35 *abitar*
42 *escherno*
50 da *costor*

CAPITOLO XVIII

Capitolo decimottavo del secondo libro nel quale capitolo si truovano e passionati de la speranza di signoreggiare.

RETRO AD LA LIBERTA del suo destino
per l ermo della vita seguitando
l anima el ben l e dato per confino,
2 Di mansion in mansion sospesa andando
segue sua via quasi che smarrita
per la tentation d esta selva errando.
3 Et prima sia al vero ben salita
per la via trista ricercando truova
bene apparente come ben lanvita.
4 Credula & prona fin che ne fa pruova
di qua di la di giu di su menare
si lascia errando & spesso error rinuova.
5 Et ben che s advegga del suo errare
per lo sperato ben che non riesce
con gli occhi chiusi segue di cercare.
6 Nel tempo che cercando d un male esce
nel altro cieca va che non lo vede
ben che ad le volte e tal la pena cresce.
7 Mentre vi va d andarvi non lo crede
& poi che e ve cognosce pur che e pesa
& ben non e quel ben per ben possiede.
8 Tra la gente e per questa via sospesa
girano opinioni hor falsi hor veri
seguiti son da lor con gran contesa.
9 Passati sian fin qui tra piu leggieri
& sian nella mansion decima nona
piena di spiriti piu di brama altieri.
10 Lor vanita qui par che sia persona *171v.*
& sien da falsi opinion menati
eleggendo el regnar per cosa buona,
11 Peregrinando van per quattro stati
tutti nel buio per sentier diversi
secondo ove la ruota gli a lasciati.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 E primi in questo entrar vidi sommersi
sperando di regnar si stanno in basso
& pur di questo affanno e lor dolersi.

13 Per gran tormenti van di passo in passo
tra gravi pesi & viepiu gravi affanni
piangendo el lor desir rimangha casso.

14 Et non potendo farsi in ver tyranni
ne imperare o esser de maggiori
con força & fraude el cercan per inganni.

15 El primo vidi volto ad questi errori
nyno chiamato fu re degli assyri
di gran paesi ladro & degli honori.

16 Per asya tutta vuol sua fama miri
vincere & soggiogar tutte le genti
& per quel non puo sen doglia & adiri.

17 Per tal cupidita sempre in tormenti
si doglia & possedendo non di meno
tra quegli e stanno per regnare attenti.

18 El posseder non fa richeza a pieno
ma el temperar la vaglia & l appetito
quel fa piu ricco che possiede meno.

19 Per força vincer con potenza ardito
guerra faccendo dove manca ingiuria
& vincer quegli in te non han fallito.

20 Altro non e che d appetito furia
accesa ad disiar quel che e d altrui
& ladri tutti van per questa curia.

21 Molti seguiron poi dopo ad costui
con tal desir ma non con tale effecto
ne die fortuna ad lor quel dette ad lui.

22 Levarsi in alto vuol questo tragecto *172*
& molti & molti andarvi si son messi
che tal di lor rimaso e piu suggecto.

23 Gli stati tanti son che chi el dicessi
sanza fructo fare lungha scriptura
ne sarebbe homo quel che lo facessi.

24 Non continua negli huomini la cura
di render degni quei che mertan fama
ne la memoria ad conservargli dura.

25 Et sel mondo che udir di tutti brama
da voce eterna udissi dir lor nome
men ne sapre che quel la fama chiama.

26 Confusion dimostra certo come
la discretion del intellecto vincto
nulla di vero al suo iudicio prome.

27 Pero quel numer che si da dipincto
di piu rilievo l intellecto pigli
si legge in van per non venir distincto.

28 Et ben l ingegno acuto s assottigli
passar non puote el termino fu posto
dal quale in la di qui non si puote irgli.

29 Lo nfinito e di si levato costo
cosa finita mercatar nol puote
ne quel pregio saper che gli e proposto.

30 Peregrinando l alme in queste rote
per ritornare al ciel donde ella venne
molte mansion le son per la via note.

31 In quel dilecto dove piu si tenne
maggiore ha l appetito & piu le manca
se mancar puo se concepto non fenne.

32 Nelle sue voglie non volendo stanca
dove sono infiniti gli appetiti
& molti e luoghi ove si pone a panca.

33 Pero descriver non si ponno e siti
tutti di quella scende & di chi sale
ne nomar tutti quei che ci sono iti.

34 Ma come una legge in piu casi vale *172v.*
cosi solo un parlar di pochi mostri
molti altri tali van per queste scale.

35 Quella passion non muor ne casi nostri
piu molto val che le mortal persone
ad far chel ver dell anime si mostri.

36 Et pure el far di qualchedun mentione
di quei passati son per questo calle
sia per exemplo & non confusione.

37 La cupidita vedi in questa valle
numero grande seguitan per mira
che poi non giungon pur retro le spalle.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 & tanta e la passione ad questo tira
niun mal gli pesa o lascia chei non faccia
si che sperando di dolor martira.

39 Qui non e fede non dover ne faccia
come dimostra l ombra di giugurtha
che piu che gli altri in questa strada caccia.

40 Per regnar questo contro a romani urta
uccide enganna li miglior fratelli
& la lor vita el regno & l honor furta.

41 Ripien fu di pensier si vani & felli
che credendo regnar vincto rimase
& perde se con cio fortuna dielli.

42 Si speranza di troppo voler rase
con sua cupidita riccheza & regno
& quello havea ando nell'altrui case.

43 Hor puoi veder lector che quello e degno
del anima seguir chel mal consente
lappena prima passi questo segno.

44 Questo dimostra l ombra che e presente
& numero maggior del altre assai
che per farsi maggior tornor niente.

45 Tra questi e catellina che non mai
ne consenti ne volle esser civile
& tu lector come arrivo lo sai.

46 El gran pompeo segue questo stile
vincto in battaglia & in egypto morto
seguendo stato & gloria signorile.

47 Lepido & verre & sylla veggio scorto *173*
andar pur quinci & quello anton che prese
contra octavian di piu regnar conforto.

48 Bruto con cassio d esto loco scese
con altri molti assai ch io non ridico
per non far vane le parole stese.

49 Ma mostri el sito quel dicendo strico
l affanno grande & la cocente pena
di quel che per regnar divien mendico.

50 Et passiamo piu innanzi ove hor ci mena
la via ad gente di maggiore stato
dolenti che non e lor voglia piena.

2 *mansione*
15 *deglinori*
16 *asia*
24 *conservagli*
26 *dello*
28 *termine . . . . puo irgli*
44 *la pena*
45 *arivo*
46 *grande* pompeo . . . . *egyto*
47 *veggo . . . . antonio . . . . comforto*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XIX *173v.*

Capitolo decimo nono del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati mentre che sono signori.

COMVN ch io giunxi al solio piu levato
indi lo mperador che quivi siede
essere el primo rege dello peccato,

2 Et volto ad quella assai piu di me vede
la nvitai ad parlar come ella suole
quando al pensiero degna cosa accede.

3 Ella unita al voler di chi ben vuole
ad la mia voglia presento tal dire
si lesse scripto poi queste parole.

4 De peccati non e maggior martire
che quel della mansione ove e superbi
non ponno se con regola obedire.

5 Per questa stanno molti monstri acerbi
bestie crudeli & si gagliarde & forte
non lascian far chel vero ben si serbi.

6 Vanno insin dentro ad le ferrate porte
quella virtu che e quasi che compita
combacton per cercar di darle morte.

7 Da questa fu la luce si smarrita
in quella creatura fu piu bella
che tutto el mal del mondo ha da lei vita.

8 Pero nel suo andar la gente fella
la quale habbian trovata o trovereno
la sua salute qui non puo vedella.

9 Questa mansione e quella *or cerchereno* *174*
& dimostrommi una spiloncha aperta
col suo entrar di sparto sangue pieno.

10 Vana era dentro largha & molto incerta
& vidi in quella un ombra piu ch uom grande
che di paura & sdegno era coverta.

11 Si crudel piglio da la vista spande
mirarlo alcun non puo sanza terrore
& carne crude son le sue vivande.

12 Io domandai chi era tal signore
& presto intesi egli era poliphemo
un de superbi cyclopi el maggiore.

13 Cosi come lui sol veduto havemo
prompti n apparvon cento piu che arditi
gridando infin con giove la faremo.

14 Comun ch io gli ebbi si parlare uditi
strecto ad sybilla con paura dixi
non vorrei che di qui noi fussimo iti.

15 Ella ad me non vorrei che impaurissi
pel minacciar di cosa che non possa
contro ad lalma dal suo corpo partissi.

16 Superbia vincer puo la carne & l ossa
nello spirto passar come dimostra
in questi dove contro ad giove e mossa.

17 Ma quando fuor di se con altri giostra
non vince intero 1 huom quando ei non vuole
ma sol la parte fa la forma vostra.

18 Onde in pelle bestial vestito suole
fuggire ulixe da la lor caverna
& si lasciargli che ciascun sen duole.

19 Molti giganti vo che tu qui cerna
combacter con gli dij & affannarsi
piu che non da la lor virtu paterna.

20 Di monte in monte mostran su levarsi
pelion sopra ossa & piu su vanno posto
el grande olympo vuol di fronde ornarsi.

21 Poi *ch allor pare al cielo* esser accosto *174v.*
giove pigliare & gia tener con mano
saecta vien ne fa vendecta & tosto.

22 Queste grandi ombre sanza corpo humano
seguitan molti & molti che hanno forma
nel mondo vista gia dal occhio sano.

23 Et son di numer si calcata torma
perche convengon qui di tutto el mondo
gli spirti danno retro ad questa norma.

24 & vo che sappi non e stan nel fondo
di quella valle giu nel basso stato
ma su pe monti van per questo tondo.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Lungho tempo e che venne in questo bato
ioa ancor degno re vivo in giudea
nel tempo era con questi passionato.

26 Et era tanta larroganza havea
el sacro honore ad dio tutto dovuto
ad se da tutto el popolo el volgea.

27 Pero da molte pene combactuto
suo popol vide in preda & molti morti
miser rimase & piu che mal voluto.

28 D ogni peccato e ben che pena porti
quella anima al peccato s incathena
perche dal vero non procedan torti.

29 Ma non vien prompta la giustitia piena
facto l error ne mai tardo ne manca
insin che al fine giusta spada mena.

30 O superbia che non ti vedi stanca
in su levarti piu che non t e dato
non ti doler sel tuo disir si sfranca.

31 Domitian da te vedi levato
di terra vile ad gloria tanto vana
che vuole idio signore esser chiamato.

32 Et seco stesso in questo tanto insana
pacto non dica cesare el comanda
per legge anulla chiara aperta & piana.

33 Et quello honore haver chiede & domanda *175*
al vero idio sol s aspecta & debbe
& ei pur vuol che sol di se si spanda.

34 Quale altra mania consentito harebbe
chiamarsi equal in titoli con dio
& pure insino ad qui sua voglia crebbe.

35 Tanto levata retro ad van disio
volle di se negli acti si scrivesse
vuole & comanda questo lo dio mio.

36 Et non faccendo questo non valesse
accio che fusse ciaschedun constrecto
ad cosi dir se dir non lo volesse.

37 Passionato fu poi con gran dispecto
nella felicita chede chiedeva
occiso fu & vilmente neglecto.

38 Non gli fu bene quel che e ben chredeva
ne reco seco alteça & principato
se non quel ben chel rege possedeva.

39 Ma sempre al regger fu per pena dato
ciaschedun re mancasse di riposo
se non sol quel ben chel rege possedeva.

40 & perche e questo ad molta gente ascoso
goder non puote 1 anima la pace
ne far puo non sia el regnar noioso.

41 Et ben ch ella habbia assai di quel le piace
l appetito infinito la tormenta
& fagli el suo dolor viepiu vivace.

42 Non vuol natura povertate senta
el martir dato al re nel appetito
ma sia al victo guadagnare attento.

43 Non puote el desider che se smarrito
di lungi ad la passion ch altri martira
sentir qual pena fa quel sia punito.

44 Pero per re vedere in re si mira
& si dicendo ad dito mostro xerxe
in gran copia di ben piu ben disira.

45 Ad pochi tanti premij mai soferse *175v.*
o fur donati ma di maggior cose
& da fortuna piu di ben saperse.

46 & non contento ove fortuna el pose
desiderando ancor viepiu dilecti
cercava cose ancor viepiu gioiose.

47 Et per disporre ad questo glintellecti
d*ie* premio ad gli inventor de piacer nuovi
et que provati non gli uscir perfecti.

48 Ma non bisogna questo ver si provi
poi Salomone avuto cio che chiese
nulla altro vuol che vanita si truovi.

49 Di queste pene abonda esto paese
& son di quelle che non mancan mai
con piu dell altre fan di grandi offese.

50 Con queste un altra ancor ne troverai
in giu calando al fondo piu del monte
che insieme aggiunta piu tormenta assai.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

7 *a dale*
8 *troverreno*
11 *cruda*
12 *polifemo . . . . ciclopi*
14 *chij gli*
no fussomo
25 *Ioa*
32 *tanto in questo*
38 *credeva . . . . reca*
39 *veger*
43 *martyra*
50 *troverrai*

CAPITOLO XX *176*

Capitolo vigesimo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati da la paura di perdere quello che posseggono.

DOGNI PAURA LA VIVACE fonte
e quello amor che si dilecta o teme
gli sien l adversita parate & prompte.

2 Onde per questo spesse volte geme
prima che venga quel dolor l agrava
& e la pena nobil gente preme.

3 Et quanto l alma piu sperando andava
per la mansion pur hora da noi lasciata
tanto maggior timore hor qui trovava.

4 Cosi parlando per la nostra andata
passamo el giogo ad la sinistra piaggia
dove son quei che vanno ad la calata.

5 Da questa parte pare in giu si caggia
per discoscesa ripa in tristo lato
dove di lume poco o nulla raggia.

6 Mostrava el poggio d essere sportato *176v.*
sopra la valle ove faceva scrigno
che di bugnoso appare esser murato.

7 Massi ronchiosi & grade di macigno
uscivano della schiena si che crocchi
minacciavan cader per facto ordigno.

8 Come si tempra piedica che scocchi
per pigliar l animal che l huom inganna
cosi par qui acconcio che trabocchi.

9 Tra questi scogli molta gente affanna
per non cadere & e lor gran fatica
perche esto sito ad rovinar condamna.

10 Per attenersi ciaschedun s intrica
co piedi & con le mani & con lo ingegno
& pur paura sempre e lor nimica.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

11 Del traboccar fan continovo segno
e massi stanno sopra lor sospesi
& quegli in su che son non han sostegno.

12 Tra questi vidi in tal mansione offesi
ne riconobbi alcun che la lor fama
suona lor nomi ancor ne libri accesi.

13 Flegias de primi uno v e che si chiama
pien di fastidio verso quegli idij
che nel suo tempo piu la gente brama.

14 Et fu tanto sovran sopra gl impij
incese el tempio principal d apollo
& fu damnato qui tra questi rij.

15 Sotto d un saxo sta per dar tracollo
& di & nocte sua ruina teme
dove fu giusto & fu dover di pollo.

16 Discesono ancora altri del suo seme
successori arroganti piu di lui
che in questo luogho simil pena preme.

17 Ysione figliuol fu di costui
per gratia in ciel levato & tanto ardito
concuber volle & non guardo con cui.

18 Fare el credecte & vennegli fallito *177*
per falsa nube che gli fu supposta
credendo da giunone esser servito.

19 Della voglia bestiale in lui nascosta
centauri usciro scelerati & fieri
damnati per passione in questa costa.

20 Et come nacquon di bestial pensieri
cosi di bestia egli hanno ventre & busto
con braccia & vista di feroci arcieri.

21 Tyramneggiando van retro ad lo ingiusto
& e cagion che temon lor ruina
assai che quei van per sentier giusto.

22 El padre loro volto in ver la china
minosso condamno di doppie pene
perche celeste fu la sua rapina.

23 Veloci rote in questi saxi tene
d inferno furia le conduce & guida
tutte ne denti di serpenti piene.

24 Ysione convien tra queste strida
strecto & lacerato da lor denti
pregando pur sua pena che l uccida.

25 Ragion non vuol che questo si consenti
perche el peccato offese nel eterno
eternalmente l anima tormenti.

26 Gira la ruota fixa nel suo perno
ysion pur volgendo che se stesso
seguita & fugge pur verso lo nferno.

27 Et ben che sia ad tal soquadro messo
non esce fuor del saxo chel minaccia
gia per cader mostrando d esser fesso.

28 Cosi sotto le ruote si scofaccia
& poi rinasce & come nato torna
convien chel saxo o ruota lo disfaccia.

29 In tal miseria trombectando corna
con alta voce & admonendo dice
giustitia e quella che la vita adorna.

30 Giustitia e d ogni ben prima radice *177v.*
giustitia amate se temete idio
che sanza quella non si vien felice.

31 Perche giustitia non seguitai io
& feci in ciel del ciel piccola stima
viepiu crudel si fece il dolor mio.

32 E*t* del peccato io fui vitiato prima
nacquon vitiati *e discendenti miei*
molto spreçando *quel* che piu sublima.

33 Pero minosso vuol che meco stia
ciascun di loro sotto ad queste grade
minaccian chiunq va per questa via.

34 Non ha d alcun de peccator pietade
l anima manda ove ella stessa merta
& niuna absolve se non ha bontade.

35 Questa anima che vedi star coverta
sotto ad la scheggia piu che l altre sporta
& tien gli occhi pur su levati ad l erta.

36 Seguendo me entro per quella porta
l anima scende in questa balça arriva
serrata nel sepolchro poi che e morta.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

37 Sua baldanza di mia baldanza usciva
come si vede spesso nel figliuolo
in cui el padre morto par che viva.

38 Perithoo si chiamo nel grande stuolo
de centauri di me disceso & nato
con altri piu vorren levarsi ad volo.

39 Vive sepulto in questo tristo stato
pero che trarre e volle col suo ardire
d inferno quella el fece poi damnato.

40 Fello per questo cerbero morire
& cosi morto in questa via rimase
con gli altri van per questo stil seguire.

41 Pigritia con terror tutti c invase
tutti arrossimo & divenimo bianchi
come quel fa che cerca queste case.

42 Non vuol timor lo mpalidir qui manchi *178*
e la vergogna trahe fuori el rossore
con tal vilta che par tutti ci stanchi.

43 Per questo sbigottiti dal terrore
nostra temenza vagillando trema
& cade rovinando nel dolore.

44 El nostro ardir da noi partito scema
vassene el bene el nostro male abonda
& gran passion convien ci stringa & prema.

45 Questa quando el peccato vuol ci affonda
volgesi in basso & metteci in affanno.
el quale conviene al nostro error risponde.

46 L anime tutte in queste grade stanno
portando le passioni hor to qui decte
con esse ad dosso nell onferno vanno.

47 Ciascun paese d esta gente mecte
qual piu si ferma & qual sol guarda & passa
& vanne altrove quel che gia qui stecte.

48 Fu di dyonisio sotto ad questa massa
di queste pietre son si gran macia
el suo timore & gran paura cassa.

49 Manconne ad syracusa tyramnia
ad quel tyramno la cocente pena
che di & nocte misero el facia.

50 Passo per questo al basso in altra mena
dove l opinion del ben perduto
la passion va con l animo non frena.

3 *da no pur ora*
5 (*o*) *poco o*
8 *tempera* piedica
11 *traboccare*
13 primi *un*
20 *bestia*
24 *Isione*
25 *offose*
32 *i* fu
37 *spresso*
42 *tra* fuori
43 *vagiellando*
44 *&* nostro
45 *quanto . . . . ciafonda*
48 *dionisio*
49 *siracusa*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXI *178v.*

Capitolo vigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quelli che sono passionati perche hanno perduto quel che possedevano.

SE HAVESSI DYONISIO cognosciuto
nel tempo fu signore in syracusa
credo l arei dove ysion veduto.

2 Ma perche non mi fu sua forma infusa
nel mio concepto mentre stecte in regno
d un altra doglia el fine suo l accusa.

3 Pero gia facto habbian di sopra segno
chel troverremo ancor piu basso & vile
tra gente carca di maggiore sdegno.

4 El piu spiacente stato & piu servile
l anima truovi mentre e peregrina
e quel che perde l esser signorile.

5 La lor mansione e questa c e vicina
& fia la prima dove noi verreno
scesi saren nel fondo d esta china.

6 Si di dolore & grande affanno pieno
tra le rote ysion lasciamo in forse
calando infin che vien la scesa meno.

7 Molte brigate gia qua giu transcorse
vedemo in un balça le sporta & pende
si che ruina ad molta gente porse.

8 Qualunq andando nel piu *basso scende* *179*
arriva tra costor & sono *migliaia*
quei la valle da tutto el monte attende.

9 Varia caduta tutti gli dispaia
secondo e diferenza nella alteza
da la qual fu la lor mossa primaia.

10 Chi vien da basso poco qui s apreza
poco aparisce & sente poca doglia
perche fece cader di men graveza.

11 Ma chi da meza piaggia in su si spoglia
& cade nudo in questa bassa cava
sin nel fondo si sente che borboglia.

12 Et io n udi certo un che borbogliava
con una sferça & un camato in mano
come preceptor gia vidi insegnava.

13 Parvemi in questo luogo fusse strano
veder un di que che piu appariva
tali strumenti dimostrare in vano.

14 Per contentar la voglia mi sentiva
me gli accostai pregandol di sapere
di quello era che questi segni aviva.

15 Come per cenni intese el mio volere
verso me venne & con chinato volto
a pena expresse le parole intere.

16 Dyonisio son dixe che sepolto
in gran miseria fui nell altra vita
& fummi el regno giustamente tolto.

17 La mia superbia allor tutta invilita
per la ragion cosi mi strinxe & volle
vincta in me fu ma non tutta finita.

18 Ogni piacer dal mio pensier si tolle
venne el dolore & diemmi tale affanno
di ghiaccio e sensi strinxi & le midolle.

19 Non mi accordavo ad cosi facto damno
el mio pensier mi dava sol passione
che da fortuna fusse tale inganno.

20 Per mitigare in parte l offensione *179v.*
sedere innanzi ad gli altri & comandare
ritenni scuola & lessi gia lectione.

21 Et non potendo al popolo imperare
ne miei scolari mi parve in parte havere
la licentia concessa nel regnare.

22 Di questa mutatione el dispiacere
mi fu si grande & grave ch io non credo
el possa sanza pruova alcun vedere.

23 Sanza la pruova dixi io tel concedo
et fu tua colpa che cercasti fora
quello era in te gia posto per rimedo.

24 Questo e cagion questa passion t accora
la qual quanto e da l anima voluta
tanto con quella per la via dimora.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Se quando prima fu la tua venuta
non ti sviavi retro ad falsa gioia
tua non sarebbe questa stanza suta.

26 Hor quando esser non puote che tu muoia
per lungho tempo l ombra qui rimane
l anima sempre nellonferno in noia.

27 Cosi veggio d altre anime mondane
ad l onferno ve son per questa via
ne sono ancor qui l ombre in tutto vane.

28 Di quelle che son teco in compagnia
non ti gravi d alcuna dirmi el nome
& fa sappian che pena la lor sia.

29 Se tu sapessi allor mi dixe come
fortuna volge in basso la sua rota
sapresti queste fur da quella dome.

30 Et fu pur loro questa pena arrota
la quale vedrai cercando questa tana
che d ogni ben si cerca e sempre vota.

31 Misera gente dispectosa & strana
poveri di letitia & pien di stento
poi che divenne lor fortuna vana.

32 Tutti son questi afflicti del tormento *180*
con la passion che molto affanno arreca
pel troppo disiar che non e spento.

33 Tra questa ciurma dolorosa & cieca
oetha piu che gli altri afflicti piagne
per torta patientia che lombieca.

34 Essendo in colchi re per sue magagne
cacciato fu & venne in tal dolore
convien la nocte e l di s affligha & lagne.

35 Gli occhi cavati co cigliati in fore
l ombra sua mostra scura lorda & magra
per la passion gli strigne troppo el core.

36 Tutta sua forma bieca storta & sciagra
di flemma & sangue & altro humor fu stata
sparuta e per la pena che e troppo agra.

37 L altro vedi spectabile in brigata
thelamone e chebbe ad troya gran fama
nel tempo fu da herchole expugnata.

38 Sua degna gloria infino al ciel lo chiama
la gente degna l appetisce & pregia
& grecia tutta lo gradisce & ama.

39 Come costui manco della sua regia
manco sua fama insieme con la stima
& tutto quello honor che piu l egregia.

40 Et cadendo da piu levata cima
diede nel fondo viemaggior percossa
tra quegli in basso la fortuna infima.

41 Molti altri stan dolenti in questa fossa
barbera gente & si greci & latini
che non rispondea al lor voler la possa.

42 Son tra costoro ambo due e tarquini
l ombra del primo venne poi fu morto
del altro poi non vinxe e suoi vicini.

43 Grave el dolor ma fu di quel piu corto
di questo ad cima assai tedioso & lungho
nella vecchieza tolle ogni conforto.

44 Nostro dolor con questo dir non giungo *180v.*
ma stimi quel ch ode quale e il vero
per quella parte ch io dicendo mungo.

45 Et come el saggio e mostra dello intero
oetha co tarquini & thelamone
nostro dolor dimostrin non leggiero.

46 Gran numero ci son che fur persone
ma d este basti ad te sapere a pieno
chel dir di molte fa confusione.

47 Dell altre non curar saper chi sieno
& seguite l andar nell altra piaggia
dove si scuopre un ombra di sereno.

48 In quella el sole un poco poco raggia
sopra agli spirti buona fama in vita
& poi conviene errando in triste caggia.

49 Cosi facemo da costor partita
di quella fossa uscendo in su la sponda
dove comincia un poco di salita.

50 Poco appariva tra la nebbia fonda
& quella poca sdrucciolente & uncta
come el motigno insu che l acqua gronda.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 [gia] *omitted*
19 *macordava*
24 *tacora*
32 *nel* tormento
34 *saffligga*
35 *ciglari*
36 *sustata*
43 *cuma*

CAPITOLO XXII

Capitolo vigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truovano quegli che sono passionati per la cupidita del honore.

TRA LE TERRA & el mare in su la giunta
prima facemo della fossa usciti
dove el centro mondan tutto raggiunta,
2 Luogho e serrato da diversi liti
nel mezo ad tutto cio ch el mondo guata
dove son puncti piu dal ciel fuggiti.
3 Di questo luogho da la terra nata
la fama per tre mondi sparsa crebbe
di voce in voce andando in piu brigata.
4 La rocca prima ove ella habitar debbe
lasciar non vuol ma di su quella grida
si che per tutto udita indi sarebbe.
5 Ferma ivi stando va con chi la guida
per larghe strade con le porte aperte
cercando chi parlando la divida.
6 Chiunq ne parla fa di larghe oferte
ella cammina & va che non si posa
ne mai si stanca per pianure o erte.
7 Trombando va per non e star nascosa
tutta d octon fogliato soffia & stride
variamente parlando d una cosa.
8 Mentre che va crescendo si divide *181v.*
ode & ridice spesso ragionando
di veduta tal cosa che non vide.
9 Acquista forçe & sempre cresce andando
presta de piedi & si veloce d ali
le cose humane supera volando.
10 Per mare & terra spande beni & mali
levasi in aere & capo & crini asconde
ne nuvoli che fan che l acqua cali.
11 Loquace & prompta ad ciaschedun risponde
di & nocte sanza posarsi vola
falso con vero a popoli confonde.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Migliaia di voci d una cosa sola
vulgando va per piaze & per mercato
& se truova otio fa maggiore scuola.

13 Quando le sono e facti domandati
mescola ancor di quel che non e facto
perche crescendo sien viepiu pregiati.

14 Quante le lingue son che fan questo acto
tante le bocche sono & le favelle
delle qua fu col vero el falso tracto.

15 Viepiu gli orecchi son levati ad quelle
per udir la gran forma smisurata
quello ella porta o mostra la sua pelle.

16 Per tutto appar di buchi esser forata
son cemmamelle & lingue le sue penne
& piena d occhi sta sempre svegliata.

17 Come lo spirto in questa mansion venne
vidi la tromba che costei sonava
& di quel vento pieno un sacco fenne.

18 Non segui quel cammino dove gli andava
ma pien di vento tutto il capo & pecto
gonfiato in questo loco si fermava.

19 Cosi mi fu da la sybilla decto
per notitia del vero & poi soggiunse
di quali spirti fusse questo affecto.

20 Lampression dixe questa voglia assumpse *182*
con l alme scende da l etterne rote
dove di questo el primo lacte munse.

21 L alme scendendo furon piu devote
ad contemplare aspecto ricto ad marte
feciono impronta ad le improntate note.

22 Et se rispose loro in questa parte
giove & mercurio con diricta vista
s uniron tutte queste posse sparte.

23 Fessi di tutte una potenza mista
ad dar quella impression che ad questa voglia
per questa via questa gente attrista.

24 Come el volere infin lassu si coglia
vedesti mentre di lassu scendemo
hor qui vedrai l error del ben le spoglia.

25 In questo primo loco ove noi semo
e la prima mansion di quella gente
che spera fama infino al primo extremo.

26 El primo extremo gli si fa presente
quella voglia e che tanto in quella affisa
vi volge el senso fermo con la mente.

27 Comunche in questo e l anima conquisa
convien passione & doglia la combacta
poiche e da quel che piu vorre divisa.

28 Presumendo di se dimostra & iacta
come ypocrita ambisce & fassi altera
di qua di la per alto o basso tracta.

29 Spesso ricade & si caduta spera
pur di levarsi & rifrancare stato
& poi s affanna & pur riman dov e era.

30 Et se pur le piu degno luogho dato
viene el timore & mostrale l offesa
durar non lassa el molto esser lodato.

31 Da molta doglia allor si truova lesa
finge mostrando sol per gloria vana
seguendo con fatica la via presa.

32 L anima tra questa e la piu sovrana *182v.*
cerca apparire & farsi grande & degna
ma piu seguendo gloria che e mondana.

33 Per questo el fin pregiato ch ella segna
non vien compito ne venir le pote
fin s accompagni ad conscienza & vegna.

34 Virtu perfecta premia di tal dote
fan l anima contenta di se stessa
sanza aggiunta di cose sien remote.

35 La gente s e per questa strada messa
in se non e ma va cercando fuori
retro ad tal gloria che non e poi d essa.

36 Fra questi vanno retro ad questi albori
numero grande son come tu vedi
da falsa ombra menati degli honori.

37 Hora perche con l ordin tuo richiedi
saper d alcuno in ogni schiera el nome
saprai di tal che quici esser non credi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Di pyreneo udisti gia dir come
le muse chiuse & poiche fur volate
rimase carco qui di queste some.

39 Sono ancor qui le pyeride damnate
poi da le muse in publico confuse
piche loquaci furon diventate.

40 Ozia ancor che tanto di se luse
che contro ad dio levato ad la sua morte
in queste carcer se con gli altri chiuse.

41 Nomar potre tra queste degne sorte
d anime degne fur nella tua vita
& son dolenti in questa triste corte.

42 Ma non dire d alcuna piu smarrita
retro al opinion che inganna & froda
l anima che e dal vero honor partita.

43 Che di nerone degno sol di broda
& tanto infurio della sua stima
credecte augusto superar di loda.

44 Nel suo triompho ornato in su la cima *183*
d olympica corona & stelle d oro
con quella palla in man che piu sublima.

45 Portato ad pompa & risonante choro
tra sacrifici orato come idio
era in questa miseria con costoro.

46 Di questo ancor themistocle invanio
di questo phydia quando nello scudo
fe di minerva se stesso scolpio.

47 Per questo quello spirto si fe crudo
nel tempio di diana & quello inceso
penso non rimaner di fama nudo.

48 Numero grande sotto questo peso
sostiene & porta qui questa molesta
& e di questa pena insieme offeso.

49 Ma per mostrarti quel che ad cercar resta
sarreno innanzi su per questa piaggia
dove scoperta piu si manifesta.

50 Quivi vedrai la gloria in terra maggia
sempre affannare & mai non dar riposo
ma dar piu pace ad quel che men n assaggia.

10 (*e*) beni
11 *nugoli*
11 *col* vero
12 *magore*
14 [*le*] lingue
28 *prosummendo*
39 *pieride*
44 *tryomfo*
46 *phidia*
49 *cha* cercar

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXIII *183v.*

Capitolo vigesimo terço del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che sono passionati nella gloria & fama del mondo.

DI TVTTO QVEL SI TRVOVA glorioso
cercando el centro ad la citta di vita
sito non v e di questo piu famoso.

2 Di questo dico ov e hor la nostra gita
sara nel primo andar che noi fareno
a poco a poco su per la salita.

3 Cosi dicendo pur con passo leno
in su sybilla seco mi conduxe
pel fondo della selva piu sereno.

4 Si degni spirti non credeva fusse
passati ancor per la sinistra via
poi che la terra e corpi humani struxe.

5 Ne tanti haver lasciato signoria *184*
quante ombre io vidi qui nomate & magne
huomini furon gia di gran balia.

6 Et perche veggio ciascheduna piagne
in quello stato in terra piu s apreza
vorrei sapere onde e di quel si lagne.

7 Et la cagione ancor d esta graveza
queste lachrime per passion distilla
nelle prime alme sono in questa alteza.

8 Troppo t inganni ad me parlo sybilla
se credi gloria tra la gente humana
mancar de pianti son per questa villa.

9 La vera gloria stabile & sovrana
solo e da dio & sol da dio procede
& chi la cerca altro la cerca vana.

10 La vera acquista sol la sancta fede
che procedendo con giustizia adopra
pel ben che sopra terra spera & crede.

11 Questa e quella che sempre sta di sopra
per altra via sen va con altra voglia
ne puote cosa haver la scemi o cuopra.

12 L altra se di riposo & pace spoglia
mena e seguaci & mettegli in affanno
per mille casi in gran perigli & doglia.

13 & vo che sappi el gran martir che gli hanno
di tutti esser maggior ma si nascoso
si mostra men per far maggiore inganno.

14 Tutta nocte & di van sanza riposo
ne luoghi son della maggiore stima
damnati per cammin molto noioso.

15 Innanzi ad gli altri quel che vedi prima
esser piu ch altro in questa mansione degno
fu del romano imper la prima cima.

16 L altro el quel succedecte nel suo regno
cinquanzei anni & resse in tanta pace
quanto reggesse mai nessuno ingegno.

17 Augusto & cesar questa coppia face *184v.*
cesare innanzi perche fece & scripse
con gli altri augusto nello scriver tace.

18 Viepiu famosi in questa strada misse
la cittade onde il loro imper si noma
& d indi parve questa via s aprisse.

19 Quando fu la trojana terra doma
non uscir tanti armati del cavallo
quanti per qui passor degni da roma.

20 Comunche intesi entrare in questo ballo
disideroso ancor di piu sapere
de nostri antichi volli domandallo.

21 Dixi sybilla perche t e leggiere
dimmi se innanzi ad roma de latini
ne venne alcun tra queste degne schiere.

22 Di quei rispose che ti fur vicini
honesto e domandar ma dir di tutti
molte parole e facte haren piccini

23 E primi antichi fur primi distructi
& son loro ombre innanzi si vederle
gli occhi non ponno degli ingegni pucti.

24 La vista chiara rechi da le stelle
vedra piu molto allungi se tu miri
quel di questa ombra la doctrina svelle.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 De vostri antichi e primi ad ta martiri
innanzi ad roma qui da latio scesi
giano & saturno furon piu che viri.
26 & pico & fauno ancor di que paesi
elesson qui venir col re latino
& enea che fe lor nomi stesi.
27 Ascanio & silvio fer questo cammino
& poi de silvij l honorata gente
infin fu posta roma in lor confino.
28 Questa fu tanto nobile & potente
sua gloria stese sopra ogn altro impero
crebbe este ombre & felle piu apparente.
29 Perche cercando e discendenti el vero *185*
l opere loro furon di tal fama
ben si convenne lor questo sentiero.
30 Fra primi regi e quel di lor piu ama
el divin culto & la giustitia in terra
numa pompilio l ombra sua si chiama.
31 Et vo che sappi poco la via erra
condocto qui per non haver la fede
sanza la quale andare in ciel si serra.
32 Qui bruto che caccio tarquino si vede
oratio cocle el ponte sol difende
con tal virtute a pena el mondo il crede.
33 Scevola che la dextra errante incende
fabio fabritio regulo & catone
de qua la fede el senno & fare splende.
34 Innanzi e tra costoro scipione
del qual fu l alma si capace vaso
non l empia gloria quanto fu ragione.
35 Emilio col triompho e qui rimaso
& fur tanti gli affanni con che venne
che sempre fu & sia di posa raso.
36 Di questa pena molta ad mario dienne
la fama popolar che gia lo strinxe
ad le passion t e noto chei sostenne.
37 Metel per questo molta gente vinxe
& per venir piu degno tra costoro
falsa gloria per gran fatiche el pinse.

38 Poi questi cittadini degni mancoro
vennon da norcia vespasiano & tito
che forse andando in ciel di qui passoro.
39 Lungho sarebbe el dire & non finito
& l opera perduta s io dicessi
el nome di ciascuno che e qui punito.
40 & mostrando lor fama qua son dessi
el nome ad tanti per lo mondo pone
vana lista sare se si scrivessi.
41 Et sappi non sol roma este persone *185v.*
ne tormenti mando per tanta noia
ma son venuti qui d ogni natione.
42 Quella voce che fa che non si muoia
empierebbe le carte pur di quegli
per mille casi vennon sol da troya.
43 Di macedonia sono ancor con egli
philippo & alexandro in tale aspecto
agevol e tra principi vedegli.
44 Dario con xerxe in questa parte metto
& maxinissa ad lor sinistra mano
cercando el mondo per ponente ad recto.
45 Hanibale con lui pel piu sovrano
guerrier d honor che lybia mai mettesse
o contro havesse el gran nome romano.
46 Vuo che sappi chi costor vedesse
nel mondo cieco havere e primi honori
dire ciascun di lor sempre godesse.
47 Ma se pensasse bene e lor dolori
la mala vita & lor processo & fine
parrebbon lor tormenti de maggiori.
48 Et ben che sien fra l anime meschine
lor falsa opinion tanto gl inganna
col nome dolce stanno tra le spine.
49 Gran predator se tien la prima scranna
si chiama imperadore & se puo poco
per picciol furto ladro si condamna
50 Dell anime che sono in questo foco
saper tu puoi di molti le lor pene
& vedren quegli sono in peggior loco.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

13 *sappia*
18 *ellor*
25 *di* latio
26 *con* fauno
30 *numma*
32 *tarquin*
44 *massinissa*
47 *processi*

CAPITOLO XXIV *186*

Capitolo vigesimo quarto del secondo libro nel quale capitolo si truova quelli che sono passionati per havere perduto la gloria del mondo.

SE T ACCORDASSI come grecia fene
nella contesa delle sue cittade
quando esser la maggior ciascuna tene,
2 Non ti parrebbe nuovo se viltade
altro peccato o ver la ria fortuna
son la cagion che buona fama cade.
3 Ne se la virtu ch altri in se raguna
aggiuncta col favore & col potere
se rilevando el nome d altri imbruna.
4 Ne se l anima vien nel dispiacere
d aver la fama & buon nome perduto
sta sempre tormentata nel dolere.
5 Ma perche viepiu sia lo ver creduto
da chi va tardo con la vista corta
diro quello ho d este anime veduto.
6 Mentre che dura el vento in su la porta
per la mansion di questa trista piaggia
ad tutte fa salendo buona scorta.
7 Come adivien che poco potere haggia
indebolito sostener non pote
pero convien sanza ali in basso caggia.
8 Come cadute son di gloria vote
in questo loco ancor di lor si grida
o falso o vero son per fama note.
9 La trista fama sempre in giu le guida
rivolgele per terra & si l embratta
el loto che le cuopre par l uccida.
10 Par di levarsi voglia le combacta
si se non fusse força le ripigne
innanzi ad l altre sen andren di tracta.
11 In tale affanno el non poter le strigne
che mai non manca lor cocente doglia
con la vergogna molto piu la frigne.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Di tucto ben si facta pena spoglia
serrale nel dolore & nel martire
per modo star non pon di buona voglia.

13 & come ardito in campo per ferire
entra el guerriere imperioso & prompto
& poi che e vincto scampa col fuggire.

14 Et carco di vergogna & tutto smonto *187*
s assisa nella mente vincto & domo
& piu venire in campo non fa conto.

15 Con lo spirto qui che gia fu homo
poi che s advede haver la via smarrita
del suo honore & si della sua domo.

16 Lasciando andar la schiera piu gradita
caduto si riman pur giu nel basso
dove vergogna a pena la sua vita.

17 & perche va l honor per ricto passo
al vero segno e posto in altra via
chi va per questa va di gloria casso.

18 La qual convien con recta vita sia
di degni facti ornata onde ella vegna
ma non cura il tyramno gli si di dia.

19 Pero costor vedendo che e si spegna
el lor buon nome & ne tyramni cresca
maggior passion convien gli prema & regna.

20 Et non andando retro ad la vera esca
che sol sarebbe quel cercare in dio
sta sempre lor passion vivace & fresca.

21 Tra passionati in questo cammin rio
il re priamo vidi grande & degno
chel primo innanzi a gli altri m appario.

22 Piccol fanciullo privato fu dal regno
el padre morto & lui predato & preso
& poi riscosso come fusse in pegno.

23 Nella patria torno si bene atteso
ad ogni sua grandeza che con l opra
fece lo mpero riputato & steso.

24 Mentre con gli altri re era al disopra
patir parisse non pote ch el mondo
piu la vendecta desyona cuopra.

25 Helena rapi & fu di tanto pondo
che mille navi mosse contro ad troya
sanza el campo de re piu che fecondo.

26 Vincta ne fu & venne in tanta noia *187v.*
gli edifici arsi & messa tutta in preda
d incerta morte el re convien che muoia.

27 Questa miseria in questa carcer feda
l affanna si la pena di se stessa
senza posa convien che sempre el leda.

28 Pensa dove e vedendosi da presso
troyol paris & molti de suoi figli
ciascun con lui in simil doglie messo.

29 Vedere hectorre strecto fra gli artigli
d achylle & morto & trascinato al carro
& per piu scherno fargli ingiuria & dirgli,

30 Che se e grave el dolor che qui ti narro
per la doglia in se l anima sente
con questa aggiuncta fa la dragma un quarro.

31 Et se per alcun caso e piu cocente
lo sdegno della infamia che e bugiarda
viepiu la cresce & falla piu potente.

32 Pero vede tra questo chi ben guarda
didon dolersi della prima tromba
suo spirto vuol col corpo d amore arda.

33 Ma perche l aria scura d esta tomba
non cuopra el vero antico di sua fama
se altro fusse che quel che piu rimbomba,

34 Verso lei ti volgi & si la chiama
& ella stessa sia quella che dica
la cagione chel falso amor la nfama.

35 Mia chiara guida prophetessa antica
queste parole ad l animo mi scripse
si domandarla io presi come amica.

36 Per quel sycheo tutto el tempo vixe
& poi fu morto tanto ben ti volle
ti rivelo donde el tuo ben venisse.

37 Di dixi la cagion donna ti tolle
l honor di pudicitia in te si degno
& tuo buon nome riconverte in folle.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Sospirando allor fe di parlar segno *188*
l ombra di quella donna che gia pose
citta famosa del secondo regno.

39 Poi mi dixe la fama delle cose
narrar non e che parli sempre el vero
ma spesso dubbia delle cose ascose.

40 Pero se vuoi di me saper lo ntero
non domandar virgilio quel ne scrive
che mi svergogna in tempo ch io non ero.

41 Ma sue parole duran tanto vive
non ho difesa ad si sonante voce
che non sia quella del honor mi prive.

42 Et perche molto esta passion mi cuoce.
io priegho te che fede nel dir merti.
lievi di questa infamia che mi nuoce.

43 Ne bisogna per questo far coverti
ma scuopra el vero al mondo che e si cieco
molte bugie stima per ver certi.

44 Io ebbi castita si ferma meco
che non sol col pensier ruppi mai fede
al primo sposo che mi tenne seco.

45 Enea mai mi vide & questo crede
colui che sa molti anni poi fu morto
presi la carne chel mortal possiede.

46 & perche sappi infamia mi fa torto
iarba mi volle sposa & per havermi
fe che ad si fare e miei dieron conforto.

47 Et io negando gran minacci fermi
ma pur constanza sempre al bene intera
e miei disir salvo pudici & fermi.

48 Arsi nel foco per mostrar dove era
la mente casta & non lasciva voglia
& cosi e di me la storia vera.

49 Poi si parlo didon passo la soglia
dentro ad quell ombra chiude quella vista
sanza memoria del veder si spoglia.

50 Noi pur seguendo l ir per la via trista
ci accostamo ad la carcere che chiude
l anima in se da se la pena acquista.

4 nel *dolore*
9 fama *solo*
18 *chi gheldia*
20 *none . . . . nera*
24 *era coglialtri re*
30 [*ne*] sente
34 ella *stessi*
35 *cara* guida
36 *sicheo*
40 *chi* non ero
43 *mas* scuopra
44 *I* ebbi

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXV *188v.*

Capitolo vigesimo quinto del secondo libro nel quale capitolo si truova i passionati da l ira.

LE DUE FORME CHE SI dimostran nude
di castore & polluce in ciel formate
dal mondo antico che fingendo lude,
2 Al giogo gia del bel monte arrivate
eran nel hora & tempo ch elle sono
d inferno spesse a superi chiamate.
3 E l sonno dato da natura in dono
solo a mortali infermi per ristoro
era piu la chel primo che e si bono.
4 La gran nocte girando van costoro *189*
gia era fuor del occeano alçata
con ben tre segni ancor piu che la loro.
5 Noi seguavan di far la nostra andata
pure ad sinistra verso l occidente
lassando indrieto la maggior calata.
6 L anima seco piu leggier si sente
facta pareva gia di miglior lena
& viepiu sciolta farsi piu possente.
7 Lasciavan l aria densa scura & piena
di quella a poco a poco uscendo fuori
sopra l anime che han piu bassa pena.
8 Come nello scacchier varij colori
mostran gli scacchi rossi bianchi o neri
o d altre viste piacquono a tintori,
9 Cosi innanzi ad guisa di scacchieri
fosse apparivan da color divise
obscuri tutti & non chiariti & veri.
10 Erano intorno d un vallon ricise
ampio cavato spatioso & grande
viepiu che fosso & facto in altre guise.
11 La cupa alteça questo vano spande
da qualunq altro sito le divide
si non han varco da nessune bande.

12 Salire in su non puo quel che non vide
la luce vera illuma l altra via
& prima passi in giu chi va s uccide.
13 Io che giunto era poco pria
passar volendo per la trista piaggia
donde l andata fusse non sapia.
14 Sybilla non consente che alcun caggia
vedendomi fermar per man mi prese
passando innanzi come guida saggia.
15 Se tu vuoi cercar dixe esto paese
guarda tra queste fosse non cadessi
chelle son cupe & molto discoscese.
16 Poi m accosto piu presso ch io vedessi *189v.*
el varco primo tra le fosse strane
tutto pareva che di fiamme ardessi.
17 Molto vedremo hor qui l anime insane
segui sybilla & poi piu la saranno
d este mansion sinistre le men vane.
18 Tutte quelle per queste piagge vanno
cercando el ben che piu da lor si stima
sono spesso in cammin ch elle non fanno.
19 & ad le volte tanto vil s infima
la lor pigritia accidiosa & trista
giaccion nel loto come stracca bima.
20 La mansion prima appare ad nostra vista
rovente & affocata & tanto accesa
arde le pene l adirato acquista.
21 Sente tra queste la maggiore offesa
l anima mossa per passione ad ira
contra ad piu possa piglia vana impresa.
22 Questo dicendo innanzi ancor mi tira
sopra una fossa quasi insu la sponda
& dixe ancor piu la tral fuoco mira.
23 Allor mirando tra la fiamma fonda
una ombra vidi smisurata & fiera
che sanza posa tutta furia abonda.
24 Femina spaventata & membruta era
audace & soza & con bestiale ardire
coperta si veder non puossi intera.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Cento ceraste sol per dar martire
ombravan la sua faccia & son serpenti
turba minor delle sue chiome dyre.

26 Retro son migliaia suoi crin dolenti
gli occhi ha cavati & fiamma dentro bacte
nerigna tutta & son di ferro e denti.

27 Ricorditi se mai vedesti abstracte
in piena luna membra nella faccia
parer d inchiostro & terra & fuoco facte.

28 Et poi seguire una potente acquaccia *190*
da venti combactuta & si percossa
per ogni foro quel furor la caccia.

29 D esto colore infaonata & mossa
pareva gia la donna irata & mossa
salvo era nel livore un po piu rossa.

30 Di serpe cincta in su la carne nuda
pel fuoco transcorreva enfiata & piena
di velen fa per bocca el fuoco schiuda.

31 Sua gola & pecto ad nodi s incathena
facta di capi & colli aruncigliati
con code in su ciascuna serpe mena.

32 Tutti suoi membri a una son gonfiati
e pie leggieri son d uccel grifone
& sempre stanno per saltar levati.

33 Fiaccola accesa tien per gonfalone
nella man dextra tutto fuoco ardente
con l altra bacte l aria d un dragone.

34 Accompagnata va palesemente
di lamenti di lachrime & dolore
& fame & morte fan ciascun dolente.

35 E popoli tutti han di lei terrore
perche tanta e sua força ne mortali
spesso gli accieca & mettegli in furore.

36 L anime loro involge si ne mali
nel fuoco le conduce qui si vede
& poi le mena paze fra gli strali.

37 Fra primi questa furia offende & lede
horeste vidi nella madre crudo
d esto veleno coperto insino al pede.

38 Uccise quella insieme col suo drudo
poi clithemestra in questa fossa venne
per gli strumenti son del ira scudo.

39 Con questa infuriata si convenne
prese da lei le serpi & prese el fuoco
e d ombra morta vivo terror fenne.

40 Al figlio spaventata in ogni loco *190v.*
minacciando appariva di vendecta
si che posar non lo lasciava un poco.

41 Fuor della mente esta paura el metta
fa la giustitia che consente & vuole
temer la pena se ragion l aspecta.

42 Questo martire spesse volte suole
tormentar piu nullo altro mal tormenta
& desso horeste qui s affligge & duole.

43 Con lui insieme in simil pena stenta
matricida almeone scelerato
& l un con l altro insieme si lamenta.

44 Non so chi piu di loro sventurato
maggior passion nel animo sostenga
o tra le pene piu dolente stato.

45 Ma parmi ben con loro un altro venga
anzi vien certo tra la fiamma el veggio
& non par punto che per lui si spenga.

46 Per questo intendo che ne va col peggio
& e ragion che chi se stesso offende
riceva pena in piu dolente seggio.

47 Chi sua anima fuor del corpo rende
per violenza & dispreçare el dono
chel corpo morto ad vita d huomo accende.

48 Di questo solo si magagna el bono
che piu non puo voler quel che non volle
sendo tra quelle ponno haver perdono.

49 Aiace e quel ch io veggio tanto folle
se se per ira con quel ferro uccise
gli dette honore & poi l honor gli tolle.

50 Hor perche queste fosse son divise
lascian costor che tutti una pena hanno
passando ad quei si dolgon di chi rise.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

6 viepiu *scolta*
12 *succiede*
15 *disse cercar*
21 *passion*
24 *dire*
38 *clitemesta*
40 *possar*

CAPITOLO XXVI *191v.*

Capitolo vigesimo sexto del secondo libro nel quale capitolo si descrive la invidia nominando alcuni passionati da quella.

EL RISO & bene el qual cercando vanno
l anime speran di trovar riposo
cagione e di martire & grande affanno.

2 Chi crederebbe ad l anime angoscioso
fusse la succession cresce nel bene
o venisse dal bene el suo ritroso.

3 & pur si vede le dolenti pene
per tormentare in questa cava date
esser da quel che prosperando vene.

4 Lasciate havemo l anime adirate *192*
giunti ad la extremita d un altra fossa
genti vedemo star viepiu celate.

5 Non era questa si focosa & rossa
come fu l altra ma color nerigno
copriva gente assai di poca possa.

6 Per porta grande facta di macigno
s entrava sotto sporto nascondeva
scura spilonca in un vallon maligno.

7 Nel habituro sconcio si vedeva
per l aria fusca sparsa di livore
nebbia con fummo sanza fuoco ardeva.

8 Fredda era tutta & rustico colore
sanza caldo era & sanza sole o vento.
piena di sdegno & vota d ogni amore.

9 Se v era moto v era tardo & lento
molta pigritia in molto trista tana
luogho certo da nonvi star contento.

10 In tal caverna dispectosa & strana
la nvidia vidi magra spuncta & nera
mostrarsi in ombra di persona humana.

11 Livida tutta ingruta & sordida era
con denti rugginosi & pecto verde
facto d humor che piu dal felle impera.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Sua lingua nel velen si spegne & perde
rintuzata in passion che parla poco
cagion del bene ad altri piu ben redde.

13 Ricto non guarda mai per nessun loco
ma torce gli occhi sempre per traverso
se gia non vede ad male acceso il foco.

14 Non ride mai se parla lieto verso
se non e mossa dal dolore altrui
& piu gode se piu vel vede immerso.

15 Se prosperar nel bene vede colui
in chi vorrebbe adversa la fortuna
seco si duol con ghiado dicendo hui.

16 Non puo dormire & nel pensiero raguna *192v.*
viepiu di bene assai ch altri non gode
& piu vegghiando piu passione aduna.

17 Di spine piena molte spine rode
in se di se se stessa tormentando
si che conviene in gran dolor s annode.

18 Nel quale stecchi & serpi masticando
di serpi sol si pasce & di lor carne
continuo va tal vitio nutricando.

19 Cosi si vede lenta & pigra andarne
bassa ad la terra & del continuo lascia
serpenti rosi che non sa che farne.

20 Piglia di questo si dogliosa ambascia
di se martira pure in se se stessa
pel bene altrui che piu nel mal la caccia.

21 Questa dolente data per duchessa
d esta mansion s annovera venzei
poi fu di cielo in basso l alma messa.

22 Vedemo stratiar molti che con lei
passavan questa valle sciagurata
contro opinion son falsi & rei.

23 Seco tornava andando gran brigata
nimica tutta d ogni buono stato
di pace & feste & buona fama data.

24 Et quando piu vedeva adventurato
la terra odiata o popolo o persona
tanto teneva el cor piu passionato.

25 Quando vedeva alcuna cosa bona
non meritasse lachrimar ne pianto
del ben che vede lachrimar ragiona.

26 Mal contenta era & dolorosa tanto
del altrui ben che sol di tal passione
puniva se col suo supplicio sancto.

27 & e questo voler di tal ragione
nel suo peccato se stessa punisce
& l uno & l altro son d una natione.

28 Dovunque va ciascun fiorir rapisce *193*
d ombra coperta & con false parole
case & citta con popoli colpisce.

29 Dove piu arti sono ivi piu suole
fermarsi fra maestri si che spesso
l un l altro invidia quel che l altro vuole.

30 Andar con loro el medico se messo
con quel che forma & volge el vaso in rota
contro ad sua voglia vien di terra.

31 L un l altro invidia & l un nel altro nota
quel mormorando che gli tolgha fama
& nulla arte e che sia di questo vota.

32 El popol tutto che disira o brama
alcuna cosa che altro popol voglia
con tal nemica l appetisce & chiama.

33 & sono e peccator di questa doglia
numero tal non credo di mille uno
festa o fiera o giubileo n accoglia.

34 Perch io volendo el nome haver d alcuno
guardai sybilla & ella che m intese
del disir dixe non sarai digiuno.

35 Pero che ben sien qui d ogni paese
passionati color la nvidia vinxe
pochi la fama nel passar ne prese.

36 & fra que pochi ch ella piu dipinxe
nyobe piu si mostra perche volle
pigliar l honor divino & non lo strinxe.

37 Questa nel mondo cieco fu si folle
vedendo haver latona el sacrificio
sopra latona se pregiando extolle.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 & fu contraria tanto dal officio
misura con ragion cio far si debbe
sin su nel ciel passo suo malificio.

39 Di questo a figli di latona increbbe
feron morire ad nyobe e suoi nati
de quali el conto vostra eta non hebbe.

40 Ella perdessi in sensi addolorati *193v.*
& fredda & dura immobile divenne
& fensi petra tutti gli suoi lati.

41 Cosi di se statua ferma fenne
tanto dolente per eterno piagne
fra quei sepulchri ove esto mal sostenne.

42 Non vuol giustitia solo in se si lagne
ma pel dolor si vede innanzi ad gli occhi
questo peccato in lachrime si bagne.

43 Per questa via van di molti sciocchi
nati & vivuti al mondo si nascosi
silentio vuol che qui dolor non tocchi.

44 Altri ci sono spiriti famosi
tutti gravati pur da questo stratio
come mostra questo un di sopra posi.

45 Ben vo che veggia ancora in questo spatio
uno spirito ha di gran demoni addosso
che nessun par di tormentarlo satio.

46 Per tutta questa valle ei l an percosso
hor l uno hor l altro lo strascina & mena
come mar va da molti venti scosso.

47 Dovunq scorre ripercuote in pena
tra demon crudi dello inferno usciti
per far via di tristi intoppi piena.

48 Pero tirato da diversi inviti
non e sanza cagion se per la gola
o prodigo el trovasti in altri siti.

49 Dovunq va per questa mala scuola
gallicola si chiama & porta seco
peccati mertan piu che pena sola.

50 Cosi rimangha poi che fu si cieco
& noi passiamo in su la prima sponda
che chiude vitio ancor piu vile & biece.

7 *nello abiluro*
11 *ingructa* . . . . felle *nera*
19 *ardarne*
22 *con lor* opinion
24 *quanto* piu
terra *odiava*
26 *dello altru*
30 andar con *questa*
33 *el* peccator
34 *Per chij*
37 sopra [*ad*]
43 *di lor* non tocchi
44 tutti *aggravati*
47 [*la*] via
49 *dovunche e*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXVII *194*

Capitolo vigesimo septimo del secondo libro nel quale capitolo sono tormentati gli accidiosi.

PERCHE NATURA VVOL che e si nasconda
nell anima che vive ogni peccato
come ella muore ogni peccato abonda.

2 Pero si guardi l huom com egli e nato
l anima non muoia che se ella muore
arriva presto in ogni tristo stato.

3 Et ben che alcun ne sia forse peggiore *194v.*
che quel di la da questa sponda giace
la morte in questo e pur forse maggiore.

4 Pero se di vederlo hor qui ti piace
come son certo per veder lo ntero
vedi esser morta l acqua che qui tace.

5 Cosi sybilla mi mostro dove era
sopra la sponda d una fossa morta
di vischio piena puzolente & nero.

6 Come hebbi esta tenace biuta scorta
dixi questo aspalto esce di quel laco
riceve l acqua chel giordan gli porta.

7 Egli e ben vero che questo morto braco
sybilla dixe tien quella natura
ne li ne qui non vive solo un baco.

8 Et cosa morta ancora in lor non dura
che come e morta merge nel profondo
& quivi ferma si consuma & scura.

9 Graveza questo non sostien ne pondo
per la pigritia debole s assisa
quasi come non fusse facto al mondo.

10 L un laco & l altro son di questa guisa
ma son di sito posti si lontani
assai del mondo sta per lor divisa.

11 Fra l uno & l altro son paesi strani
quel sotto el sol che quando vien si leva
questo ove parte per tornar domani.

12 Et se tua vista questo non vedeva
pensa sian presso al fin di quella nocte
che sopra ogn altra piu di scur faceva.

13 & nostra entrata fu per quelle grotte
apron le porte ad gir per trista strada
lasciando el sol che fa le genti docte.

14 Pero conviene ad lo occidente vada
sempre al buio per la sinistra via
chi piglia quella ad molta gente agrada.

15 Per questo esser non puo che questo sia *195*
di quel bitume l acqua del giordano
di pura & necta fa diventar ria.

16 Ma fa che lo ntellecto vivo & sano
nella mansione presente si sotterri
in questa fossa ove al presente entriano.

17 Come eglie qui convien per força egli erri
nascoso nel tormento della accidia
la qual per força lo ristringa & serri.

18 Qualunq spirto in questo mal sannidia
solitario demon vien chel possiede
si ch ogni buona cosa lo nfastidia.

19 Sdegna di tutto el ben che sente o vede
agravato nel tedio si che nulla
el move ad far ma pigro & tardo siede.

20 Carcato giace in questa fossa brulla
quasi di vita & sanza senso o moto
di grossa pasta piena che l annulla.

21 & non di men cosi di vita voto
morto none e ma quasi morto giace
involto tutto in questo tristo loto.

22 In questo intriso mai non sente pace
ma con affanno d ansa che lo strigne
tutto quel ch ode o vede gli dispiace.

23 Aghiadato d un freddo che lo cigne
vive impedito & se gravando legha
& piu leghato piu se stesso insigne.

24 Non chiede mai di sciorsi & nonne priegha
& chi cercasse di volerlo atare
per maggior pena lo disdice & niega.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 El demonio lo sta per tormentare
gli reca spesso innançi diversa esca
quasi come el volesse contentare.

26 Et questa fa perche l tormento cresca
sappiendo certo quanto piu lo nvita
in maggior ghiado sua pigritia invesca.

27 Mentre tra questa gente sepellita *195v.*
retro ad sybilla andava cosi dixe
mostrando da qual pena era assalita.

28 Et io volendo ancor che piu m aprisse
la condition di questi *sventurati*
preghai che innançi tra le fosse gisse.

29 Come ci fumo piu loro appressati
vidi & cognobbi tra l aspalto starsi
spiriti ancor da noi non piu trovati.

30 Tutti ella dixe van per ingannarsi
perche seguendo d ir verso lo nferno
sembianza egli han di gente da salvarsi.

31 Loro *habito* par d huom di buon governo
persone *timorose* & tanto honeste
temer si dee da lor nessuno scherno.

32 & e fra questi chi di cappe veste
cherici molti & molti secolari
paion loro ombre molto esser modeste.

33 Ma son lor tanti diavoli adversari
non el mal solo e quel che gli molesta
ma sono ancora loro e ben discari

34 Per questo lor passion non posa o resta
ma viepiu cresce spesso pel dispecto
d avere a sdegno el loco che gli nfesta.

35 & e lor voler si maladecto
ch ogni lor voglia si gli straccia & satia
pensar non ponno ad cosa di dilecto.

36 Et se alcun pur riceve tanta gratia
contemplar possa in quel che da salute
di quinci andando pur se stesso stratia.

37 Et non tornando in via ch aggia virtute
d operar come Pagol sancto scrive
per ritrar l alme in questo error venute.

38 Uscir non puo di queste vie cattive
ne puo ritrarsi d ir con queste schiere
sono aghiadate in queste fredde rive.

39 Et se piu vuoi ancor di lor sapere *196*
e son color che non servan la legge
colui lavori vuol le spese havere.

40 Mancando esto pensar per ben s elegge
el tedio venne el buon volere offese
rispecto al corpo che al servir non regge.

41 L anima che al suo cibo non attese
lasciando la election che fe maria
l optima parte per allor non prese.

42 Ne puote ad lo eterno ir per questa via
perche non segue el sacro preceptore
al quale insegna in otio non si stia.

43 Ma con l exemplo fassi degno auctore
& scrive quel che e vaso d electione
ciascun lavori & l otio e grave errore.

44 Et ben che sia piu degna l oratione
non e quel ministrar che fece martha
raro e col corpo haver tal perfectione.

45 Quando la liberta si truova sparta
tra piu pensier da l anima si spicca
quel contemplar che troppo la mente arta.

46 Saper non puossi in che terren si ficca
ne saper puossi el seme ch ella getta
se e si perde o in buon terren s appicca.

47 Da questi essendo l opera neglecta
el tedio viene & stracca si la mente
che tempo havendo sempre tempo aspecta.

48 Tedioso stassi sanza far niente
disceso in questa fossa nel piu basso
tra piu demon tormentan questa gente.

49 Cosi si truova ad questo tristo passo
esser venuto ove el peccato merta
del huom che vixe troppo pigro & lasso.

50 Lasciando hor questa schiera si diserta
in questo morto laco sepellita
dician d un altra insieme si coverta.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

6 *tenacie* biuta
7 ne *lij*
13 *gente* docte
35 gli *stracca*
39 *e* [*e*] . . . . *servor* la *leggie*
40 al *seguir* non regge
41 leletion
42 *el* quale

CAPITOLO XXVIII *196v.*

Capitolo vigesimo octavo del secondo libro nel quale capitolo sono tormentati gli ypocriti.

SE conscienza fusse reverita
da questi spiriti come buona fama
none andren per questa via smarrita.
2 Ne quella faccia ciaschedun *piu ama* *197*
saria bugiarda & di menzogna picta
ma sol sare del ver seguace & brama.
3 El qual rimaso nella strada ricta
da lor veduto ciaschedun l asconde
per quel mostrando una apparenza ficta.
4 Questa cagion rinchiude fra queste onde
di questa fossa sta nascosa & morta
l anime hor viste & queste sien feconde.
5 Una mansione l une & l altre porta
nel eterno dolore ad gran martire
andando queste per la via piu torta.
6 Cosi dicendo per voler seguire
tra quelle fosse ch eran volte in giro
per l argin ricto prese el piu corto ire.
7 Venimo in sul primo orlo del martiro
pel qual vanno gl ypocriti damnati
nella pena del mal ch ei non apriro.
8 Volsi la vista per ciascun de lati
degli argin cingono el dolente pozo
& tutti gli vidi essere sportati.
9 Un alto cupo pauroso & sozo
coprivan drento per un piccol foro
veduto dal veder non era mozo.
10 Partito si sarebbe stran lavoro
se tu havessi qui lector veduto
nascosa la spilonca di costoro.
11 Ne credo alcun n aresti cognosciuto
per l essersi riposti si coperti
el vero aspecto loro era perduto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 & come vuol natura si coverti
el pipistrel per non veder el sole
& quando e nocte tengha gli occhi aperti.

13 Cosi rinchiusa questa gente vuole
coprir gl inganni & sol mostrando el bene
sancta parer con acti & con parole.

14 Mancando questo crescon le lor pene *197v.*
rigastigando se con quel rigore
in altri volto allor ritorna & vene.

15 Et come spesso va tale huom rectore
punisce el poverel di tal difecto
cognosce & sa d haverlo in se peggiore.

16 Cosi questo *collegio* maladecto
sendo de *tristi fan* maggiore inganno
per picciol colpa van picchiando el pecto,

17 & spesso gli altri riprendendo vanno
di tale error se e lor fusson ben noti
saren maggiori assai ma non si sanno.

18 Pare ad vedergli tutti sien devoti
composti nel andar con passi rari
con voci & acti & tutti gli altri moti.

19 Spesso di dio sono e lor parlari
con gli occhi bassi stando a capo chino
volgendo pure ad terra e lor guatari.

20 Et certe volte ad fummo di comino
palida fan lor faccia per parere
degni ministri del culto divino.

21 Et tanto e lor fatica & dispiacere
quando occultar non ponno e lor peccati
disagio & pena e lor questo temere.

22 Per piu coprirsi & star viepiu celati
lunghi vestiri & di colore obscuro
usan fra gli altri stando incappucciati.

23 Col parlar raro & virtuoso & puro
seguir dimostran tutti buoni costumi
& se si crede e lor voler sicuro.

24 Cosi dipincti cercano e gran lumi
esser veduti quel che e son di fuori
coprendo el drento sotto vaghe piumi.

25 Come el pagon che s orna di colori
la rota gira & se stesso vagheggia
e poi visti e piedi urla con dolore,

26 In simil modo tutta questa greggia
vagheggiano el di fuor che van mostrando
con gran passion del brutto in lor folleggia.

27 Et come gli ystrioni si vanno ornando
per parer re nelle gioiose scene
vil gente son che vanno sollazando,

28 Cosi costor che mostran di far bene
cercando d apparir fra gli altri honesti
vil gente son di vitii carche & piene.

29 & ben si sforçin di parer modesti
se gli torcassi pur fin presso al vivo
fra piu superbi tu gli troveresti.

30 Et perche sappi questi di chi scrivo
esser piu tristi forse che non credi
mostrar ti vo tra loro un gran cattivo.

31 Nascoso e va pur sopra l un de piedi
con quel portando el suo voler coperto
come fra l herbe serpe tu non vedi.

32 Sopra del altro el vedi tutto aperto
& contrafacto si che sua persona
meza pare ombra & meza pure huom certo.

33 Varia credenza in me d esso tenciona
s io vedeva quel ch era & domandai
di questo spirto se era cosa bona.

34 Questo mezo huomo ch ora ti mostrai
s asconde tutto in un cattivo sacco
mostrando falso el mezo veduto hai.

35 Da vostri antichi e fu chiamato caccho
assai piu tristo nol batteza el nome
& fe per fraude d huomini gran macco.

36 Ne sieti maraviglia dixe come
ad me sybilla tra costor lo truovi
confraude fur da el piu genti dome.

37 Ragion che vuol la fraude si ritruove
come fece a maggior virtute inganno
dixe non vo da giusta pena el muovi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Per ristorare el vero del suo damno *198v.*
fe che virtute la malitia vinxe
& sotterrolla in questo tristo affanno.
39 Et quel che contro al vero lo nganno finxe
palese fu ne valse per la coda
trarre e buoi nel antro ove egli strinxe.
40 Ne quello evandro mai non fece froda
porto l iniquita del servo tristo
ma buono huomo si rimase con sua loda.
41 El servo va sopra del pie non visto
rimase in vituper d esta cittade
con far di fama doloroso acquisto.
42 Hercole difensor della bontade
con la sua maza el gran ladro percosse
& poi sotto ella ognaltro ladro cade.
43 Caccho guida chi va tra queste fosse
& ben gia sia nell altra vita morto
que vengon qui la sua doctrina mosse.
44 Pero sel vedi tra costoro scorto
innanzi va per guida della schiera
di tutti que che vanno col ver torto.
45 Quel dopo lui piu che gli altri impera
egli e quel phariseo di se prosumpse
viepiu che d altri quando nel tempio era.
46 Dove orando col van pensiero aggiunxe
innançi ad christo si lodar se stesso
che e vitij in altri biasimando punxe.
47 Pero per pena que gli stanno presso
gli mostran di & nocte el publicano
per miglior via stato nel ciel messo.
48 Ei che si vede in questo rio pantano
& l accusato in cielo esser felice
con piu dolor si morde a brano a brano.
49 Tardi discerne d ogni ben radice
esser la mente verso el ciel levata
& non fuor buona & dentro peccatrice.
50 Chi con buon lume verso del ver guata *199*
scorge & vede che ognaltra cosa doma
la virtu di se fa se stessa hornata.

7 *su el . . . . gli procriti*
che e non
14 *ritorta* & vene
26 che [*e*] van
27 *glistrion*
31 fra *lerba*
32 *era meza ombra*
39 *e glistrinse*
45 *farise . . . . prosunse*
46 *bisimando*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXIX *199v.*

Capitolo vigesimo nono del secondo libro nel quale capitolo vanno drieto ad sorte non lecito.

LANIMA carca di maligna soma
dal vero bene tanto piu si scosta
quanto piu trista in trista via si noma.

2 Et quanto ad dio e piu dilungi posta
tanto piu segue la sinistra via
trista nomata in tristo loco ascosta.

3 Cosi viepiu del vero bene oblia
smarrita nella maladecta strada
nel fin conduce al peggio mal che sia.

4 Nello stremo non vuol piu la si vada
nel mal che se per l universo stende
ogni excesso di mal convien che cada.

5 Questa mansione si capace attende
tutto l avanzo d ogni trista voglia
& l ultima e gli spirti morti offende.

6 Come passamo dentro ad questa soglia
nel ventre della terra in loco vano
spirti andar vidi nella eterna doglia.

7 Piu affisando piu mi parve strano
perche molti vidi che mirando in su
stavano ascosi in fondo d un pantano.

8 Di molto a lungi sopra ad costoro in giu *200*
lustravano fiamme su di cielo accese
& poi presso ad lor non lustravan piu.

9 L ali mostravan di tener sospese
per uscir del buio che le strigneva
& pur nel buio stavan sempre stese.

10 Io che loro error non intendeva
per me saper quale fusse el lor peccato
chiese ad sybilla quel saper voleva.

11 Ella piacente col suo senno usato
di gratia piena al dir ch io fe rispose
quel tu mi chiedi quel ti sara dato.

12 L anima errante fra le triste cose
non pote andando far maggiore errore
che quel che tiene ad dio le lode ascose.

13 Quella che errando fa cammin peggiore
altro padre reverisce & honora
ne solo idio cognosce per signore.

14 Qualunq degnamente non l adora
con costor va per questo tristo stremo
che chi non cerra va dinferno fora.

15 El fine della via dove noi semo
qui si conchiude & chiamasi ventocto
questa mansion che qui cercar dovemo.

16 Nulla ad sinistra ella ha che sia di socto
d esta cupa voragine dolente
cincta di buio & stran burrato rotto.

17 Questa richiude d ogni ragion gente
distincte nondimeno per cinque tane
dove vuol dyte ad lui si rapresente.

18 Tra l una & l altra sono strecte & piane
cerchie levate cingon l andar corto
& fan tra quelle certe fosse vane.

19 Come si vede spesso uno argin torto
girare un arce per la sua difesa
& va tra l muro & quello un vallon morto,

20 Cosi munita questa grave offesa *200v.*
esser mostrommi presso dello nferno
per via piu non e dovere stesa.

21 Loco non e piu presso al male eterno
che sol questo un che l anima conduce
retro al demonio & dalla in suo governo.

22 Nel mezo d esta tana sanza luce
un monticello intorno discosceso
cinque caverne per lo ventre sdruce.

23 Ciascuna strigne sotto grave peso
quella anima nel suo giron si ficca
ne poi lo nferno l e piu la conteso.

24 Gia eravan dove da se si spicca
l aperto monte nella prima cava
che in forma d occhio al monte si rappicca.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Quando vedemo gente che adorava
di & nocte preghando che suoi nati
salvi fusson come ciascun bramava.

26 Seguivan molti poi che nominati
superstitiosi eran con costoro
per quel peccato perche son damnati.

27 Numero grande quinci ne mandoro
gli egyptij orando cose piu che vili
havendo fe gran ben fusse da loro.

28 Per tutto el mondo molte genti humili
piu che religion vera non vuole
di vani & falsi dei si fen servili.

29 Vennon da questo molte false scuole
empiero el mondo di bugiardi idij
de quali ancor si truova chi ne cole.

30 Molte cagion mostravan fusson pij
molte offender potessono o giovare
& feròngli adorar per buoni o rij.

31 Numero grande questo ne fe fare
multiplicando quasi senza fine
l errore ogni cosa fe adorare.

32 Credendo fra le cose son divine *201*
uno exemplare abstracto & immortale
qualunq cosa havesse per confine.

33 Phylosophia gia volta al naturale
basse influenze per antico finxe
per veri idij d esson bene o male.

34 Saturno & giove questo errore dipinxe
& fece idio con giunone & pluto
neptumno & dite piu nel basso strinxe.

35 Ministri molti facti per aiuto
di questi principal ne furon tanti
quanti di lor la gente n a veduto.

36 Per piu cagioni ancor con questi sancti
furo adorate le celesti stelle
con tutti i cieli son con quelle andanti.

37 Gli elementi con lor production belle
pel beneficio che da lor seguiva
nel choro sacro ancor furon tra quelle.

38 Qualunq bene da la terra usciva
per conservar la vita de mortali
per cosa sancta allor si reveriva.

39 Cerere & baccho fur per questo tali
con templi sacri & sacrificij & feste
stimati in terra furono immortali.

40 Quelle virtu che l animo si veste
concordia speme caritate & fede
divine tutte fur sancte & celeste.

41 Gli huomini ad molti far gran ben si vede
per quel publico ben negli altri fanno
in ciel saliti sieno si tiene & crede.

42 Queste cagioni nel mondo fen gran danno
& falsi idij fen bugiardi & vani
& mosson que per questo cammin vano.

43 Huomini fenno & popoli profani
dal vero culto un sommo padre tiene
honora & credon glintellecti sani.

44 Son la brigata in questa tana viene *201v.*
divinatori auruspici & propheti
& chiunq vano el sacrificio fenno.

45 Molti ci son de nostri frati & preti
auguri & vati interpetri di sogni
che per vane arti dicono e segreti.

46 De quali e nomi ben che non bisogni
pur perche sien da tutti cognosciuti
sia ben d alcuni gli segni scriva & pogni.

47 Tyresia & amphyarao de piu creduti
son tra costoro & calcante & heleno
& licio & pico piu preclari avuti.

48 Con loro e mosso non creduto meno
ne men s inganna andando con costoro
& altri molti fan questo antro pieno.

49 Mantho fatidica certo e con loro
& piu degli altri nello nferno entraro
benche nascosi sotto ymage d oro.

50 L ombre de qua punite in questo amaro
son nello stato dove tu le vedi
per quella colpa seco ci recaro.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

19 *un* argine
24 laperto *mecte*
25 che [*e*] *sua*
26 *poche* nominati
34 fece *idij*
36 *celeste* stelle
47 *amphiorao* . . . . *lycio* & *picho*
pleclari
48 *mopso*

CAPITOLO XXX 202

Capitolo trigesimo del secondo libro nel quale capitolo sono passionati gli heretici.

EL DRAGO conculcato sotto e piedi
vanno ad l aspido & basilisco sopra
non resta d ingannar con false fedi.

2 Sotto le quali mostrando una sancta opra
per fin della speranza l alma mena
lacciuoli & fraude par che sempre cuopra.

3 Dove poi che smarrita s incathena
la via lasciando che nel ciel conduce
male adviata al ciel dilungi arrena.

4 Cosi seguendo retro ad falsa luce *202v.*
morta si truova in tenebra & confusa
d opinion si fa che qui s abbruce.

5 Fu per antico in questo error delusa
quando novella ancora & semplicecta
quel piu la parve piu credendo abusa.

6 Et per quello Agostino vede & coniecta
uscito el popol di srahel d egypto
rimase grecia vedova & solecta

7 Non per quello ho nel altro verso scripto
ma pel diluvio grande che vi venne
& fe deucaleon di doglia afflicto.

8 Dopo del qual la gente si rinvenne
esser campata sopra gli alti colli
per sicurta nel alto si mantenne.

9 Et per timor de luoghi bassi & molli
selve habitando su per gioghi & monti
invocorono idij bugiardi & folli.

10 E qua seguendo per diverse fonti
di favole & di storie & di poeti
gli huomini fenno al falso creder prompti.

11 Nostro adversario ascoso ne segreti
mischio paura con piu diversi inganni
per tor da questi spiriti l esser lieti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Chiusi sotterra in questi tristi affanni
rimason presi ad la seconda tana
nel fin delle mansion de pessimi anni.

13 Passati fumo ad quella per via piana
sopra del argin corto che divide
tra l altra & questa questa passion vana.

14 Una collina in mezo che ricide
fra due vallecte l una & l altra trista
vidi con gente che vi piagne & ride.

15 Assai di lor cognobbi nella vista
esser persone di gran nominanza
che al mondo fama & qui dolore acquista.

16 Per voglia di saper presi baldanza *203*
di domandar sybilla la cagione
che divide in due valli questa stança.

17 Ella hora & sempre armata di ragione
un simil fallo gli uni & gli altri inganna
rispose & e fallace opinione.

18 Error di fede e quel che gli condamna
ma son divisi que sanza ella foro
da quei non han con ella diricta anna.

19 Gran savi gli uni & gli altri di costoro
furo stimati nello mondo errante
& mal credendo nello nferno andoro.

20 Phylosophi son questi piu davante
si van mostrando in questa prima valle
molto dilungi da le genti sancte.

21 Heretici di la da questo calle
conductor son di molti con lor vanno
contenti sol se veggon lor le spalle.

22 Comun che vidi que del primo affanno
dolersi un vecchio udi che avea perduto
quel dolce el tacto & gli altri sensi danno.

23 Per quel dolersi l ebbi cognosciuto
& se fussi epycuro io dixi morto
certo sare tuo credere adempiuto.

24 Frate rispose io non ricevo torto
se mena quinci l anima in inferno
& e ragion la pena ch io ci porto.

25 Io non credetti haver l animo eterno
& fu mio creder di si sciocco ardire
elessi el male hor vero & certo cerno.

26 Piu sicuro era non poter perire
che col pericol della eterna pena
tener col corpo l anima morire.

27 Di simili ombre questa bolgia e piena
chi venne meco & chi con altra secta
segui l error che tutti qui ci mena.

28 Io el saper che tutti ci dilecta *203v.*
m invita ad domandar de tuoi compagni
se alcun vene che sia di fama electa.

29 Molti ne fur rispose ingegni magni
sottili in disputar ma si bugiardi
di lor doctrina fer tristi guadagni.

30 Et certo credo se rimembri & guardi
cognoscerei da lato ad me zenone
nessun piacer vorre dilungi o tardi.

31 Dycearco con questa opinione
segui l error che ciascheduno inganna
che l anima col corpo morta pone.

32 Per provar questo molto ancor s affanna
per mostrar cosa non lo puo salvare
ma per eterno al fuoco lo condamna.

33 Gli stoyci qui son per questo errare
non sol zenon ma piu di loro assai
vogliono ad tempo l anima durare.

34 Aristo & pyro sono in questi guai
insieme con erillo & appollonio
con tutti e brutti cinici che sai.

35 Porfirio ancor con l impio suo demonio
s accosta per passar di la dal colle
tra vostri son macchiati d altro conio.

36 Volgemo hor qui come sybilla volle
al fin della collina ove ella manca
passando ad l altro errore ancor piu folle.

37 Comunche fumo volti ad l altra branca
nell altra valle piu peccato strigne
gran gente vidi in se confusa & stanca.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Come el pictor che molto popol pigne
alcun dimostra piu che gli altri degno
& fa che l occhio col veder l atigne.

39 Si vidi farsi innanzi agli altri segno
un prete alexandrin che separava
dal padre el figlio nel eterno regno.

40 Arrio questo era quel che suscitava *204*
mortal discordia nella chiesa sancta
se allor nycena non lo riprovava,

41 Col vero symbol tra christiani si canta
ferma union di tutta nostra fede
del bene eterno certa & vera pianta.

42 Pelagio ancor seguir costui si vede
dilungi molto ad la divina gratia
pel falso opinion che tiene & crede.

43 Giovinian con lor se stesso stratia
togliendo adlhuom l arbitrio del peccare
quando peccando di peccar non satia.

44 Manicheo se stesso condamnare
si vede con costor per l altro stremo
che l huom non puo sanza peccato stare.

45 Per tenere altri quel che non dovemo
heretici qui venner condamnati
per creder troppo colmo o troppo scemo.

46 Prisciliano e d esti passionati
con macedonio ancora o con donato
per loro & altri mal nel mondo nati.

47 Eunomio con nestor poco da lato
caduti in terra come morti stanno
& valentinian con loro stato.

48 Et sopra tutti quei di questo inganno
molto si mostra l ombra di colui
per chi gran gente nello nferno vanno,

49 Maumetto intendi & chiunq va con lui
& certo sappi nessun mai salvo fu
ne mai sara di que che son de sui.

50 Basti con questi per hor non andar piu
che cosa vana e dir sanza altro el nome
& l alba appressa & dovian cercar piu giu.

1 *basalisco*
8 *nell* alto
9 *pe giochi*
13 *dell* argin
21 lor (le) omitted
31 *Di cearcho*
34 *eryllo* & *apollonio*
40 *nicena*
42 che [*e*] *tien*
48 sopra [*ad*] *tucti*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXXI *205*

Capitolo trigesimo primo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che sono vexati da gli spirti maligni.

SE L MONDO CIECO cognoscesse
malinconia e stolte compressione
& tien le forçe della mente dome,
2 Et sapesse assegnar vera ragione
come el diavol s intrinseca nel core
per fare effecti in mala conditione,
3 La cagion reca ad l anima el dolore
chor troveren nella seguente cava
intenderebbe stando ad quella fore.
4 Ma perche questo lume non si dava
ne die nel mondo sennon ad que pochi
gratia o virtu piu su che gli altri alzava.
5 Bisogna teco tua virtu rivochi
& venga meco nella terza buca
tra demon fanno piu maligni giuochi.
6 Cosi mi dixe quella mera duca
& poi mi misse in su la prima entrata
della spilonca nulla tien che luca.
7 Poi che li m ebbe quasi addolorata *205v.*
si dimostro seguendo le parole
per quanto male e qui la gente nata.
8 Mentre per via l anima si duole
non ha miseria piu che questa cruda
ne pur dilungi *ad* quel disira & vuole.
9 Con tristi spiriti qui convien si chiuda
da lor vexata si come allor piace
d ogni difesa disarmata & nuda.
10 Come lo stolto humor si fa vivace
tanto che possa piu che gli altri tristi
dati per torre ad lanima sua pace.
11 Ella perduta fa dolenti acquisti
& sanza lume corre in tanti mali
quanti altri sieno in questa valle visti.

12 Tutti que beni le furon naturali
si truova per disgratia haver perduti
& nimiche sue forçe spiritali.
13 Gli spirti tutti furon mai veduti
l anime tribolare in questo stato
pressa le fanno & sonvi sordi & muti.
14 Ricorditi lector se mai malato
corpo vedesti in di di primavera
da vespe & da mosconi molto appressato.
15 Et si pensando penserai qual era
la pressa degli spiriti maligni
girando intorno con nemica schiera.
16 Molti ne vidi con gli sguardi arcigni
irati & furiosi tormentare
con graffi & morsi & far di tristi rigni.
17 Altri esser pazi & pazi dimostrare
negli acti crudi & nelle gran percosse
che non lascian queste anime posare.
18 Di qua di la le tengon sempre mosse
fannole saltellar sanza fermeza
& spesso traboccar con grandi scosse.
19 Portate nondimen con questa aspreça *206*
ferme si stan nella dolente conca
sotto *l offese* della lor macteza.
20 Volgon gli spirti in tutta la spilonca
pungendo hor questo hor quel come e tafani
fanno di state per la selva tronca.
21 Si non si fanno e morsi in puglia strani
se lupina tarantola gli pugne
ne gli altri morse da rabbiosi cani.
22 Come quando canina mania giugne
si fan gli spirti in questo stolto affanno
& piu se con lupina si congiugne.
23 Strane son molto le passion che gli hanno
pel gran sospecto della mala stima
di temer sempre el mal si come e fanno.
24 Et ben gli offendano altri spirti prima
lo spirto solitario & la paura
contesa fan chi piu di lor glinfima.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Vesagro & carabinto sepultura
lor fanno insieme & cutubuth & sahara
che fan la mente tenebrosa & scura.

26 Letargia al ben nimica che s impara
subeth asahar sybare & vertigo
per far lor male fanno tutti a ghara.

27 Canthathi viepiu tristi che rubigo
molte volte come impazato grida
& dice incubo ad questo far ti stigo.

28 Allue & ilischi ogni mala guida
fanno ad ciascuno & son maligni spirti
per ingannare ognun di lor si fida.

29 Ma de peggior potessi qui mai dirti
un n addito sybilla & si mi dixe
di quellun voglio la malitia aprirti.

30 Marco & Mattheo si maligna scripse
sua condition che sendo in corpo humano
mestier fu Christo fusse chel guarisse.

31 Et era si perverso & tanto strano *206v.*
quando cadeva in acqua & quando in foco
& non poter gli apostoli far sano.

32 Dove el pigliava el percoteva al loco
mutol tenendol si serrato & strecto
tutto bavoso l angosciava mo.

33 E denti stridire & gonfiare el pecto
per l affanno faceva & per la pena
& invasar di spaventato aspecto.

34 La legion che fe passar la rena
del mare a porci & fecegli annegare
con questi insieme e suoi vexati mena.

35 Confusion sare tutti contare
e maladecti son di questa raxa
& de peggior che anco veggo passare.

36 Questi ne vengon come ciurma paza
pel peggior sito obscuri questa tomb*a*
crescendo el mal la prima squadra spr*aza*.

37 Nel lor venir tutto el vallon rimbomba
aquattar veggo l anime tremando
come ave pel falcon calando piomba.

38 Comunche giungon l anno tutte in bando
& prima quelle son da primi prese
con piu non den di questi formidando.

39 L altre da dio con sue man difese
per virtu piacque per sua gratia dare
esser non pon da questi spirti offese.

40 E qua non pon ne corpi humani entrare
con la substanza di che fur creati
ma con l effecto mal del operare.

41 Vaghi & fallaci stan sempre parati
per dar tormento ad l anime damnate
di tutti quegli sono ad questo nati.

42 & quando l hanno semplici trovate
debole & credule ad seguir lor voglia
con gran paura le fan prima invasate.

43 Et questo stato e quel che si le spoglia *207*
d ogni poter che sanza haver difesa
manca el rimedio ad questa prima doglia.

44 Viene el datore d ogni mala offesa
& ben che occultamente le molesti
mostra giovar se lascia questa impresa.

45 Numero grande furon gia di questi
veduti al mondo l ombre ancor de quali
qui son rimase con questi altri mesti.

46 Hor per nomare alcun di questi tali
diro di pochi ben che molti vidi
nella miseria d esti stracti mali.

47 Guida impiccato che te stesso uccidi
da te condocto nel piu sommo male
el primo se che in questo stato gridi.

48 Tre herodi ciaschedun micidiale
teco esser veggio l uno ad glinnocenti
l altro ad giovanni el colpo die mortale.

49 El terço e quel piu modi dolenti
iacopo uccise & pietro in carcer vinxe
per crudo spirto ad chi si fer serventi.

50 Decio & piu altri tal demonio strinxe
de qua non dico che volendol dire
verso altra gente el mio pensier mi pinxe.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

10 *omor*
12 que *ben*
13 [*e*] sordi
20 *volon*
25 *charabinto*
32 angosciava *roco*
42 *semplice . . . . deboli*

CAPITOLO XXXII *207v.*

Capitolo trigesimo secondo del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno drieto ad incanti & arti prohibite.

QVELLA hora era chel giorno per venire
sopral mare yndo appare esser levato
& gia comincia la tutto ad chiarire.

2 El tempo m era d una nocte dato
era si presso al fin che l ultima hora
sol mi restava & era consumato.

3 Dove eravamo non ancor l aurora *208*
quivi appariva & era quasi presso
che per uscir del oriente fora.

4 El mio pensier raccolto seco stesso
passar convienmi dixe ad l altra sorte
di quegli el demon fan signore expresso

5 El tempo e breve & li convien ci porte
la nocte va che come fusse gita
non son nel giorno queste genti scorte.

6 Con tal pensiero fu la mia partita
di questa terça ver la quarta tana
poco di lungi l una ad l altra sita.

7 Brigata vidi piu che l altra strana
& tanto sciocca ciaschedun credeva
molti huomini ingannar con arte vana.

8 Ad l altra squadra ciaschedun volgeva
le reni in forma tal chel lor viso era
dove el didrieto l altra gente haveva.

9 Io che non havevo notitia vera
della cagion per altro verso volti
gli tien non era la passata schiera.

10 Costor den fuggir dixi questi stolti
& fan col senno chel senno non vuole
co mali spirti sia nessun s affolti.

11 Sybilla che senti le mie parole
sanza ragione rade volte dixe
di vostre cose el vero haver si suole.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 El qual se se adlo intellecto aprisse
sanza el giudicio che lo fa discreto
mestier non era con prudenza gisse.

13 Di questi el vero dimostri t e segreto
che l esser volti altrove n e cagione
che spesso spesso vanno al diavol drieto.

14 Quegli altri per haver poca ragione
non han difesa & quando el diavol viene
son preparati al far la sua intentione.

15 Pero ciascun contrario cammin tiene *208v.*
color seguiti dal demonio & presi
costor seguendol nelle eterne pene.

16 Magi qui sono & negromanti offesi
nella presente tana & son con loro
e falsi artisti ad lo ingannare intesi.

17 Glincantatori ancora in questo choro
numero fanno & tutti e *maliosi*
d una insieme con costor c entroro.

18 E geomanti punctator ritrosi
per far figure hor buone hor meçe hor triste
& dire a caso gli segreti ascosi.

19 & quei nel fuoco observan varie viste
con questi insieme una compagna fanno
con molte genti in simili arti miste.

20 Mentre diceva uno che grande affanno
haver mostrava nella trista schiera
& piu saper che gli altri li non fanno.

21 Chiamo sybilla presso ad dov io era
& dixe ad me domandal se tu vuoi
haver di questi la notitia intera.

22 Io ch era per seguire e parer suoi
con voglia di saper chi costui fusse
& loro error ancor cognoscer poi,

23 Domandai la cagion che cel conduxe
& preghalo che mi dicessi el nome
hebbon sue membra son rimase scusse.

24 Sospirando si fe nel viso come
quel che se stesso accusa nel suo male
& da se uno sol la colpa prome.

25 Poi dixe io fu di me micidiale
zoroaste chiamato & inventore
dell arte ne magi e fallace & frale.

26 Se tu ne fusti come dici auctore
de non ti incresca come mastro dirne
se l arte e vera o e tutta d errore.

27 Cosi gli dixi & ei volendo aprirne *209*
el ver secondo quel ch io lo richiesi
diro dixe quel tu domandi udirne.

28 E fu gia tanto falso l error presi
della parte dell anima che piglia
le ymagini de corpi in forme intesi.

29 Credecte convenirsi esta famiglia
degli spirti invocati per incanti
ad piu veder non pon le vostre ciglia.

30 Poi che cognobbi come sono erranti
intendo & veggo travagliando lente
quel che non e ti fan venir davanti.

31 Et so cio che fanno e da lor niente
& tanto ponno quanto idio concede
ne ha sanza ello alcun virtu potente.

32 Serpenti & sangue facto esser si vede
da magi ad faraone & fer le rane
ad far le mosche vinse miglior fede.

33 Glincanti ad questo & le parole vane
furon co magi insieme & fur perdute
& confuse le gente allor pagane.

34 Simili cose in simili arti sute
sono & saranno che di lor natura
fallaci son ne ponno haver virtute.

35 Io che di sapere ancor piu cura
nel mio pensier havea ripresi ardire
nel mastro d arte chegli stesso obscura

36 Vorre dixi da te di gratia udire
se l altre arti con che di qui si passa
come questa si den tutte fuggire.

37 La prudenza nol vede e molto bassa
rispose lui & tutti sono inganni
co quali el diavol vera fede cassa.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Et perche viepiu l anima s affanni
cerca levare el vero culto ad dio
& darlo ad se accio che piu la damni.

39 Cosi mena e condocti al suo disio *209v.*
fra certe verita si che gli sciocchi
conduca meglio al falso creder rio.

40 E negromanti son de piu balocchi
con oration menati & con digiuni
con alfa & o & volgere al ciel gli occhi.

41 Et perche *divozion* piu si raguni
benedir fan le veste & gli strumenti
con acqua & fummi exorcizarne alcuni.

42 Glincantatori ne van con questa genti
ad bestie *drieto* mal veggon la luce
& ad parole channo e sensi spenti.

43 Apuleio *si fa* tra questi duce
& seco mena chiunque fa malie
& l arte mostra quel che non conduce.

44 Prestigiosi con le lor bugie
dico che molto dextri & con presteza
mostran per vere cose son follie.

45 Molti altri ancor ci son di gran macteza
venuti retro ad lor cyromanzia
che sciocco prova chi la crede o preça.

46 Altri dicon seguire pyromanzia
di qui condocti in una gregge insieme
& van tra quei che seguon geomançia.

47 Tutte queste arti spargon falso seme
tutte han conclusion che vanno a caso
& viene a caso cio si spera o teme.

48 Peggio non e che a sorte sia rimaso
diminuto con la minor fortuna
che la maggiore in piu lodato vaso.

49 Nondimeno el giudicio da ciascuna
diverso vien per quel che mostra l arte
ma verita riman per se solo una.

50 Cosi rispose & altro in questa parte
non son per dir che l alba omai s appressa
con altre stelle accompagnata & marte.

10 *con* senno
14 per *avere*
16 *et* falsi
21 *addove i*
23 *dicesse*
24 nel *volto*
31 che [*e*] fanno
33 le *genti*
36 *aveva*
43 *chi unche*
47 *ad* caso

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXXIII *210v.*

Capitolo trigesimo terço del secondo libro nel quale capitolo si truova quegli che adorano glidoli & le statue vane.

SE OMBROSA SELVA NON si fusse messa
col buio insieme che l andare obscura
di quella via n era nocte oppressa,
2 L anima scesa ad far la gran voltura
che gira a tondo tutto l universo
non andre cieca ad sua peggior iactura.
3 Et la sua *navicella* che a traverso
senva condocta da captiva guida
sare con ragion ricta in miglior verso.
4 Ma la ignoranza ch ogni senno sfida
l accieca si pel boscho che non vede
che fa cammin dove se stessa uccida.
5 Cosi girando inver lo nferno accede
tanto si truova al fine el qual chi passa
mai per eterno donde venne riede.
6 L anima in tutto ad questo puncto abbassa
sepolta in pene che non hanno fine
ma son le sempre date per sua tassa.
7 Tutte quelle che qui si fan meschine
per passion presa in questa quinta tana
posta ad lo nferno piu vicin confine.
8 Condocte son da fede falsa & vana
& piu contraria al piu divin precepto
che pensar possa alcuna mente humana.
9 Non harai dixe avanti al tuo conspecto
altro chun solo idio & non farai
ydol di cosa abstragga ad altro affecto.
10 Questo precepto non si observa mai
dove el maggior peccato d esta gente
glydoli segue negli eterni guai.
11 Ydoli dico al mondo son niente *211*
secondo quel l apostol sancto scrive
ch ogni lor esser falso in tutto sente.

12 Fra tutte creature morte o vive
forma non e che d ydol forma sia
& questo fa che d ogni ver si prive.
13 Molte statue vane per mattia
orate fur gia in terra come sancte
altre in passione o perfida heresia.
14 D egypto propagor le prime piante
sparsono al mondo l uno o l altro errore
di questo buco piu che gli altri errante.
15 Syrofane ne fu lo primo auctore
lymagine honorando del suo figlio
sol per memoria d impazato amore.
16 Segui questo domestico consiglio
el popol tutto che habitava egypto
invano alçando el suo divoto ciglio.
17 Api lor re per quel si truova scripto
poi che fu morto come giusto & sancto
idio fu da lor tenuto & ficto.
18 Nel sepolchro adorato infino ad tanto
s edificassi tempio nel suo nome
fu per serapi adorato & pianto.
19 Serapi in quella lingua importa come
se nella nostra fusse chi dicesse
sepolchro d api quasi per agnome.
20 Et perche loro error piu s ascondesse
adorando huom terreno di terra nato
gran pena fenno ad chi cosi credesse.
21 Affermando di cielo fusse mandato
da giove primo pel maggiore idio
che mai piu fusse in questo mondo dato.
22 Questo peccato piu damnato & rio
che qualunq altra l anima condamni
da questa gente in questo modo uscio.
23 Pel mondo sparso poi ne futuri anni *211v.*
questa natione & l altre insieme prese
& fero idij infino ad gran tyramni.
24 Per ogni provincia esto mal si stese
& pur per quella ove hermes trymegisto
della ydolatria piu sottile intese.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Et volle in quella fusse poter misto
ad far venire spirti che risponsi
desson del vero ancor non suto visto.

26 E quali uditi in quel non sanno absconsi
ben doppi spesso fussono & bugiardi
con quel che e fanno ad darsi fede atonsi.

27 Assyri & caldei in si far gagliardi
si fer de primi & poi costor seguiro
la grecia tutta ad questo un po piu tardi.

28 L error per questo mena nel martiro
incomincia da questi & da lor venne
nelle provincie del terrestre giro.

29 Toscana tutta simil rito tenne
ad si buona hora & tempo si disteso
che questa tana molto acquisto fenne.

30 Numero grande d esto paese sceso
esser vidi con la presente schiera
da questo inganno mal condocto & preso.

31 E fu gia tempo tutta quanta in terra
la turba de mortal di li veniva
in questa fede insieme perduta era.

32 Perche quei regi ad chi prima serviva
giano & saturno & altri seguir poi
per loro idij el popol reveriva.

33 Cosi l altre provincie fer de suoi
primi signori amati o si creduti
come in que tempi fenno questi noi.

34 Belo & piu altri idij eran tenuti
per tutta assyria & alcuni altri altrove
dove per paura o gratia eran tenuti.

35 La gente ad chi promisse el sommo giove *212*
la terra sancta con la sua salute
per falsi idij sen ribella & move.

36 Fur per questo altre genti substitute
nel luogho loro & fur diricte & volte
al ben sol dato ad la miglior virtute.

37 Private elle ne furo & fur lor tolte
promesse facte a padri con lor seme
& fur per sempre in tristo luogho accolto.

38 D ogni luogho di queste genti preme
nella mansion presente in questo sito
moderni erranti con gli antichi insieme.

39 De quali antichi un piu che gli altri ardito
vidi dolersi in se stesso dicendo
hor sono io qui da glydoli exaudito.

40 & io adlui per quel da te comprendo
nascer dovesti nella prima fede
molti salvo nel ver futur credendo.

41 El mio disir chel tuo nome richiede
contenta se ti piace ch io rinnuovi
di te la fama con la voce accede.

42 E par rispose sua notitia giove
tanto ad qualunq la sua fama pregia
non puo voler suo nome non si truovi.

43 Et ben trovarlo spesse volte spregia
per la infamia ne segue ad la trista opra
sapersi piu che non sapersi egregia.

44 Pero non posso far ch io non mi scuopra
sperando che rinnuovi & teco porti
el nome mio a vivi son disopra.

45 Re fui tra loro & ombra son tra morti
per questa via & nello nferno scherno
ieroboan per tutte queste corti.

46 In israhel dove hebbi el mio governo
feci ydolatria di miglior credenza
& questo e quel mi danna per eterno.

47 Inteso io hebbi el fin d esta semenza *212v.*
dell anime incarnate per errare
come han voluto per la lor sentenza.

48 Et ad lo extremo fui del lor girare
per le mansion della sinistra via
che sol poi resta nello nferno entrare.

49 Volto al senno della maestra mia
cognobbi insieme al puncto esser tornato
di quella strada onde scendemo pria.

50 La porta vidi onde s avamo entrati
calare in basso & vidi un altra scala
salir col lume al luogho de beati
Et va per questa l alma non si amala.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

8 *contrara*
9 *ara di se*
11 *cogni loro*
13 *Fur molte s . . . . orate in terra gia si* come . . ..
18 *se hedificasse*
21 di *ciel*
22 *qualunchaltro*
24 *trimegisto . . . . soctile*
31 di *la venia*
33 *femo* questi noi
39 *or sono i*
44 *chi* non
45 Re *fu . . . . ieroboam*
46 *isdrahel*
50 *con* lume. . . . *samala.*

LIBRO III

CAPITOLO I

COMINCIA EL TERZO LIBRO DEL POEMA CHIAMATO CITTA DI VITA COMPOSTO DA MATTHEO PALMIERI FIORENTINO: e contiensi in questo primo capitolo come sybilla con lauctore truovano calogenio el quale promecte menargli in cielo.

LA GRATIA DEL SIGNORE che sempre guida
tutte le cose al lor perfecto stato
sol verso el ciel ognun diriza & fida.
Ne puo negare alcuno nel mondo nato
l ire ad man dextra fa l huomo immortale
lieto nel ben che glie per sempre dato.

3 Pero qualunq voglia spirtale *213v.*
libera viene al puncto che divide
la buona via & quella va nel male.

4 Come ella vuol secondo quel che vide
piglia el cammino & se stessa conduce
in vita *eterna o* se per sempre uccide.

5 Della vita e l eterno padre duce
per l altra va ciascun come ad se piace
chiudendo gli occhi al lume che piu luce.

6 Cachogenio che guida chi mal face
qui ci lascio & io rimasi in forse
ad la força e del bene o mal capace.

7 Sybilla che altre volte mi soccorse
come mi vide star cosi sospeso
col senno usato suo favor mi porse.

8 Credecti dixe nel principio intese
havessi le due vie & dove arriva
chi ha di quelle o l una o laltra preso.

9 L anima s e del vero lume priva
segue la trista ove perduta & morta
fin che non n esce mai diventa viva.

10 Et quando varca l ultima sua porta
prima che torni o volga ad l altra strada
non mai piu truova per uscirne scorta.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

11 La trista ad molti nel andare agrada
prima habian cerca & volti sian tornati
ad le due vie onde convien si vada.

12 Cachogenio per quella ci a menati
non puo venir per questa & pero vedi
come n uscimo ci a da se lasciati.

13 Ne vien da questo el damno che tu credi
ma certo acquisto di maggior conforto
fara lume migliore a nostri piedi.

14 Pero non dubitar se vieni accorto
che usciti sian della dolente via
con gran tempesta & giunti in salvo porto.

15 El mal del universo hai cerco pria *214*
& con la gratia su di ciel t e data
salvo se fuori d ogni cosa ria.

16 Tutta buona fia hor la nostra andata
ripiglia ardire & sia valente & forte
che tal notitia ancor ti sara grata.

17 Per varij casi con timor di morte
ad quella via si vien che mena in cielo
ne saper puossi el fin di vostra sorte.

18 Noi siamo hor fuor del tenebroso velo
fuor della nocte & della selva scura
nel antiporto onde entra el sancto zelo.

19 Qualunq cosa qui ci rassicura
promecte el fin che l anima disira
& dare ad quella sua maggior ventura.

20 El primo bene al suo favore spira
l angelo vien che tutta in dio l accende
la volve & chiama la diriza & tira.

21 Vanne con questo al lume che e ti rende
guidar ti lascia ove menar ti vuole
che mai da lui alcuno error s apprende.

22 Cosi sybilla al modo ch ella suole
mi conforto con sano & buon consiglio
si che mi volse ove lustrava el sole.

23 Comunche in su levai lo scarco ciglio
calogenio che al sommo bene invita
se con sua dextra ad mia sinistra piglio.

24 Mostrommi el monte & dixe esta salita
con gran fatica mena l alme degne
d esser scripte al libro della vita.

25 Fa nel venire ad mia dextra t attegna
non mi lasciar ma vienne meco ardito
ch io son mandato accio che lassu vegne.

26 La via che sale al piu felice sito
molto e saxosa sdrucciolente & uncta
& cader puossi prima sia salito.

27 Piena e di spine con acuta puncta *214v.*
tanto impedita & aspra a mala pena
s acquista andando sua perfecta giuncta.

28 Ma se vieni ove la mia man ti mena
sicuro ti trarro con tal diecto
per tutto andrai con l anilma s imbena.

29 Come assenti seguire el sancto dlecto
& far quel ben che la sybila volse
cosi m agiunse tu sarai perfecto.

30 Ad le mie tempie bianca benda advolse
coprimmi tutto di sfumato incenso
& me piu su che me seco raccolse.

31 Et per la mano quasi che sospenso
mi ritraxe ad lo insu dalla radice
del monte & rilevo dal terren senso.

32 & come quel fa ch altri benedice
cosi m asperse d acqua & fece segno
di croce come fa chi segna & dice.

33 Et poi segui per tutto teco vegno
dove sybilla sia saro con lei
per la via tutta del celeste regno.

34 Non mancar d ubidire ad chi tu dei
al signor dico ci a per te mandati
per trartidel cammin che fanno e rei.

35 Qui si volge chi va verso e beati
con gli occhi in alto non guardando in terra
ma verso il ciel gli tien sempre levati.

36 & per seguir la via dove non si erra
guarda nel sole & servalo per guida
come fa puncto el balestrier diserra.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

37 Et come madre el picciol figlio fida
reggendol nel andar perche e non caggia
nel tempo prima della culla snida.

38 Cosi sybilla & io per questa piaggia
ti reggeremo & condurren sicuro
al lume vero in tutto el mondo raggia.

39 Ne piu consentiren torni ad lo scuro *215*
di quella nocte dove se passato
ma piu salendo piu diventi puro.

40 Tanto che giunga ad quel sito beato
dove l anime sancte per eterno
godon contente in lor felice stato.

41 Come l herbecte dal gelato verno
sotto saturno morte nel freddo anno
e tra pianeti el primo nel governo.

42 Su la radice nuovo cesto fanno
sopra la terra liete & verdi uscendo
pel conforto da primavera elle hanno.

43 Cosi di cielo due mandati udendo
esser venuti per menarmi ad dio
lieto mi feci me stesso admonendo.

44 Fermo disposi in tutto el voler mio
ad far sol quello che piacesse ad loro
con tutto el cuore & tutto mio disio.

45 Come si feci meco s accostoro
calogenio & sybilla & giunti insieme
secondo el lor consiglio mi voltoro.

46 La via che spera da la via che teme
son per adverso si che stan contrari
chi l una o l altra con le piante preme.

47 Noi eravan gia tutti & tre di pari
volti col viso ad l erta piu levata
per dirizare in su gli nostri andari.

48 Quando sybilla innanzi ad questa entrata
el luogho e dixe della prima stanza
gia per antico ad veste fu sacrata.

49 Le cose tutte non si salva sanza
di cielo scese in questo primo chiostro
veston ciascun di fede & di speranza.

50 Tutto el bene dal sommo bene e mostro
fuor della porta vien quanto el procincto
dischiude el mal del altro cammin nostro.
Et l un da l altro qui riman distincto.

8 le *dua via avessi* & dove
11 *nello* andare
15 *a* cerco
20 l *angiol* vien
21 s *appreende*
23 *leva* lo
25 dextra *tategne*
26 *sassosa . . . . unta*
28 *andra* con
30 seco *racolse*
36 dove non *serra*
37 *reggiendol nell* andar
38 *reggieren* & *conduren*
41 *lerbecte*
42 *lieti* & verdi *usciendo*
44 fermo *dispuosi*
a loro
46 *colle* piante
47 *all* erta
48 *sagrata*
50 *dell* altro

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO II *216*

Capitolo secondo del terço libro nel quale capitolo si truova le virtu che diriçano lanima per la via sale in cielo.

MOLTI che fumo ad la superna roccha
della cipta di vita che difende
quello ad ciaschun che di ragion gli toccha.

2 Mia buona vista al sommo bene attende
da pie del monte vide ad la sua cima
lume apparir che sopra il giogo splende.

3 Era l hora tral cielo & monte prima
l alba levata fuor del yndo mare
apre la porta onde entra al nostro clima.

4 L aurora col seren piu vagha pare venia
venia da primi raçi accompagnata
tra cielo & giogo giungono ad lustrare.

5 Pensando ad la salita m era data
la ripa grande & sdrucciolente scesa
l anima fa che ben non e guidata.

6 Da me cognobbi non haver difesa
bastante fusse ad non poter cadere
prima giugnessi al fin di tanta impresa.

7 Et ben chemi mancasse ogni temere
per l oferta del senno & buon consiglio
m avean disposto in tutto al lor volere.

8 Pur perche l huom non va sanza periglio
d esser lasciato da la buona guida
se da se vien che pigli peggior piglio.

9 O sommo ben d ognuno in te si fida
propitio siami & sia quel che aspiri tu
la gratia fa ciascun che sempre rida.

10 Prestami col tuo favor ch io salga in su
per la tua via signore & siemmi arroto
el lume da te nel mondo sempre fu.

11 Se si concedi ti promecto & boto
infino ad te verro con quello aiuto
facto m hai gia per sancti nuntii noto.

12 Poi si pregai parendomi esser tuto
presi la via retro ad quei compagni
ad chi per fede m era gia creduto.

13 Quale e colui che dietro a gran guadagno *216v.*
per mare & per la terra saffatica
& spera si non sente gli suoi lagni,

14 Tale io era con quella coppia amica
fuor della porta ancor delle vie sancte
dove ogni bene ad chi lo vuol sapplica.

15 Per aspectar le schiere tutte quante
si van purgando accio che piu lustrate
possin tornare al sito non errante.

16 Le buone cose fur da dio create
per guidar l alme in cielo & farle electe
fuor d esta entrata son tutte alloggiate.

17 & sono essentie tanto benedecte
sanza altra qualita per modo abstracte
qui sendo tutte sono in ciel perfecte.

18 Et perche fur per altro sito facte
esser non hanno in bassa conditione
ma sono al ben del cielo empyreo rapte.

19 & questo sappi che e vera ragione
che prima s entri per la porta sancta
d inferma stanza non si fa mansione.

20 El ben procede da la viva pianta
onde nel mondo son tutte le vite
fanno la vigna sancta chiesa canta.

21 Prima che l alme sieno in su salite
pur solo un grado egli apparisce fora
con lustro par che andare in su lenvite.

22 Questo splendor la dextra entrata honora
la mattina esce come el giorno appare
& mette in opra chiunq ben lavora.

23 Et come vedi in otio alcun posare
per tutto el giorno gli conduce & pagha
ne lascia alcun che voglia guadagnare.

24 Et per ridurre ad se la gente vagha
fuor della porta manda chi glinviti
riduca & chiami ciaschedun che smagha.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Ministri molti innançi ad gli smarriti *217*
giungon preghando ciaschedun che torni
nella via mena ad piu felici siti.

26 Par che di questo tutto el pian s adorni
infino ad l erta donde l alma sale
per ire al ben non si misura ad giorni.

27 Innanzi ad gli altri a pie di queste scale
soletta viene & chiama ognun la fede
sanza la qual salvarsi nessun vale.

28 Giustizia chel dover per ciascun chiede
tutto el paese illustra di splendore
& chiama ognun chel bene eterno crede.

29 La pace ad questa giunta d uno amore
con lei si bacia & l una l altra abbraccia
unite sempre al thron del sommo honore.

30 Quella concordia el ben del mondo allaccia
& accrescendo tutta via col bene
ciascun andar per la sua traccia.

31 Benignita con queste si conviene
riposo dilectione & amicitia
con la bonta che grata altri subviene.

32 Benificentia & cio che fa dovitia
abonda d allegreça & fa contenta
in questa entrata suo dilecto initia.

33 Misericordia mai da lor s absenta
& sempre aggiugne la pietate seco
& mai non e da lor clemença spenta.

34 Prudenza accio che non vada cieco
mostra la verita le sta dintorno
riçando gli occhi ad chiunq guata bieco.

35 Insegna ad dito ove apparisce el giorno
consiglia & mostra quel che ragion vuole
& fa lor choro di piu senno adorno.

36 Forteza ancor con queste virtu suole
andar per tutto & cosi qui la vidi
tra le maestre d este sancte scuole.

37 Et per havere aiuto & chi la fidi *217v.*
constantia ha seco & tien dal altro lato
perseveranza l una & l altra guidi.

38 Victoria e lor per vero premio dato
poi liberta congiunta ad le sorelle
guidan lo spirto al suo piu degno stato.

39 Temperanza e dovunq van con elle
mansueta continente & humana
pudica & casta & va con l altre belle.

40 Timida pare honesta & non mondana
ma sia di ciel divina & sancta scesa
per ordin dare ad ogni cosa strana.

41 Con patientia segue questa impresa
di condur l alme al sommo d esta scala
sanza nimici faccin loro offesa.

42 Di ciel per questo questa schiera cala
cantando & giubilando in su la soglia
dove non entra l anima s amala.

43 Infino ad qui convien di buona voglia
con orationi & ymni salmeggiando
l alma che se del ben terrestre spoglia.

44 Speranza ognun che passa confortando
promecta contentar chi vuole entrare
cento per uno & vita eterna dando.

45 Carita sol consiglia ad questo fare
unisce con amore strigne & legha
un zelo di ben non lascia alcuno errare.

46 Cosi d accordo tutta insieme priegha
la gesta sancta l alma peregrina
per buon cammino el suo passaggio regha.

47 Tutti gli amici dogni ben s affina
di cielo scesi per mostrar la via
al sommo nostro ben piu s advicina.

48 Si fanno innanzi in su l entrata pria
giovani tutti di formosi aspecti
si ch ogni gratia mostran con lor sia.

49 Militia e tutta lieta & di dilecti *218*
piena di gratia sita in suo disio
contenta sol ne suoi felici effecti.

50 D angeli milion con lor vidi io
insieme tutti dire in una voce
venite al regno benedecti ad dio.

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

Al regno aperse el verbo eterno in croce.

3 *dell indo* mare
7 *offerta*
9 *chaspiri*
10 *chi* salga
11 *ma* gia . . . . *munzij*
12 *po* si *prega*
13 *colu* che *drieto ad*
sua lagni
17 *essenzie*
astracte
18 *racte*
19 *sappia*
30 *tucta va* (*i* erased in *L* also)
31 *convene*
sobviene
33 *sasenta*
piatate
ma none da lor
34 *lesta*
37 *constanza a*
41 *faccian*
43 del *mal terreste*
47 *safina*
sciesi
s avicina
48 *grazia mostron*

CAPITOLO III *218v.*

Capitolo terço del terço libro nel quale capitolo si truova certe buone cose fanno paura ad lanime vanno per buona via.

L EXERCITIO DEL CIELO che l alma chiama
tutte le condurrebbe ad lor salute
se la via fusse quella che piu sama.
2 Ma per dar giusto premio ad la virtute
el dator volle delle buone cose
mostrarne parte & parte dar credute.
3 Fral tempo in basso l apparenti pose
fe l altre eterne & volle che per fede
con merto havesse l alma queste ascose.
4 Per mostrar l uno & l altro ben concede
per lume pose ad ciaschedun ragione
la qual con l alme dove van procede.
5 Et intendendo ben le cose buone
conserva & guarda quelle le son date
& merta quelle cha per promessione.
6 Intender bene quelle son levate
piu su chel senso del humana vista
posson sol lalme poi che son purghate.
7 Sperar quello invisibil che sacquista
per fede & merto d ogni ben si face
l anima piu puo mentre piu s attrista.
8 Pero per farsi d esto ben capace
convien che lasci quel che poco dura
& perda assai di quel che piu le piace.
9 Cosi disposta passa poi sicura
dentro ad la soglia della sancta entrata
dove piu cose son che fan paura.
10 Teste sara tra queste nostra andata
sybilla aggiunxe poi ch ebbe parlato
quella doctrina e qui disopra data.
11 Io che gia m era ad lei accostato *219*
quasi ad lentrata della porta strecta
aperto sol ne vidi un picciol lato.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 & come in calca el popol si rassecta
per dar la via ad chi pel mezo passi
si far qui vidi accio *di qui si mecta.*

13 Parea di buoni spiriti abondassi
multitudo si grande che da loro
la sancta andata tutta s occupassi.

14 Vero e da lati insieme s accostoro
da le due bande rassectati & strecti
& per lo meço strecta via mostroro.

15 Bisogna in te diricto ti rassecti
& stringha teco si che caper possa
per questa doccia dove tu ti mecti.

16 Con questo dirmi fu sybilla mossa
& seco per lo strecto andar mi misse
quasi come ir per poco largha fossa.

17 Nel mondo mai tanta gente vixe
quanti spiriti in questa via luceva
vidi che ognun di lor ci benedixe.

18 L aspecto nel guardar non mi piaceva
di molti & molti intorno me ne vidi
per darci via ciascun si ristrigneva.

19 & cominciai o savia che mi fidi
io mi credecti sol trovar dolceza
per la via buona dove tu mi guidi.

20 Et parmi gia veder di molta aspreza
sol nel aspecto d este forme honeste
con le qual si sale ad questa alteça.

21 Guarda el poter che mia virtu si veste
prima ad salir mi mecta l erta ricta
fin ad quel ben lassu mi promecteste.

22 Al navicante che temendo gitta
nella fortuna sue substanze in mare
non e iactura per guadagno scripta.

23 Ella rispose & poi per confortare *219v.*
la mia vilta segui pensa col senno
mal non e ogni cosa che mal pare.

24 Temer non *de si* sempre al primo cenno
del mal che si dimostra infin chel saggio
pruova non fa le cose quel chelle enno.

25 Truovasi spesso in questo buon viaggio
dispiacer cose *che si* mostran grave
& vincte fanno dolce esto passaggio.

26 La costa & l erta poi si fa soave
piu sapre l ir tra queste virtu sancte
in poppa va come ad seconda nave.

27 Passa pel *mezo* & va fra tutte quante
lieto & contento sanza alcuna noia
sennon di farsi in tutto loro amante.

28 Quanto piu l ama piu ne piglia gioia
gode la poverta gode el servire
con le virtu fan chel vitio muoia.

29 Le qua son queste che tu vedi unire
insieme strecte da ciascun de lati
accio pel mezo el buon voler possa ire.

30 & perche le conosca meglio & guati
d alcune e nomi ti diro chi sono
con gli altri beni che sono qui alloggiati.

31 Et se lor primo aspecto non par bono
erra el parere & la ragione intende
per freno de vitij date son per dono.

32 Molto fra queste povertate splende
& e riccheza ciaschedun contenta
del suo poco che quel che basta rende.

33 Ubidenza ancor qui si rapresenta
farsi suggecto & esser dileggiato
tenuto ad vile & quasi cosa spenta.

34 Ripreso a torto & essere spreçato
sono e compagni in questa via si truova
amici ad qualunq e pel ben menato.

35 Et sappia vo da chi ne fe gia pruova *220*
non ha maggior nimici l alma buona
ch avere in casa van piacer la muova.

36 & quanto dal piacer piu s abandona
tanto l e piu spedito esto cammino
& meno andando con alcun tenciona.

37 Spesso el disagio tanto l e vicino
che andar sanzesso per niun modo puote
non tutta abstracta nel amor divino.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Da questo advien che andando e pie percuote
duolle el cammino & parle gran fatica
lasciar le voglie ad l appetito vote.

39 Et ben chel ben sia quel che la nutrica
el senso mal contento si ribella
& la combacte come sua nimica.

40 Quando ella vince si rifa piu bella
peregrinando in su per questo monte
con le virtu la fan salir piu snella.

41 Quanto piu s alça piu si fanno prompte
alle servir perche quanto piu sale
tanto piu son le male voglie sconte.

42 Abonda & cresce el bene spiritale
d abstinentia si gode & di digiuni
uccide el corpo & non lo stima male.

43 Et sono ancor de piu perfecti alcuni
non han nimici & sel nimico viene
prieghan perche con loro amor sinuni.

44 Se sono odiati non ne cercan pene
ma col precepto andando che die Christo
contenti stanno & rendon per mal bene.

45 La gratia merta haver si facto acquisto
da questo monte scende & dassi ad pochi
come piace ad chi sempre ha tutto visto.

46 & ben che ciaschedun lassu rivochi
a piu convien salir con passi lenti
di mansione in mansion per molti lochi.

47 Cosi sarren per farci piu presenti *220v.*
adle virtu che menan con fatica
dove han riposo e buon voler contenti.

48 Et quando vuogli alcuna cosa io dica
ad te men nota fusse & *tu domanda*
& sempre sieti mia *risposta amica.*

49 Poi si parlo entramo dentro *ar*randa
per lustro dun pertugio tanto strecto
quasi percossi l una & laltra banda.

50 Giugnemo in luogho ornato di dilecto
nella prima mansion che l alma face
volta chella e al monte benedecto
Et salir cerca nella eterna pace.

7 *quelle . . . . saquista*
15 *rasetti*
24 *quale elle* enno
25 *mostron*
30 *che* sono *cogli*
33 *suggietto* & *essere sprezato*
34 *esser dileggiato . . . . a qualunche*
38 *alla petito*
43 *priegon*
46 *lasu*
48 *vuoi . . . . i* dica
49 *entramo drento aranda . . . . duno . tancto . . . . bamba*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO IV *221v.*

Capitolo quarto del terço libro nel quale capitolo si truova phylosofi con varii opinioni in che stia el sommo bene el quale si accerca da tutti.

GIVNTI CHE FVMO NELla mansion prima
lanima face inverso el ciel rivolta
spirti vidi apparir di grande stima.

2 Et grande auctorita parea raccolta
nel loro aspecto & nel andar pesati
& nel parlar che l un da laltro ascolta.

3 Tutti dicevan d esser adviati
al sommo bene & essere el lor fine
fare & non far per divenir beati.

4 Et per trovare el ver d esto confine
disputando tra lor si contendeva
quel fa piu l alme al sommo ben vicine.

5 Eravi alcun fra gli altri difendeva
quello splendor che l honoranza rende
essere el fin che ciaschedun voleva.

6 Per acquistare stato l huom contende
con pericoli & spesa s affatica
& giusta possa el proprio honor difende.

7 In disagi per questo si nutrica
in molti affanni & piu passion s annoda
contento pur che assai di lui si dica.

8 Reputa esser felice & di gran loda
soprastar gli altri & esser honorato
& sol di questo par s allegri & goda.

9 Fra le fedite cerca honore & stato
& prima elegge di voler morire
che viver sendo del honor privato.

10 Porre altri nel dilecto el lor gioire
vidi & farsi felici nel piacere
credendo in questo el lor disir finire.

11 Dicon questi altro oggecto non vedere *221v.*
che piu *gli muova* & perche glie dilecto
si cerca honore & gloria stato havere.

12 Ciascun voler si volge ad questo effecto
l honor fuggendo sempre & la grandeza
che chi l avesse stesse con dispecto.

13 & chi ben pensa ad la superna alteça
della militia in ciel come e felice
nulla altro intende che giovi dolceza.

14 Altro parer costor riprende & dice
troppo esser basso generale & vile
quel ben haver ciascuna bestia lice.

15 Nostra virtu non ir con questo stile
ma piu levarsi ad piu degna excellenza
farsi madonna & viver signorile.

16 Con piu ragioni afferman lor sentenza
che sol virtu al ben perfecto basta
ne puo trovar che l abbia ad far violenza.

17 Ad altri par che questo ben si guasta
per doglia havere il virtuoso puote
se non gli vien favor da stella fausta.

18 Parvon per questo queste ragion vote
esser del vero & piu per dire honesto
che dir dellalme lor felice dote.

19 Chi vuol pensando por rimedio ad questo
non sol virtu ma sua operatione
dice esser quel ben che e da tutti chiesto.

20 Di questo assegna & dice la ragione
mostrando quello ad chi faculta manca
haver non puo virtu con perfectione.

21 Pero l operativa e la piu franca
la piu presso al vero & la piu electa
& regge innanzi ad la felice panca.

22 Udendo disputar ciascuna secta
& vagillar tra lor qual fusse el vero
ad far la vita in ogni ben perfecta.

23 Per sapere ancor piu di lor lontero *222*
pure ad sybilla volto domandai
chi son costor che fan questo sentiero.

24 De mille l un veduto ancor non hai
ad me rispose & son di molte scuole
che pur tra lor non fur d accordo mai.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Et non volendo l un quel laltro vuole
giunti non sono al ben dove n andiano
& stansi in forse al suon delle parole.
26 Platone innanzi agli altri (e) el piu sovrano
penso molto alto & suo fine esser volle
quanto men puo farsi da dio strano.
27 Ad questo dixe la virtute extolle
con gli strumenti aggiunta che la fanno
venire al acto el fructo d essa colle.
28 El secondo de que che piu ne sanno
aristotile fu, che volle l uso
delle virtu con vostra vita vanno.
29 Gli stoyci tra lor vario & confuso
fanno l opinion del sommo bene
tutto da parte nel honesto incluso.
30 Et pure in loro scuola altri e che tiene
seguir se debbe el buon che da natura
& con virtu levarsi doglia & pene.
31 Ad la sentenza di costor piu dura
carneade s oppone & dice & mostra
che usare el maggior ben si cerca & cura.
32 Secondo molti per piacer si giostra
& per voler dilecto si quistiona
piu che per altro ben di vita nostra.
33 Vario tra savi questo si ragiona
ad chi el dilecto semplice & diviso
ad chi l unito par piu cosa bona.
34 Vuole epycuro nel dilecto intriso
l animo goda & sievi ben contento
solo aristippo el corpo essere in riso.
35 Dynomaco risponde io nol consento *222v.*
sanza l honesto & vo che sempre seco
ogni dilecto observi l honor drento.
36 Girolamo al honor si mostra cieco
& se si truova pur sanza dolore
dice altro bene io non disio ne preco.
37 Cosi ciascun del suo creder doctore
dubitar fan ciascuno che meno intende
& perder molti el ben per questo errore.

38 Et questo e quel che tanto questi offende
d esta mansion nessun salir si vede
al sommo Ben che piu felice splende.
39 Ne venirvi alcun puo senza la fede
l anima & corpo den ripigliar vita
& premio o pena havere insieme crede.
40 Et quel proprio huomo ove ella fu sortita
con buono o ver con trista operatione
letitia o pena haver non mai finita.
41 El sommo bene ancor sanza ragione
haver non puossi & pero sua natura
e che sol l huom n acquisti perfectione.
42 & perche piu perfecta creatura
e l huom chel corpo o ver l anima sola
insieme ad questo sieno una mistura.
43 El qual composto ad dir nuna parola
la scientia con la virtute activa
conduce al ben che sopra gli altri vola.
44 Questa e la vita che si fa piu viva
questa e la vera al sito de beati
questa e la via ad vita eterna arriva.
45 Per questo fine gli altri son cercati
& per se solo sol cerco e quest uno
& per quest uno gli altri son lasciati.
46 Et questun solo vuol degli altri niuno
& cio che vuol possiede & non gli manca
ne puote altro voler che questo alcuno.
47 Questo cercando questa gente stanca *223*
rimansi assisa & non aggiugne al vero
per non haver buon lume o guida franca.
48 Ma pur salendo lor salir leggiero
si fa su per la piaggia infin che sale
piu su chel mezo del salire intero.
49 Et l esser li salito nulla vale
·che chi comincia & poi non segue al fine
si riman dentro al fil che serra el male.
50 Pero cercando l ultimo confine
dove han riposo l alme in terra scese
con queste prime andren che son vicine.
Et poi con altre al sancto zelo incese.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

1 face *verso*
6 *propio*
12 *fuggiendo*
16 *affermon*
21 (e) omitted in M., late erasure in L.
30 *debba*
34 *siavi*
35 *i* nol . . . . (seco) omitted in M., perhaps because of previous blot
42 *niuna* parola sopra *agli*
45 *questo* . . . . *questo* uno
49 (li) omitted in M . . . . *cominca*
50 *lutimo*

CAPITOLO V *223v*

Capitolo quinto del terço libro nel quale capitolo sentra nella mansione della prudentia & dimostrasi qual prudentia ella sia.

POI FVMO ENTRATI PER la ricta strada
tra l anime ad salire in ciel levate
vidi ad sinistra sdrucciolente grada.

2 Al sommo d essa vidi ragunate
anime molte & quivi star sospese
& altre per la grada rovinate.

3 Le non cadute stavano in contese
tra lor dicendo e non si puo negare
l anime tutte sono in cielo attese.

4 Et per voler che questo sia mostrare
una n udi che domandando dixe
vuole idio tutte anime salvare.

5 Rispose un altra perche el vero s aprisse
neghar non puossi chel voler di dio
vorre che salvo in ciel ciascun venisse.

6 Soggiunxe quella fece el parlar prio
se questo vuole idio che tutto puote
onde e non segue a pieno el suo disio.

7 El mal voler dell anima percuote
l altra rispose in quel voler divino
& fa sue voglie d essa voglia vote.

8 La prima che fra l altre piu domino *224*
haver mostrava seguito col dire
non so se si si va per buon cammino.

9 La gratia eterna che e nel sommo sire
qui certo manca & vedesi haver fine
se come e vuole non si puo gioire.

10 & se son premio le gratie divine
& dansi ad chi le merta non son dono
ma debito del ben si fe piu fine.

11 Pero non par dover che tanto bono
sanza lo qual salvar l alma non puossi
non salvi tutte quelle in vita sono.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Et se questo da chi puote & vuol fossi
el suo voler col suo potere insieme
non giugneremo al fin perche son mossi.

13 In dio esto difecto non si teme
credesi voglia ne veggian l effecto
& tal contrario nostro intender preme.

14 Cosi cercando per la via dilecto
tra lor vanno queste anime pensando
retro ad quel ver che cerca l intellecto.

15 Et per questa citta per tutto andando
sito non truovan dove piu si pensi
che la mansion dove hor lector ti mando.

16 Quella prudenza che discerne e sensi
di tutto quel che lo ntellecto apprende
& fa sien gli acti piu migliori apprensi.

17 Tanto di vero in questo luogho intende
quanto consente la virtu civile
al non errar nel suo governo attende.

18 & non uscendo del diricto stile
governa se sua casa & la cittade
con util vero & ben giusto & virile.

19 Et non lasciando viemaggior bontade
volto ad dio col suo timor governa
pel qual rispecto fuor del ver non cade.

20 Ma accio che quello piu diricto cerna *224v.*
pensando cerca & l election de facti
con regola & ragion fermando imperna,

21 Con tal virtu queste anime loro acti
guidano al facto infin dove elle vanno
salendo a veri fuor dell ombre abstracti.

22 Con loro andando piu compagni elle hanno
prima ragione & poi scienza & arte
che l intellecto piu discreto fanno.

23 Occhi han per tutto volti in ogni parte
onde e la providenza che raguna
le ragion vere ondunche sono sparte.

24 Caute vanno & provida ciascuna
con quella sapienza al civil basta
benche non sia la vera che e sol una.

25 La quale in tutto fortunata & fausta
tanto se stessa piu nel alto india
cosa mortale non la tocca o guasta.

26 Ma tutta abstracta tutto el basso oblia
levata assai piu su come vedrai
quando saren saliti ovella sia.

27 Questa di qui non sale lassu giammai
stassi contenta solo in questo sito
giovando in ogni bene ad lalme assai.

28 Fa loro ad tutte cose honesto invito
& per tor loro el pentersi del facto
le vuol sicure in ogni lor partito.

29 Riputino incerto ogni futuro acto
ne quella advenga stimin maraviglia
ne sia nuovo del non pensato tracto.

30 Di buon costumi & di virtu consiglia
& che ognun segua el piu perfecto stato
di quella vita al ben salendo piglia.

31 Lo ntender fa di ciascheduno ornato
in modo tal cognosce sempre el vero
& ben consiglia el dubbio che glie dato.

32 Segue da questo l appetire intero *225*
quel solo intende & mostra la ragione
& quello elegge che e piu terso & mero.

33 Ne sol la muove al bene una cagione
che vengha d un solo acto che ella faccia
ma tutta vita in fermo stato pone.

34 Ne per se sola el ben cerca o procaccia
ma quel di molti innanzi agli altri elegge
& quel piu giova piu contento abbraccia.

35 Cosi salendo in su con questa legge
di virtute in virtu divien felice
giugnendo al ben del sir che tutto regge.

36 Vero e per quanto el ver dimostra o dice
passan qui molti ad questo fin diricti
infino al quale giugner l or non lice.

37 Perche dilungi ad quel fermati & stricti
salir non ponno al monte si levati
nel vero specchio tengon gli occhi ficti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Son di costoro questi habian trovati
& tutti gli altri qui sintende o vede
da questo primo lustro esser menati.

39 In un choretto innançi agli altri siede
thales mylesio primo di que septe
piu savi in grecia come el mondo crede.

40 Molti altri savi esta provincia mecte
drento al porton di questa strada degna
dove giunti ciascuno ivi si stecte.

41 Pericle athene governando regna
con tal virtu ad tal bene adviato
che tale e crede in ciel con ella vegna.

42 Giove celeste e fu pero chiamato
come disceso e fusse del ciel figlio
veduto el bene haveva al mondo dato.

43 Lycurgo ancor con questi savi piglio
nestor con lui & quel prudente ulyxe
contro ad le syrene ebbe el gran consiglio.

44 Athlāte sostenere el ciel si dixe *225v.*
converso in monte poi che fu veduto
l alto saper ch egli ebbe mentre vixe.

45 Promotheo passar fu di qui creduto
quando si dixe in cielo esser salito
per quello in terra non havea potuto.

46 Cepheo con la sua donna esser gradito
dixono in cielo & poson lor figura
intra le stelle in molto degno sito.

47 Et credo sare vero esta scriptura
se fusse stato al tempo della gratia
data ad salvar l humana creatura.

48 Ma la felicita che l alma satia
non era aperta sennon ad que pochi
vidono el ben che gli altri beni spatia.

49 Pero queste virtu per questi lochi
si stan con l alme degne di salire
assai piu su pur gratia ve le vochi.

50 Hor noi volendo esto cammin seguire
sarren nel giro ove modesta donna
guida chi vuol per quella mansione ire.
Et fassi ad tutti mentre van madonna.

6 *soggunse*
7 *sua* voglie
11 *el* qual
12 *gugnereno*
18 *cictade*
24 *solo* uno
25 tocca o *gusta*
27 *all* alme
37 *tengan . . . . fitti*
40 *gunti ciascun* ivi *sistette*
42 *discieso* (e)
43 *Ligurgo*
ulixe
44 *Athalante*
47 *vera* esta
48 *sazia . . . . spazia*
50 *cammino*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO VI *226*

Capitolo sexto del terço libro nel quale capitolo si truova quegli che vanno accompagnati con la temperanza civile.

O PREMIO O DONO O debito che e sia
l honore in cielo l anima riceve
maggior non l ha che se felice fia.

2 L anima questo honor supremo crede *226v.*
acquistar puollo sol con la virtute
ad quel conduce per la via piu breve.

3 Per tal figura furon gia vedute
insieme aggiunte le chiese & l entrata
di due templi di queste due salute.

4 Et fu la construction loro ordinata
che andar volendo al tempio del honore
per quel di virtute era sol l andata.

5 Chi fece ad roma allor questo colore
volle mostrare a gl intellecti sani
la via dell alme son di piu valore.

6 Per questa via gli spiriti mondani
retro ad quel ben che piu tra gli altri raggia
tutti convengon da lor corpi humani.

7 & salendo ad lo insu per questa piaggia
passan per le virtu che son divise
con ordin tal che l una l altra ingaggia.

8 Vero e non son pero tra lor ricise
ma di splendore ornate le congiugne
& tienle insieme mescolando intrise.

9 Et non dimeno ad tutte nonsi aggiugne
stando nella mansion pur d una sola
se ancor dellaltre non si apprende & mugne.

10 Per questo essendo nella prima scuola
della prudenza delle donne sancte
parlo sybilla ad me savia parola.

11 Le belle forme insieme tutte quante
saranno unite su nel ciel mi dixe
al puncto *necto* d ogni cosa errante.

12 & mostro ebbe come l andar s aprisse
per piu salire in su nel altro giro
ella v entro & seco mivi misse.

13 Come a miei occhi l anime s apriro
che andavan riposate per quel sito
molte ne vidi che ad lo insu saliro.

14 Un tondo tabernacolo & gradito *227*
era nel mezo d un piacevol prato
lieto d erbecte & varij fior fiorito.

15 Tutto di festa si mostrava ornato
tutto d honor coperto & d allegreza
& sopra el piano in gradi rilevato.

16 L alma che questi gradi salir preça
accompagnata va per quella scala
& fassi atare infino ad questa alteça.

17 Cosi bisogna ciascheduna sala
cosi salivan quelle salir vidi
& quella e sola sola andando cala.

18 Donna di cielo e data che la guidi
& vada innanzi temperando e passi
& ben sicura la conduchi & fidi.

19 Ne primi tre scaglioni eran piu bassi
lessi tre versi d un colore scripti
& que leggendo questo dir ne traxi.

20 Diceva el primo fa che non ti gitti
per appetito ad cosa poi fia facta
in doglia stieno e tuoi pensieri afflicti.

21 Non sia tua voglia per dilecto tracta
era el secondo & va con quella legge
l honesto col piacere insieme adapta.

22 Seguiva el terço verso vi si legge
le voglie doma & non lassare el freno
le bestie brave el giogho le corregge.

23 Era el prato di buona gente pieno
ornate tutte di vestiti honesti
& riposate nel andar parieno.

24 Modeste andavan con modeste vesti
con gran timor di non haver vergogna
o fare error si scuopra o manifesti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Lor passi rari a guisa di cicogna
movean pel prato & per la scala andando
come lo studio ad festa per bologna.

26 Cosi gia vidi ad procession passando *227v.*
con l andar tardo muoversi prelati
o cortigian di regi pompeggiando.

27 Volto ad sybilla non habbian trovati
spiriti dixi ancor si continenti
come son questi o vadin si posati.

28 De dimmi accio chel mio disir contenti
& come suo risponda alle mie voglie
perche piu ch altri vanno questi lenti.

29 Se tacordassi e versi nelle soglie
pur teste lecti dixe nel andare
quel tu domandi in lor parlar saccoglie.

30 Regola egli han tra lor di non passare
fuor della legge scripta per que versi
& chi vi passa non ci puo piu stare.

31 Molti di lor sarien di la gia spersi
sennon che buona gente gli accompagna
perche e nimici lor non sien traversi.

32 Fedele scorta egli han per la campagna
di donne honeste benedecto choro
che nectan lor pensier d ogni magagna.

33 Di queste van gran numero con loro
per conservar qualunq uficio honesto
& con virtu quel acto e piu decoro.

34 Posato e loro andar grave & modesto
unite insieme si che mentre vanno
conforta l una l altra pur di questo.

35 Temperanza & modestia prime stanno
& guidan lalme per un certo modo
lor decti aguaglia & tutto cio che fanno.

36 Per questo ferme stan dentro nel sodo
si che nessuna mai da lato cade
ne pensa cosa che habbia errore o frodo.

37 Continenza e con loro & castitade
& con vergogna vanno accompagnate
che spesso son cagion di gran bontade.

38 Et sonsi este alme spesso piu guardate *228*
mentre che vanno retro ad buona fama
che ad conscienza l abbia consigliate.

39 Ciascuna d esse l abstinentia chiama
& sobria seco pudicitia merta
lasciando quel che troppo o poco brama.

40 Di simil forme questa stanza e piena
belle che chi con gli occhi le vedesse
ben lamere d amor di buona vena.

41 & fan contento si che chi el credesse
con lor sare di si perfecto amore
lieto sarebbe si come e volesse.

42 Et molti degni gia di grande honore
nel lor passar lascioron qui quello acto
mostra se tal virtu regna nel core.

43 Nomarne alcun piu chiaro sara el facto
& di piu dir sarebbe dire in vano
poi fusse el senso dello scripto tracto.

44 Chi gli cognosce intende quel diciano
dicendo ad altri dir sare con sordi
da quegli in su che veggon quel veggiano.

45 Pero credendo meco tu taccordi
basti tra questi primi cognosciuto
alcun ne sia & gli altri sien per lordi.

46 Fu giovinetto scipion veduto
tra molti vecchi di costor si degno
quanto altro sia con queste virtu suto.

47 Fabio dotato in si pesato ingegno
che fermo stando pure ad la salute
per falsa fama non usci del segno.

48 Lucretia tra le caste combactute
piu tosto elesse di finir sua vita
che mancare impudica di virtute.

49 Molti fabritio per exemplo invita
molti ancor pyrrho & altri degni assai
che lascioro oro & fen virtu gradita.

50 Questi veduti in questo prato sai *228v.*
che gli altri tutti son di simil raza
che vincti da passion non furon mai.
Pero salian piu su nell altra piaza.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

2 *suppremo segue*
8 *tielle*
13 *mia* occhi
13 *challo* insu
16 *quella* alteza
20 *stiano* e *tua*
21 *unendo adatta*
22 *lasciare*
23 *nello* andar *pareano*
25 *lustudio*
33 *qualunche offitio*
42 *quel lacto*
43 *fara piu*
45 *sian*
49 *fabrizio*
pyrro

CAPITOLO VII *229*

Capitolo septimo del terço libro nel quale capitolo si sale nella mansione della forteza civile.

LANIMA unita con la sua grandeza
se va diricta per la giusta via
sicura viene al loco che piu preza.
2 Ma prima giunga ad quel che piu disia
felice farsi & ben contenta & tale
quale e lo spirto ch ogni male oblia.
3 Andando in su a poco a poco sale
di mansione in mansione infino arriva
dove ella vuole in cima delle scale.
4 La mansion prima ove si fa piu viva
con piu virtu quella forteça unisce
di vil timore rende l anima priva.
5 Questa e quella che prima hor ci apparisce
piu su che quella onde al presente usciano
per ire ad l alme electo ben grandisce.
6 Si parlando sybilla la mia mano
per piu levarsi con la sua mano prese
& poco m alço fumo ad l altro piano.
7 Natura quando questo sito stese
gran montata ordino fusse la gita
che conducesse in cima del paese.
8 Et fusse in modo nel andar partita
le virtu piana avesson lor mansione
& da l una ad l altra erta la salita.
9 Paese io vidi gia di tal ragione
salir volendo al monte dal suo piano
di colle in colle andavano le persone.
10 & salite el collecto era piu nano
andavan piano al cominciar dell erta
saliva in cima ad l altro piu sovrano.
11 Cosi la gente in tal cammino sperta *229v.*
dal colle al piano ad l erta ad l altro colle
montava al sommo della alteça certa.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Simile andata el gran maestro volle
fusse ad man dextra per poter salire
al fin pel quale l anime creolle.

13 Saliti fumo al pian dove l ardire
nell animo constante si rinfranca
sicche vuol dritto per virtu patire.

14 Mirando l aria rilucente & bianca
quanto gli occhi poter guardando fiso
per tutto el campo ad man diricta & manca,

15 Lo spatio grande m apparia diviso
da strecta via per diricto andava
come ad broccho saecta scoccha ad viso.

16 Dal colle ad l erta tutto separava
la via tal piano & da ciascun de lati
scudi o colomne le pareti armava.

17 Gli scudi ad filo parevano ordinati
da l una banda per coprirsi come
fanno ne campi gli nimici armati.

18 Mani che brandivan l elsa & el pome
fuor degli scudi havean le spade ricte
& bestie molte troppo ardite dome.

19 Teste coperte da celate stricte
mostravano gli occhi al sommo degli scudi
per si veder non possono esser victe.

20 Et per mostrar non fusson segni crudi
gli habiti armati ch erano scoperti
havean per brevi certi versi nudi.

21 In ogni scudo si leggevan certi
con sententie leggiadre di parole
non puo parlargli nostra lingua sperti.

22 Ma se toscano e quel che dir gli vuole
e nomi seguiranno hor qui co quali
simil sententie dimostrar si suole.

23 Non fare ingiuria ma difendi e mali *230*
combatti per giustizia e pel dovere
sanza vergogna andando o tu che sali.

24 Queste parole si potean vedere
da l una banda negli scudi scripte
parte di quel che qui si debbe havere.

25 Da l altro lato si vedevan ficte
colomne eran di porfido ordinate
come se ad corda fusson ferme & ricte.

26 Mostravan queste molto esser carcate
d archi ritorti sconci pesi & massi
& piu graveze v eran su posate.

27 Spine cresciute tra diversi saxi
eran disopra con si grave peso
creduto arei ciaschuna si pieghassi.

28 Et nondimeno el fusol ricto & steso
fermato stava si sanza fatica
di nulla era pel grave carco offeso.

29 In ciascuna era una scriptura antica
di lettere dorate che diceva
con virtu vinci el mal che ti nimica.

30 Questo verso punctato si vedeva
quasi seguisse & poi ponesse fine
ad quel che negli scudi si leggeva.

31 L anime sono ad tal sito vicine
unite spesso l une & l altre insieme
van per la via che hanno per confine.

32 Et mentre vanno in su le prode streme
venir non ponno al mezo dove viene
quella quel debbe ardisce fugge o teme.

33 Poi veduto ebbi queste stanze piene
d anime armate & vidi le colomne
& gli scudi ciascuna innanzi tiene.

34 Per piu sapere el mio concepto andonne
ad quella fonte onde attigneva el senno
di piu saper che quel che da me sonne.

35 Con gli occhi feci ad la maestra cenno *230v.*
alçando el muso come chi domanda
ad quei col capo poi risposta fenno.

36 Sybilla vuole el suo saper si spanda
per satisfare ad me non fe con cenni
ma sua risposta con parole manda.

37 Io vengo teco sol perche assenni
el suo dir fu & veggo che vorresti
quel ver da me perche con teco venni.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Miei parlari saranno sempre presti
ad dar notitia ad te com io promissi
al primo tuo preghar che mi facesti.

39 & come teco allor rimasi & dixi
sanza parlar ti basti purch i ntenda
quel tu vorresti che da me saprissi.

40 Et pur chel facto al tuo disir si renda
s intenda esser proposto quel domandi
& basti sol per cenni ti comprenda.

41 E gradi che salendo meco scandi
di virtute in virtu fanno piu degni
gli spirti nel salir si fan piu grandi.

42 Questi che vedi ornati d esti segni
hanno tra gli altri viemaggior grandeza
unita ad patienti & fermi ingegni.

43 Comun virtute in loro e la forteça
potente viene al acto con due braccia
che fanno insieme solo una fermeza.

44 Quel dello scudo el mal vegnente scaccia
con quello ardir questa virtu richiede
& sol di questo in suo voler s impaccia.

45 L altro con la colonna star si vede
sopporta el mal venuto & tanto el tene
con virtu ferma l uno & l altro pede.

46 Quando l un braccio & l altro si convene
assai piu s orna esta virtu chiamata
d animo generoso che degno ene.

47 Et e per modo in se stessa ordinata *231*
l anima aiuta & fa piu su salire
atando quelle fan miglior giornata.

48 Et perche vuoi di lor viepiu sentire
cercando in giro l una & l altra schiera
dirotti assai di quel sene puo dire.

49 Et per far piu la nostra cerca intera
girando a tondo tra la costa & piano
nel mezo lasceren la via piu vera.

50 & ben cercando ad l una & l altra mano
vedren la squadra con virtu resiste
& chi sostien con buono ardir ben sano
Et son d un zelo l une & l altre miste.

4 *redde* lanima
5 *gradisce*
6 *levarmi*
10 *piane*
15 *al*broccho
17 *a fil*
18 *schudi* avean
35 *po riposta*
36 *sodisfare*
38 *chij*
43 *allacto. dua*
44 *schudo . . . . caccia*
50 *vederen risiste.*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO VIII *231v.*

Capitolo octavo del terço libro nel quale capitolo si truova quegli con virtu di forteza resistono a casi adversi.

SEGVITANDO MIA GUIDA benedecta
entramo tra la gente si copriva
retro ad gli scudi & ferma si rassecta.

2 Nel nostro andare el suo parlar seguiva
con modo assai piu degno che parole
decte nel modo tulio vuol si scriva.

3 Non potrei dirle semplicecte & sole
ma fu l effecto stan costor coperti
come l andar per questa mansion vuole.

4 Gli spirti son per questa via piu sperti
temer non den ne den pigliare ardire
se senno non cognosce el caso el merti.

5 Et se lo merta non lo den fuggire
ma nel pericol per virtute entrare
perche peggio e vergogna che morire.

6 Se nol merta si vuol lasciare stare
perche sanza cagion non sare senno
cosa seguir gran mal ti possa fare.

7 Nel mar tranquillo e marinar non denno
força cercar contraria ne tempesta
ma vincer quando in quella venuti enno.

8 Cosi far den color di questa gesta
se trovar non si vogliono smarriti
fuor di quella opra e lor piu qui richiesta.

9 Et sol far densi ne perigli arditi *232*
combactendo ad ragione & per dovere
non per farsi vincendo e piu graditi.

10 Lo spirito troppo acceso nel volere
se sol per vincer si rifa gagliardo
fermo non puossi in questa via tenere.

11 Nella qual sempre haver si dee riguardo
non fare ingiuria & contro ad chi la face
se puo difender non e star codardo.

12 Per questo ad questi spiriti piu piace
quel per giustitia la ragion difende
& sol per questo ben si mostra audace.

13 Audace con forteza vera intende
la quale e quella nella sua grandeza
l anima degna d esta voglia accende.

14 Accesa segue in su verso l alteza
salendo e gradi infin che si conduce
ad quel felice stato che piu preza.

15 Mentre questa virtu seco ha per duce
perseverando sale & va sicura
per l erta alçando piu salendo luce.

16 Quanto piu sale piu si rifa pura
semplice & schietta ricta sol nel bene
nel quale ha posto suo pensiero & cura.

17 Con questo stato al mal pensier non vene
ogni malitia a lunge si rimane
& sanza inganno in tutto el cammino ene.

18 La bonta degna questo sito fane
solo e compiuta quando e facta amica
del vero schietto in tutte parte sane.

19 In questo bene armata si nutrica
di questo si contenta si non teme
pur con virtu s honori & faccia & dica.

20 Nulla paura nel ben far la preme
sennon d errare & sanza errar consente
per ben quel mal perche da piu si geme.

21 Fatiche & doglie stima per niente *232v.*
sostien con patienza & ben riputa
pur veggia di giovare ad molta gente.

22 In se stessa constante non si muta
severa & ferma pur che ragion viva
exilij & pene & morte non rifiuta.

23 Et vo che sappi d esto ben si priva
quel che non sendo si dimostra forte
& per parere ad l esser non arriva.

24 Fra le gratie di cielo ad l alme porte
di pregio una ne non delle minori
quel ben portar che vuoi mostrar che porta.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Tra l essere & parer di molti errori
per tutto sono sparti tra gli sciocchi
sol guardan quel che si dimostra fuori.

26 Ma se giudicio aguza qui ben gli occhi
ricti nel ver che l apprensiva porge
si l una & l altra el certo insieme tocchi.

27 Alcuna ombra vedran che men si scorge
& fra queste altre molto meno appare
perche della via ricta non si accorge.

28 Fa la paura contro ad voglia andare
& tanto innanzi va quanto ella crede
sanza infamia potere o pena stare.

29 Altri che van per questa via si vede
sol per honore & questi son paghati
al cominciar dell erta insuprocede.

30 Per ignoranza molti son menati
che facti sperti lor franchigia manca
& son poi qui sanza virtu lasciati.

31 In certi l ira grande ardir rifranca
ma se con essa fuor del termin corre
lassa virtu & vien la força stanca.

32 Sperienza ad questa opera soccorre
& fa gagliardo tal che temerebbe
se nuovo ad questo far s avesse a porre.

33 L anima in questi modi andando crebbe *233*
giunta al principio della degna scala
non venne al fin dove venir vorrebbe.

34 Fessi grave ombra che sparendo cala
pero sparendo vedi si consuma
come salina in acqua che s insala.

35 Et non durando el ben che la ralluma
perde el salire & cosi perde el nome
come si perde in acqua bolla o schiuma.

36 Forteza vera spesse volte ha dome
quelle per força troppo ardite vanno
e quando ad l altre le sguagliate some.

37 Molte ci son venute & non ci stanno
per non seguir la via che mena al fine
quelle piu sperte questo cammin fanno.

38 Delle smarrite che ci fur vicine
chi vuol sapere e nomi ne domandi
grecia girando intorno suo confine.

39 Volti e lacedemonij ad farsi grandi
cercavan vincer per qualunq modo
& farsi el popol primo che comandi.

40 Rimason questi fuor di questo lodo
infiammati come platone scrive
in desider non regna sanza frodo.

41 Per questo fur di questa mansion prive
l anime loro excepto che di pochi
si fero al segno viepiu prompte & vive.

42 Questi passoron qui per questi lochi
pe quali andando l ombre lor vedreno
che ancor di lor non sono e parlar fiochi.

43 Cosi girando in luogho molto ameno
due ombre mi mostro sybilla antiche
& diemmi e nomi & lor notitia a pieno.

44 Pausania con lysandro & tanto amiche
queste ombre furon della lor cittade
quel fen per lei non e mestier si diche.

45 Pero nol dico dixe & per bontade *233v.*
l ombra han vicina assai tra lor si stima
& l une & l altre pur ci vengon rade.

46 Themistocle fu questa & passo prima
tal se passata fusse quand e loro
forse non era lor cittade in cima.

47 Molti ricchi di questo gran thesoro
ci venner poi da roma & fur de primi
quello ad chi retro el ponte gia taglioro.

48 Et ben piu altri ancor sene sublimi
d esta natione sol l exemplo basti
di quegli in questo piu che gli altri stimi.

49 Catone quello uno e che tu notasti
quando vedesti le fedite aperte
& solo uscirne gloria mi mostrasti.

50 In utica eran le sue membra certe
qui solo e l ombra quella che si vede
rimasa ad questo far le genti sperte
Poi che ben facto cosi far si crede.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

2 *tullio*
8 *voglino*
quellopra
11 si *de*
17 *allungi*
21 *vegga*
23 *sappia*
25 *guardon*
26 *luno &*
29 *proccede*
41 segno *ver piu*
44 quel *per le fen*
46 *Temistocle*
quandelloro
47 *tagliaro*
49 *quelluno*

CAPITOLO IX *234*

Capitolo nono del terço libro nel quale capitolo si truova quegli che per virtu di forteza sopportano e casi adversi.

GIA ERAVAN TVTTI CO lor passati
sotto gli scudi stan fermi & coperti
& ad l altra erta in su sale arrivati.

2 Quando per veder gli altri ancor piu certi
sali sybilla tanto di quella erta
si feron tutti a gli occhi nostri aperti.

3 Poi al tornare indrieto nonsi merta
ella mi dixe ma di qui vedreno
l altra campagna che si mostra aperta.

4 Et come quello ad chi la lena meno
vien nel salire si volge ferma & guata
segnando poste benche non vi sieno.

5 Si ci volgemo inverso la brigata
forte si regge & sta tra le colomne
accio nel sostener sia piu pregiata.

6 Quinci segnando nostra vita andonne
l anime tutte stan da questo lato
quasi emiciclo terminandol fonne.

7 Mentre tra lor la vista fermo & guato
ad parte vidi che splendeva al sole
ad l altre ancor non par che sia levato.

8 & come spesse volte advenir suole *234v.*
quando e nuvoli son per l aria sparti
chel sole splende dove el chiaror vuole.

9 Et vedesi per terra in certe parti
esser buiore & altrove esser luce
come e nuvoli danno aperti o arcti.

10 Cosi sopra quelle alme si conduce
di cielo el sol ad buona parte chiaro
ad l altre si che fuor di lor non luce.

11 Come e miei occhi questo ver guardaro
sanza pensare ad mia savia mi volse
& fur miei cenni tal che dimandaro.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Di si facti acti tal sembianti accolsi
segnar tale impression nella mia mente
queste parole chor saranno tolsi.

13 La forteza che sostenendo sente
el troppo bene o mal poi che e venuto
in questa stanza se ne fa possente.

14 Patienza si chiama onde e l aiuto
fa con virtu portare e casi adversi
& temperare el troppo bene avuto.

15 El qual menando spesso e sensi spersi
nella fortuna prosperante & lieta
ponno a fatica e savi contenersi.

16 Gli altri e quali ragion non aquieta
vincti da gli agi o da la troppa festa
altra mansion fan poi di lor repleta.

17 Modo & misura in quegli han senno resta
ad sopportar quel vuole o da fortuna
secondo el bene o mal che piu molesta.

18 & dove el bene o mal piu si raguna
da cielo el sole piu o meno risplende
& sempre in tutti gran virtute aduna.

19 Questo (*sic*) risposta ad quel domandi rende
era segnato dopo ad quel di sopra
& poi quello hor diro piu giu s intende.

20 Qui non si assente l anima si scuopra *235*
retro a piaceri el buono stato arreca
ma guidi el senno cio che l acto adopra.

21 Troppa bonaccia spesse volte accieca
l anime liete in pace & con riposo
si che piu questo che la guerra anneca.

22 El sopportar gran bene e piu noioso
chel grave male & chi lo sa ben fare
e tra costoro innanzi & piu famoso.

23 & se qui s avessi hora ad dimostrare
roma assai piu con questa virtu vinxe
che con le gente mai potecte armare.

24 Et come al contenersi non si strinxe
dissoluta divenne & fessi bassa
sanza nimici & se stessa vi pinse.

25 Gli atheniesi poi che venne cassa
la forza de nimici per la morte
di epaminonda in chi lor virtu passa,

26 Rimasi in pace furo in peggior sorte
pe costumi non buon che per la guerra
& fessi pigra quella gente forte.

27 Macedonia poco stimata terra
levo suo nome & facta grande prese
gran parte d asya & sotto se la terra.

28 Conduce spesso in viemaggiori offese
prosperita favore ad que dilecti
ad qua piu stan le voglie humane attese.

29 Virtu maggiore e reggere ad gli effecti
che tu fortuna prosperando muovi
che patir quello ove mancando metti.

30 Con l uno & l altro continenza pruovi
che l anime constanti non son vincte
& qual son quelle qui passando truovi.

31 Da queste habbian gia viste son distincte
l altre che mostran men fortuna andando
& son pur d ombra in apparenze cincte.

32 Molestie & doglie con virtu portando *235 v.*
si fanno ardite & salgon verso el monte
col ben quel che dispiace temperando.

33 Ne sol basta el salir di lieta fronte
col tempo buono & quando l erta manca
ma sien continuo ferme andanti & prompte.

34 Et tanto sia la lor prompteza franca
voglian piu tosto pel dovere patire
che mai sentirsi di forteza stanca.

35 La ragion da piu tosto di morire
intra nimici o tra le giuste pene
che per viltade ingiusto o vil servire.

36 Spregiar la vita ad fin di maggior bene
sara virtu se questo ben fia tale
quale e quel vero al qual questo conviene.

37 Torsi la vita per fuggire el male
l anima tanto sol per questo imbructa
che mai disciorsi da lo nferno vale.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Natura vuol che poi ch ella e reducta
ad dar la vita al corpo che l e dato
da se non esca pria la cerchi tuta.

39 Et come quel prigion che sta serrato
fuggir non debbe se non ha licenza
da quel pretor che ad questo la damnato,

40 Perche el fuggir per furto penitenza
crescer dee pena & non la de scemare
ne solver fraude el ver della sentenza,

41 Cosi dove el signore el servo stare
ha stabilito fuor di quel volere
altro voler non dee pur col pensare.

42 Quegli han voluto quella via tenere
non van di qui ma que che di qui vanno
son quegli han patientia pel dovere.

43 Fra quali e primi innanzi agli altri stanno
sanza nomargli si dimostran noti
ad tutti que che quel ragiono fanno.

44 Agli altri son di questo saper voti *236*
scevola diro con sua dextra incesa
de migliori esser che veder ci puoti.

45 Errando nella morte & nella offesa
quando ad porsenna volle tor la vita
vita gli fu per l acto degno resa.

46 Con tal francheza di vigore ardita
anaxarco tra questi ancor s honora
che fe sua lingua nel tacer gradita.

47 Seco dicendo prima vo che mora
delle mie membra questa parte strema
che da lei vengha el mio segreto fora.

48 & mostrando al tyramno non lo tema
la lingua strecta si tronco co denti
sputogli in volto questa parte scema,

49 Si dicendo ti stringho che consenti
sforçar non puola ne puote ella dirti
quel volendo saper tu mi tormenti.

50 Basti hor di questi per exemplo aprirti
& gli altri intendi son di simil sorte
& salian l erta per in su gradirti
Dove convien maggior virtu ti porte.

3 Poi *ad* t.
compagna
5 in (*erased in M.*) verso
6 nostra *vista*
8 *nugoli*
9 *arti*
10 [*ad*] quelle
sole
11 e *mia*
volsi
mia
12 si *facto acto ta*
23 *ma potette*
26 *pegor*
28 *umane voglie*
30 *constante*
sono
31 *mostron*
33 *pronte*
34 *pronteza*
35 *vilta ingusta &*
39 se *e nona*
40 *de* pena
43 *sanno*
48 in *volta*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO X *236v.*

Capitolo decimo del terço libro nel quale capitolo si dimostra giustitia essere principalissima d ogni altra virtu.

TRA le donne che son di cielo scese
per condur l alme al lor natural sito
pel qual crearle el sommo padre intese,

2 Regna nel solio piu che alcun gradito
la reina che sopra l altre splende
nel regno stato ad le virtu sortito.

3 Questa che piu al ben l anima incende
piu su che l altre siede & quelle regge
si che nessuna ingiustamente offende.

4 Comanda ad tutte dando ad tutte legge
fassi ubidire & come alcuna manca
non piu l accepta o vuol nella sua gregge.

5 Giustitia e questa & tien la prima panca
tra le virtu che son nel primo choro
& quel piu ch altra ringrandisce & franca.

6 Quattro son fermi e primi nomi loro
tutte intricate & rannodate insieme
con piu figliuole uniscon gran thesoro.

7 & come sopra un sol granel di seme
germuglia un cesto con piu gambi & spigha
& poi di quelle piu grane si preme,

8 Cosi tal madre tal figliuole ligha
che da ciascuna el proprio fructo nasce
che piu raccolto insieme piu lentrigha.

9 Molte figliuole la prudenza pasce
temperanza con molte s accompagna
& tengon che forteza non si accasce.

10 Giustitia piu che l altre degna & magna
queste governa con la lor famiglia
& regge si non hanno mai magagna.

11 Con questa la prudenza si consiglia
insieme con lei va ne da lei muove
ne stando insieme troppo s assottiglia.

12 Perche callida facta arriva dove
fuor della via ricta si smarrisce
& credendo ir con lei si truova altrove.

13 Giustitia sola e quella che imbellisce
el modo degno temperanza observa
reggendo ogni voler che troppo ardisce.

14 Pero che quel vigor che piu la nerva
e con quel giogo che le da ragione
domi ogni volonta che vien proterva.

15 Forteza dove manca discretione
& per passion sanza dover combacte
ingiusta per virtu non piu si pone.

16 Cosi si vede tutte insieme facte *237 v.*
fur le virtu & data lor per guida
giustitia donde furon l altre tracte.

17 Questuna e quella tutte l altre fida
tutte conduce & va sempre di sopra
legge ponendo ove ogni ben s annida.

18 Et come sopra ognaltra appar sua opra
cosi conviene andando verso el cielo
piu su che l altre sua figura scuopra.

19 Percio havendo di vederla zelo
piu su saliano al sommo di questa erta
dove ha la forma in questo basso cielo.

20 Parlando fe sybilla esta proferta
& me conduxe infino al quarto piano
riposo ad l alma che salendo merta.

21 In questo sito agli altri piu sovrano
piu che ancor prima vidi alçato el sole
al diricto del loco ove saliano.

22 Segui la prophetessa le parole
l alma dicendo che e di cielo scesa
qui piu che altrove truova quel che vuole.

23 Poi mosse degli elysij & fece impresa
scendere in terra per mostrar la pruova
ad qual via volta piu si mostri accesa.

24 Contando tutte le mansion che truova
tre piu di trenta sono insino ad questa
come quel puo veder che ben lannovra.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 In questa si truova ogni ben che resta
non ritrovato ancora o non compiuto
fra tutto quel che ogn altra virtu presta.

26 Et nondi men questa mansion potuto
ad perfection non ha render felice
l alma ad piu su salir non truova aiuto.

27 La virtu piu perfecta esser si dice
quanto piu su levata s alça & purga
lasciando ogni miseria peccatrice.

28 Non fan le virtu basse assai si surgha *238*
perche guardando el ben si mostra in terra
par che ad lor basti questo non si struggha.

29 Civili sono & giudican chi erra
provide & freme con giustitia & modo
se conservando & le sue cose & terra.

30 Altre ne sono assai di maggior lodo
come vedrai nel ir piu su salendo
dove si purgha l alma d ogni frodo.

31 Non fien quelle perfecte dove intendo
condurti infino al luogho de beati
dove ire alcun piu su non puo morendo.

32 Gli spirti humani poi che son purghati
splendidi & lievi in lor purita prima
del bene eterno sono in ciel premiati.

33 Quivi godendo el maggior ben si stima
vicini al thron della divina mente
l exemplar primo in lor convien s imprima.

34 Questa felicita l anima sente
essere el fine d ogni suo disio
al qual venute tutte son contente.

35 Quando saliti su piu presso ad dio
saren tra le virtu che son piu degne
piu pure le vedrai nel esser prio.

36 Com ella e qui cosi convien che vegne
ad qualunq alma in questa mansione sale
& come vien ciascuna in se la segne.

37 Questa e quella sopra le quattro scale
regge el piano agguagliato che tu vedi
ne mai consente alcuno errore o male.

38 Hor per mostrarti el ver di quel che chiedi
mira al diricto & vedila degna
fino al extremo ove ha posato e piedi.

39 Voltomi al cenno che sybilla insegna
seder la vidi di splendore ornata
come hor diro sel dir vorra vi vegna.

40 Era sua sedia sopra el pian levata *238v.*
piu gradi d oro splendido & brunito
la basa porfido ove sta posata.

41 Sopra la basa uno scabello ardito
d alteça giusto piu che non e luso
serpentino era lucido & pulito.

42 Facta ad misura & rilevata in suso
era sua sedia aperta inverso noi
con tutto el resto che la forma chiuso.

43 Le bande ad filo quanto far le puoi
faccendo al dirimpecto sol due lati
d un chiuso quadro se perfecto el vuoi.

44 Eran di drieto tutti e due serrati
d un mezo cerchio gira ad le due teste
come in chor sono e luoghi de prelati.

45 Forteza la diricta banda veste
scolpita un corpo di diamante vivo
modestia l altra di zaphir celeste.

46 Tutto el didrieto di cristallo un divo
esser dimostra si chiaro impromptato
che fa prudenza questa parte scrivo.

47 Giustitia sopral solio piu levato
ferma sta ricta sopra lo scabello
nel mezo ad le virtu che son da lato.

48 Viso affilato verginile & bello
mostra con tutte rannodata & strecta
nodo sancto & terribile ad vedello.

49 Mirasi el pecto & fa chel pecto getta
ardire al braccio tien la spada ricta
con laltro pari le bilance assecta.

50 Sancta severa vigorosa invicta
e giusti premia nell etterna pace
& lascia in pena laltra gente afflicta
Come hor vedren cercando el ben le piace.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

1 *crealle*
2 *chalcun* . . . . sopra *allaltre*
3 *chal bene piu* lanima
8 *piu* figliuole *liga* . . . . *lentrica*
11 *le* va ne da *le*
19 *Per questo*
24 *la novera*
31 *fian*
38 *allo stremo*
40 *fu* posata
46 *zaffir*

CAPITOLO XI

239v.

Capitolo undecimo del terço libro nel quale capitolo si dice come giustitia offesa da vitij degli huomeni si torno in cielo & descrivesi quale e la vera legge.

SE MAI IO VIDI CALOgenio lieto
poi ci adviamo per la ricta via
che pria nol dico chel lasciamo adrieto,
2 Mirando in questo sito ovio salia
lieto & contento certo el vidi tanto
che se dire si volessi io non potria.
3 Perche mancando in terra el secol sancto
giustitia offesa da la mala gente
fuggi da lor lasciando el mondo in pianto.
4 Sali con giove in quella parte ardente
gli venne in sorte quando si divise
da suoi frategli & fessi el piu possente.
5 Dopo esto tempo in terra non si intrise
rimase in ciel ne mai co tristi scende
& que non salgon qui da se ricise.
6 Calogenio cha questo bene intende
conduce l alma che provando passa
sel ben la mena o tristo zelo l offende.
7 Comunche vede chella non si abbassa
ma con sybilla alçando si consiglia
la regge si che mai cader la lassa.
8 Insieme uniti ciaschedun la piglia
muovonla & guidan lieti di quel bene
& fanno ancora al meglio s assottiglia.
9 El secol primo questo in terra fene
sotto saturno & fu leta del loro
chebbe le menti di giustitia piene.
10 Da questo ben di ciel venne con loro
trovato el mondo in terra fu si netto
nulla contesa v era per thesoro.
11 El viver lieto ad tutti con dilecto 240
era comune & del poco contenti
stimando el poco fussi el viver recto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 La terra insieme tutta & gli elementi
con l uso d essi ad gli animanti dati
ad tutti eran comun per gli alimenti.

13 Questa credenza gli facea beati
viver di poco & viver ricchi in pace
usando tutti e ben per tutti nati.

14 Tolta era ogni cagion che guerra face
vestir coraze o fabricare spade
non era ancor agli huomini capace.

15 Mio & tuo onde le quistion si fanno
non era ancor dellonferno uscito
per dare ad tutti come face affanno.

16 Nulla era ne privato ne sortito
non si sapeva quel che fusse parte
ne terminar campi era ancora udito.

17 Le ghiande & bache per la terra sparte
davan la vita liberale & parca
sanza avaritia o molta industria darte.

18 Ne baccho in vaso o cerere nell arca
eran rinchiusi ne bactuto rame
ne d avaritia ancor la gente carca.

19 Di ragunar non era nata fame
l acque de fiumi tutte lacte & mele
ne d altro bere fur le genti brame.

20 Di sua natura l huom netto & fedele
sanza timor di pena & sanza legge
puro & leal viveva sanza fele.

21 Ad questa vita ad questa degna gregge
venne giustitia allor di cielo scesa
& stette mentre che saturno regge.

22 Come da giove fu la regia presa *240v.*
l eta guastossi & venne assai peggiore
con fraude & male usando fare offesa.

23 Crebbe el veleno & die maggior vigore
fersi e serpenti atroci & viepiu crudi
& fessi allora el lupo predatore.

24 Fessi coraze fessi spade & scudi
armossi gente & cominciossi guerre
el proprio amar che fa chel mondo sudi.

25 Pigliarsi zuffe & ribellarsi terre
rubar per força astutia & con inganni
& farsi marte graccho sylla & verre.

26 Et per tenere e popoli in affanni
fur facte leggi & gli huomini constrecti
consentire ad ragion di gravi danni.

27 Chiamar costume el vivere in dilecti
punir quel che men puote & non vedere
se e piu potenti vivon lordi o necti.

28 Fu tanto d esti errori el dispiacere
ch ebbe giustitia non potette stare
ad conversar con si corropte schiere.

29 Fuggissi in ciel ne mai volle tornare
sennon con pochi o forse quando christo
si degno nella vergine incarnare.

30 Allor fu dal poeta sommo visto
di nuovo esser virtu di ciel mandate
& farne l huomo in terra grande acquisto.

31 La vergine tornar per far lodate
l opere giuste sotto el magno augusto
ad quelle di saturno assomigliate.

32 Questo e quel vero in questi versi gusto
canto el poeta nelle sue parole
da alcuni intese di propheta giusto.

33 Poi si parti tornare in giu non vuole
sennon per gratia solo infino ad quegli
salgono al monte ove ella scender suole.

34 Questi potremo in questa via vedegli *241*
esser diritti ad quel celeste lume
pel qual godere el sommo padre fegli.

35 Et presto loro si levato acume
piglioro exemplo da la legge sancta
in cielo scripta nel divin volume.

36 La qual se in terra humana voce canta
quanto ella puo dipincta in questi versi
di dirla tutta intera non si vanta.

37 La vera legge ad tutto el mondo aperse
scripta nel libro della mente eterna
discretione e sopra ogni gente aspersa.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Recta ragion con la natura imperna
un chiovo fixo nel giudicio sano
la tien constante ferma & sempiterna.

39 Chiama al dovere ogni pensiero strano
comanda & vieta & longannar rimove
dannando ognun excede el modo humano.

40 Lecito non e porvi cose nuove
scemar di quella o torla non consente
el bene ha seco & mai da se la move.

41 Imperador ne re non e possente
di liberar tal legge ne senato
o popol puo voler quel che dissente.

42 Ad sporla non bisogna doctorato
non interpretator ne dar fiorino
ne che sia lelio o scevola chiamato.

43 Luogho o tempo ne grande o piccolino
che sia lo stato questo ben non muta
ma sempre una legge e sempre un domino.

44 Quale e ad roma tal ve sempre suta
tale in egypto & questa & quella e una
dovunq sia in ogni tempo avuta.

45 Non si muta per volger di fortuna
in ogni caso in ogni evento e certa
& non e buona fuor di questa alcuna.

46 Solo e da dio questo ben si merta *241v.*
lui la dimostra & giudica & comanda
& tienla ad lalma infin nel core inserta.

47 Qualuncha execution questa non manda
se stesso fugge & sua natura spreza
ne esser puo che questo monte scanda.

48 Punito fia per questo in grande aspreza
& ben fuggisse pene fra mortali
non fugge el re che tien la somma alteza.

49 Giusto giudicio non perdona e mali
& non puote esser mal che non si purghi
o non si appeni o nell onferno cali.
Pero convien che sempre andando surghi.

2 *el* volessi
6 *chad* questo . . . . *conducer*
7 *sabassa*
8 *ma* cader
guidon
22 *assa peggore*
31 *asimigliate*
32 *ghusto* . . . . *profeta gusto*
34 *vedergli*
42 *none*
44 & una
47 *schanda*
48 *tra* mortali
49 perdona *mai* . . . . *sapeni & nello inferno*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XII *242*

Capitolo duodecimo del terço libro nel quale capitolo si scrive che cosa e giustitia mostrando certi difetti da quali si debbano guādare lanime giuste.

QVELLE COSE ADLE QVA lesser non manca
sempre sono & saranno exemplo ad quelle
facte si sfanno & lor factor si stanca.

2 Fra gli exempli di quelle son piu belle
& questa legge poco innanzi scripta
& se altre ne son questa sta dov elle.

3 La legge fuor di questo exemplo picta
giusta esser non puo ne puote esser buona
ma bene ad l util del factor diricta.

4 Et quanto ad questo piu presso ragiona
& piu saccosta ad quel che questa vuole
tanto piu su conduce la persona.

5 & come lo sculptor che ritrar suole
quel che natura nel perfecto pose
non si appressando si svergogna & duole.

6 Cosi quando le leggi son ritrose
& poste a lungi al ver che vuol natura
son con vergogna agli huomini dannose.

7 El padre eterno che hebbe sempre cura
degli animanti sparti sopra terra
non dette el senno ad ogni creatura.

8 Et come ver maestro che non erra
ad tutti quegli che eran sanza senno
dette difesa ad rimediar lor guerra.

9 Ad gli huomini che nudi & fragili enno
el senno dette & fece lor difesa
la ragion che seguir ne casi denno.

10 La pieta volle fusse electa & presa
per dar con lhuomo al bisognoso aiuto
& maggior fusse in piu di loro stesa.

11 Da questo e di ragion questo dovuto *242v.*
che da giustitia e vuol nessun soffenda
sennon da quel rector che ne tenuto.

12 Hor perche quel chella e piu chiaro intenda
sappi bisogna che habito ella sia
& quel chelli e giustitia esser comprenda.

13 Ma per far si chel habito si dia
seguir si debbe con un frequente uso
poi vien dal facto molte volte pria.

14 Questa virtu non tiene in se recluso
ogni habito ma sol quel che dispone
ad far chel proprio non e stia confuso.

15 Sia data ad ciaschedun la sua ragione
& quel facto e comun susi per tutti
per molti quel che e di piu persone.

16 Del privato habbia el possessore e fructi
sol quel pigliando che ragion consente
ne piu tolga ne di voler s imbructi.

17 Nessun grado o stato piu excellente
cercando esta mansion tutta si truova
che far dovere ad tutta humana gente.

18 El fondamento mostra questa pruova
ordine e fermo ad niuna cosa nuoce
& quanto puote ad molti col ben giova.

19 & chi ben guata l ir per questa foce
l anima in terra scesa per farsi homo
non per se facto sua natura el doce,

20 Ma per se parte & parte per sua domo
parte adla patria & parte per gli amici
mostra quel ben con questa virtu nomo.

21 Et per piu fargli nel andar felici
quel tutto in terra generato nasce
gli huomini volle sel usasson lici.

22 Et facto per loro ogni ben gli pasce
l uno huom per l altro fece & per amore
l un volle ad l altro conferisse grasce.

23 Ad questo fine esta virtu maggiore *243*
approvato ha costumi & facto leggi
honeste tutte quando ne l auctore.

24 Ma spesso advien che tu signor che reggi
per la passion che mena la tua voglia
a punto le bilance non pareggi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Da questo segue el ben comun si spoglia
fansi leggi diversi da quelluna
onde ragion convien si pigli & coglia.

26 Come questo e la gente si raguna
ad se provede & quella legge scrive
ad le sue cose piu di bene aduna.

27 Quello e giusto tra tutti costor vive
ciascuno el chiede giudica & consente
parlando honesto & mostra honesto cive.

28 Ma qual sia l acto publico & presente
ministri ad tutti quello e piu dovere
ad cognoscere e dhuom molto valente.

29 El mele & vino & elebro sapere
& chel fuoco arde & taglia el ferro & sega
agevole e con picciol senno havere.

30 Ad che s adopra o quando pone o lega
per sana medicina e tanto scuro
quanto esser tal che l arte non gliel niega.

31 Cosi chiedere el giusto equale & puro
& dir che ad tutti si ministri & faccia
agevole e & poco ascoso o duro.

32 Ma quel sapere al giusto si confaccia
el modo ad ministrarlo & qual sia d esso
tal puncto egli e chassai di senno impaccia.

33 Trovato & far che sia nel acto messo
seco conduce tanto di fatica
infino al savio si smarrisce in esso.

34 Contro a potenti sol non e chil dica
& segli e decto non si regge al fare
pel debole vigor quel dir nutrica.

35 Affaticarsi in van per acquistare *243v.*
odio sanza alcun bene indi proceda
si debbe per matteza riputare.

36 Et se giustitia fusse tale exceda
el ben conserva l union civile
chella sia buona sia nessun chel creda.

37 Non ha giustitia piu diricto stile
che quel conserva ciascheduno in pace
& stando questo *stimi ogni altro* ad *vile,*

38 Et consigliando quale *innanzi* piace
o quel che vuol giustitia o l unione
l union sempre fia la piu verace.

39 Se confusion vien tra le persone
ne segue spesso molto maggior male
che stando pace interlasciar ragione.

40 La virtute e fra l altre principale
quella e che piu fra piu conserva amore
& lhuom come e fu facto sociale.

41 Da questo viene ad l alma molto honore
farsi benigna & fare ad molti bene
vivere honesta & non seguire errore.

42 Ancor da questa l innocentia viene
amicitia concordia & quello affecto
unito el mondo seco stesso tiene.

43 L essere humana in ogni facto & decto
severa con constanza & tutta fede
seguendo el viver non veduta recto.

44 Perche tanta bonta da lor procede
puossi al buio fidar di lor sortire
& non tener del far che non si vede.

45 Religion da questo ben venire
certo s intende ma parte si degna
bisogna ad quella via piu su salire.

46 Quel per dovere in questo basso insegna
pere scriptura che si muove & muta
secondo pare ad quel maggior che regna.

47 Non puo sempre ragion esser dovuta *244*
ne lanima esser giusta sempre puote
per far quello e per tal legge tenuta.

48 Altra giustitia da l eterne rote
s infonde ad tutti & l altra e che si scrive
con penna in carte per humane note.

49 Quella in eterno per exemplo vive
questa si varia & muta come pare
ad tal che e spesso men che mezo cive.

50 Come ella suol distribuendo dare
sara l oggetto della nostra vista
nel resto d esto pian dovian cercare.
Poi d alcuni giusti scriveren la lista.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

5 *sappressando*
8 *vero*
9 *gluomini*
12 *che gli e . . . . compreenda*
15 *ciaschun*
21 *fagli*
26 *ben* aduna
31 *cha tucti*
34 *e chi el . . . . reggie*
38 *sia* la
40 *virtu* e
43 *costanzia*
45 *vie*
48 *dalle* eterne
50 *Po dal cun gusti*

CAPITOLO XIII *244v.*

Capitolo terço decimo del terço libro nel quale capitolo si tracta della giustitia distributiva.

SE FUSSE fuor di cupidigia humana
quel mio & tuo molta affanna
fuor di quistion sarebbe chi si strana.

2 La vita nostra in questo error s inganna
sare di tanta pace consolata
quanta dar suolne la celeste manna.

3 La gente humana presso che beata
piu contenta sare per miglior via
& piu vicina al ben perchella e nata.

4 Questo mio che troppo ognun disia
l ordin subverte che natura pose
& fa privato el publico di pria.

5 Non vuol natura che l humane cose
per pochi sien ma facte sien comuni
ne al bisogno al poverello ascose.

6 Per ordinar che sia chi le raguni
& conservando accresca in humano uso
han poi le leggi facto sien dalcuni.

7 El dovere in questo ordine recluso
lalme accompagna tutto questo piano
mostrando el modo del salir piu suso.

8 Et gia salendo infin dove noi siamo
habbian veduto in parte che le guida
& che le cava d ogni passo strano.

9 Questo sito chiede hor che si divida
ad ciascheduna quel le torca in parte
accio che andando errando non si uccida.

10 Pero che non servando ben questa arte *245*
d esta mansion correndo presto cade
altrove vanne & d esto cammin parte.

11 Per conservar l andar per queste strade
le leggi sono scripte han proveduto
quel che dimostra piu d utilitade.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Ma non e una ad ciaschedun paruto
per la affection del proprio ben che spira
ad quel voler gli porge piu d aiuto.

13 Quel che e minore ad sua difesa mira
vorre la legge raguagliata & pari
col suo maggior perche lo sforça & tira.

14 Quel puote piu non cura chella vari
per fare & no secondo piu gli attaglia
ad que piaceri stima esser piu cari.

15 Quello ad piu giova e piu voglion che vaglia
e nobili servar nobilitate
& d altra gente poco lor ne caglia.

16 E principi servar la degnitate
altri l opinion che di lor regna
con altre voglie son viepiu variate.

17 Cosi per giusto ciaschedun disegna
& dice convenirsi ad chi piu merta
el ben del qual si fa la gente degna.

18 El merto poi non han per cosa certa
molti el danno ad la vita chapiu piace
& altri ad quella che e nel far piu sperta.

19 El modo honesto ad molti grato piace
virtute ad altri ad altri sol richeza
o nobil sangue degna gente face.

20 Per ben sortire quel si var si preza
merta salire infino ad questo sito
quell anima che ad questo far s adveza.

21 Quando di beni el mondo fu fornito
de suoi rimase l anima contenta
d essere el corpo d ogni mal guarito.

22 Et perche l uno ad l altro non presenta *245v.*
di questi beni puogli permutare
non fa mestier giustitia gli consenta.

23 Ma que beni che si posson torre & dare
per la lor varieta fu di mestiero
questa virtu gli avessi ad regolare.

24 Pigliar volendo d esti ben lontero
per ordinargli tutti gli divise
nell util parte & parte nel impero.

25 Di due distribution cosi ricise
lustro la via per questo calle mena
la qual veduta tutto el mondo rise.

26 Pose l honor contrario della pena
& volle fusse premio ad la virtute
piu dato ad lalma piu ne fusse piena.

27 Richeze volle fusson distribute
ad que che prima sene fer signori
quando non eran da altri possedute.

28 Le cose facte sien de lor factori
& chi faccendo merita mercede
di quel che merta schiuso non sia fori.

29 Servinsi e pacti & stia ferma la fede
& sia giustitia quella che corregga
quel l uno ad l altro permutando cade.

30 Et quello in chi maggior miseria vegga
quel piu subvenga & consoli servando
che al piu bisogno piu di ben provegga.

31 Nostra natura el corpo nutricando
prima subviene al membro piu relicto
piu suo ristoro ad quel che agli altri dando.

32 Cosi chi va per questa strada ricto
al piu offeso liberal soccorre
perche non sia da inganno o força victo.

33 El dolo malo cerca al tutto torre
procurando che sia nessun che s inganni
fingendo quel non vuol con l acto porre.

34 Qualunq non curando gli altrui damni *246*
prompto favella & favellando figne
per via torcendo porga ad altri affanni.

35 Fuor d esto sito se volendo pigne
& merita partirsi & fugge & parte
della mansion che questo giro cigne.

36 Non segue el giusto spirito questa arte
simular ne dissimular consente
& bona fede observa sanza carte.

37 Et regge tal ragion nella sua mente
nol fa sol giusto la ragione scripta
ma quel chel vero & l equita ne sente.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 & fermo stando per la via piu ricta
siede dipari col bene & col vero
quello emendando iniqua legge dicta.

39 El giusto insieme unito tutto intero
si fa dal ben che aguaglia la natura
non da lo scripto del ingiusto impero.

40 Et se ben giusto fusse chi na cura
non pero segue sia giusta la legge
provede universal perescriptura.

41 Non puote esser universal provegge
ad ogni parte se non fusse quello
l universo con sua giustitia regge.

42 Questo non puote la scriptura havello
& del particular chella non piglia
ragione esser non puo ne puo tenello.

43 Quel tutto ch ella giudica o consiglia
non e uno & pero convien non sia
uno quel dir di tutto s assottiglia.

44 Cosa infinita sotto scripto stia
esser non puo perche lo scripto ha fine
che ad l infinito haver non puo balia.

45 La giustitia da le virtu divine
nella ragion dell anime s infonde
giudica ovunq vuol sanza confine.

46 Ad qualunq dover questo risponde 246v
sanza scriptura & mai non ha difecto
ne mai richiesta suo giudicio asconde.

47 La legge scripta manca nel suo decto
lasciando quello ovella non provede
o piglia poco o troppo nel effecto.

48 Ne pero manca in quel sele richiede
perche el difecto da le cose viene
ad che natura varia ragion diede.

49 La legge adunq universal si fene
particulare spesse volte manca
& sanza emenda non sarebbe bene.

50 La giusta discretion che la rifranca
e quel bene aguagliato altro si cerca
chal tribunal di pretoria panca
Et buono e quel con questa cambia o merca.

5 *di* pochi
6 che [*e*] sia . . . . *an po*
14 *gliataglia*
19 ad *certi* ad altri . . . . *richeza*
20 *quella* . . . . *saveza*
21 *col* corpo
22 que *ben*
24 *ordinagli* . . . . *nello*
33 che (s) inganni
39 *cha guaglia*
42 *averlo* . . . . *tenerlo*
45 *sifonde*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XIV *247*

Capitolo quatuordecimo del terço libro nel quale capitolo si truova quegli hanno ordinate le leggi scripte.

SE con gli occhi giustitia si vedesse
parlar s udisse & poi seguisse el facto
secondo quel parlar ch ella facesse
2 Sare di rado sconvenevole acto
perche venendo con l error la pena
el non errar seleggere di pacto.
3 La vera legge ben compiuta & piena
ragion somma e con la natura unita
chel ben comanda & l altre cose frena.
4 Mentre e con seco vive di sua vita
se con l alma per habito s imprompta
diventa legge ad ogni bene invita.
5 Com ella e qui sopra sua sedia monta
qualunq passa absolve o ver condamna
& comparendo ad viso si raffronta.
6 Non puo sedendo giudicare a scranna
se pria non sono scripte le parole
che fan misura ad sua diricta canna.
7 Lanima desto bene ornar si vuole
habito fanne & tanto in se ne piglia
n abbonda & spande per diverse scuole.
8 Per questo piano cresce lor famiglia
fansi dator di leggi & son coloro
con chi l humana gente si consiglia.
9 Se piu ti piace di saper di loro *247v.*
segui sybilla accio ch io non replichi
domanda prima uscian di questo choro.
10 Ascoltando udi molti vecchi amici
con parlar brievi regolar precepti
come ad dar leggi vuol ragion si dichi.
11 Altri poi vidi presso ad lor ristrecti
ripigliar lor parole & farne tante
che quasi senza fin si fan lor decti.

12 Come d un pruno piu diverse piante
corcate altrove fan diverse siepe
l una da laltra molto stravagante,
13 Cosi di quel che l un da laltro accepe
si vede germugliar parer diversi
onde ingiustitia ascosamente repe.
14 Giustitia desto error viene ad dolersi
a correptori & se con lor riduce
ad dar quel ben da lei soleva haversi.
15 Piu volte al mondo ha data questa luce
& l ultimo el fe fu giustiniano
chel suo cucito piu che mai si sdruce.
16 Ne valse ad questo sua stimata mano
pena scrivesse el fuoco ad chi chiosava
lecture & chiose non le stiri a brano.
17 Ben credo el tempo l altre cose lava
con non molti anni del maggior pianeta
torra quel modo esto instituto apprava.
18 Io per non tener la voce cheta
ad domandar sybilla che mi invita
seguir di questo veggo mi si vieta.
19 Et per saper que fanno questa gita
ubidente le dixi io ti richieggio
mi nomi questa scuola si gradita.
20 Nominar tutti que passati veggio
ti parre dixe favellar si voto
certo diresti havere electo el peggio.
21 Pero basti che sol ti faccia noto *248*
e piu famosi & que ci vennon prima
degli altri non curar saperne el toto.
22 In grecia facta fu la prima stima
de legisti ordinorono el civile
& greci fur che cominciar la cima.
23 Athene prima prese questo stile
& fu de loro el primo che tu vedi
comanda ancora con acto signorile.
24 Antico forse piu che tu non credi
draco chiamossi & fu nelle sue leggi
rigido piu che di ragion non chiedi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Pero non grate ad piu discreti seggi
furon piu dolci facte da solone
con arte tal che pare ancor pazeggi.

26 Et se fe d insanir dimostratione
elexe cosi far per maggior senno
per salvar se col ben di piu persone.

27 Vedil fra primi in questa mansione enno
in publico vestito lorda veste
ad tutti dir quel far con senno denno.

28 Molte ombre vedi seguitar con queste
lysia lycurgo aristide & caronda
feron lor leggi con discrete sexte.

29 Et vo che sappi quando troppo abonda
l indiscreta giustitia de mortali
vera ragion convien che si nasconda.

30 Aristide che fu tra questi tali
assai piu giusto che l civil non chiede
cacciato fu per troppi giusti mali.

31 Pero lo vedi tra costor si siede
che piu su forse meritava d ire
se quello e fusse chegli stesso crede.

32 Vedi con lor demosthene venire
& non dilunge poi seguire eschyne
con altri piu sarebbe lungho ad dire.

33 Ma sendo ad l opre bella parte el fine *248v.*
basti de greci sol cognoscer questi
tra degni fur salir questo confine.

34 Et per piu darti ancor di quel chiedesti
dirotti el nome ancor d alcun latini
che piu ti fan fra gli altri manifesti.

35 Credo perche ti furon piu vicini
gli riconoscerai com io gli nomo
nati fral mare & lalpi & gli appennini.

36 & cominciando al capo della domo
prima successe al primo rege ad roma
che fu creduto allor fusse piu che homo.

37 Numa pompilio questo re si noma
le leggi finxe haver da la sua dea
per fare al popol piu leggier la soma.

38 Et fu tanta la fede ch egli havea
e suo instituti leggi & sacri riti
di ciel venuti ciaschedun credea.

39 Et fur per questo tanto reveriti
che cinque regi fur dopo ad pompilio
gli ebbon fermo rati & exauditi.

40 Poi che segui del farsi re l exilio
ad civil vita el popolo ridocto
per nuove leggi diputo concilio.

41 Dieci romani che ordinoron sotto
dodici tavole ad ragione scripte
regola al popol travagante & ropto.

42 Fecion loro ombre in questa via diricte
& quelle son che vedi far corona
& stare insieme ad ragionare stricte.

43 Tutta esta gente vedi che fu bona
ma non di grado che salisse al cielo
che ancor non era el ben che ve lo dona.

44 Ma con giustitia & buon fervore & zelo
saliron tanto in su quanto quel sale
civil ragion non cela pur d un velo.

45 Dopo esti dieci vedi el principale *249*
quello antico caton che fu censore
& col nipote va per queste scale.

46 Gli altri che seguon retro ad questo honore
hortensio scevola & sulpitio sono
ciascun legista degno & oratore.

47 Lelio sen va con questi ch io ragiono
& tulio & paulo antonio & ulpiano
con altri ornati d esto giusto dono.

48 Di lungi ad lor ne vien quintiliano
con piu doctori furon poi seguiti
dal grande abreviator giustiniano.

49 Questi son quegli adornan questi siti
con altri molti ad dirne el nome solo
saren parole & gli facti smarriti.

50 Pero salendo ad piu levato stuolo
dell alme che si purgan per salire
ad le purgate su nel alto polo
Quelle lascian non san di terra uscire.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

9 *chi* non
10 *vechi antichi*
11 *alloro stretti*
12 *chorcate* . . . . *sepe*
14 *dale* soleva
15 *a dato*
16 *lostiri*
19 dixi (io) omitted
26 se [e] fe
27 *vidil*
28 Corrected by omitting (con) *ligurgo*
29 *la* indiscreta
30 fu *di* questi
34 quel [*che*] chiedesti
35 *come i* . . . . *tral* mare
36 *chomo*
37 *Numma* . . . . *dalla* sua
40 *le* exilio . . . . *popol* [*piu*]
41 *aragione* . . . . *rocto*
42 *stritte*
47 *chij* . . . . *tullio*
49, 50 *adornon* . . . . *purgon*

CAPITOLO XV *249v.*

Capitolo quinto decimo del terço libro nel quale capitolo sentra nella prima mansione delle virtu purgatorie delle quali e la prima la prudentia.

Presta signor per gratia el tuo potere
al mio ingegno sia quel lume spera
la nobil fantasia del mio volere.

2 Piova rorando da la somma spera
nella mia mente luce di quella arte
gia di gran fama & degna in parnaso era.

3 Le chiome orate per lo mondo sparte *250*
del sacro apollo & di minerva l armi
pregiar si degnino mio lavoro & carte.

4 Io son se mel concedi per levarmi
da le virtu pel basso mondo vanno
& cerco accio ch io possa di purgarmi.

5 Priegho le muse questo cammin sanno
mi sien per quanto ne concedi aiuto
con la voce & saper che da te hanno.

6 Non e sanza te questo far dovuto
pero m aspergi di tua gratia & lava
da l ombra scura ma fino hor tenuto.

7 Cosi preghando con sybilla andava
com ella volle che al preghar mi mosse
dicendo piu non sal chi non si sprava.

8 Con prieghi rifrancate le mie posse
assai piu lieve mi senti sperando
come exaudito gia lo nvocar fosse.

9 Sybilla innanzi & io seguendo andando
ella leggiera & io pur con fatica
piu che ancor prima salavan montando.

10 Giunti che fumo al loco ove s applica
d esta erta el sommo col sequente [ ]
dove di se gia l alma si nutrica

11 Gli occhi levai verso el piu sovrano
spatio che si mostrasse ad la mia vista
per cognoscer quel loco ove s avano.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Era l aria di tanto splendor mista
quanto saria se un altro maggior sole
desse col mostro piu lustrante lista.

13 Se quel vidi potessi con parole
ad te mostrar lector meco non eri
parte sare di quel che lalma vuole.

14 Duo soli io vidi rilucenti & veri
& piu chel sole vidi l altro chiaro
lume de lumi piu puri & leggieri.

15 Questo splendore si lucente & caro *250v.*
sempre levato in oriente appare
ad quelle menti infino ad lui salçaro.

16 Come seguimo ad dricto el nostro andare
questo observamo sempre come stella
posta per guida la nostro navicare.

17 Piu su salendo si diriza ad quella
l anima intende & quella la conduce
per farla sancta & piu felice & bella.

18 Quel sol che solo intra le stelle luce
agli occhi humani poi che l alba passa
la porta ad nostra vista lo riduce.

19 Col suo lieto salir prima lo sbassa
per l aria alçando vagha che rosseggia
pel fresco humor novel calore appassa.

20 Gia salito era insin dove e pareggia
del corso al terço della meza spera
l humano aspecto nel seren vagheggia.

21 Quando sybilla mia maestra vera
pensa mi dixe qui con quale ardire
sathan la carne prese ove christo era.

22 Se e t apparisse non si vuole udire
caccialo indietro & fa che teco sia
ministro calogenio al suo partire.

23 D un rivo chiaro che di cielo uscia
allora traxe un vaso d acqua viva
come dixe da nectare venia.

24 Poi che spogliato m ebbe insu la riva
tutto el mio corpo con quella acqua asperse
& lavommi dell ombra mi copriva.

25 Com io fu mondo agli occhi mi s aperse
una grandeza tanto grata & lieta
la vista ancor vederla non sofferse.

26 L aria era in pace ben pulita & cheta
ornata di splendor brillando ride
una dolceza di goderla asseta.

27 Intender non la puo chi non la vide *251*
& ben ch io la vedessi non poteva
tener le luci nel guardarla fide.

28 Non era lo splendor quel mi vinceva
ma era l ombra sua che lampeggiava
bacter di fiamma nel oggetto ardeva.

29 Sybilla ad quella luce mi menava
maccenno ch io rizassi in sul amore
dove era tutto el ben che si cercava.

30 Mostrommi che quello era lo splendore
dava la sedia del beato loco
ad l anima purghata d ogni errore.

31 Et comunchella pur ne gusta un poco
tutta soggiunxe ad seguitar si move
disiando gioir nel sancto gioco.

32 Sua intentione non si volge altrove
fassi seguace delle cose eterne
& lascia l altre non curando dove.

33 Sol verso el cielo contemplando cerne
seguita idio & pur che questo faccia
ogni altra cosa come vana sperne.

34 Come qui viene in questo pian si caccia
sua mansion fanne tanto lieta & degna
cosa non truova ancor che piu le piaccia.

35 La virtu prima in questo pian s insegna
la prudenza e che toglie humana voglia
da sperar cosa che da terra vegna.

36 L alma che se d esta speranza spoglia
si purgha andando si che infine viene
purghata in luogho mai non sente doglia.

37 Mentre si purgha volge tutta al bene
& cosi volta mentre che ad dio pensa
el mondo spregia & cio che nel mondo ene.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Nutrirsi cerca ad la celeste mensa
levata si ad dio nel contemplare
ogni altra cosa dal pensiero insensa.

39 Di se ne sa ne puossi ricordare *251v.*
oblita le passioni che sono in terra
di cosa humana piu non puo pensare.

40 Rade volte sanza schifar la guerra
del mondo & della carne la combacte
giugne ad quella bonta che piu non erra.

41 Gratia dia quello ha tutte cose facte
o sua virtu con quella gratia e una
anime poche ad questo bene ha rapte.

42 Tutte quelle altre che charon raguna
conduce & passa dentro ad la sua barca
errando spesso retro ad lor fortuna.

43 Ciascuna combactendo mentre varca
s advolge per la selva & li rimane
se di sue legne troppo vi si carca.

44 Et se di quelle gran voglia non hane
spedita & lieve arriva ad quella scala
mostra el salire al piu perfecto vane.

45 Ad questo sito vien con la prima ala
delle virtu natura in basso pose
tra quella gente che nel fare amala.

46 Vere ministre del humane cose
fur queste ad l alme van per terra date
dove la viste soggiornar nascose.

47 Hor ne verranno l altre son levate
sopra la terra & nel andar con elle
si fan da terra l anime purghate.

48 Dove venute rilucenti & belle
lethe passando tornano al dilecto
di quelle piu non pon divenir felle.

49 Per questa schala ove ad salir ti mecto
alçar non puossi l anima se prima
non to da terra quel chella ha d aspecto.

50 Pero se in basso tuo s infima
volgilo in su diricto tutto al cielo
ne piu si pieghi dal mirar la cima.
La qual non vede della terra el zelo.

3 *degnin*
4 *I* son . . . . *conciedi* . . . . *dalle* . . . . *ad cio ch i*
14 *Dua* soli *i* vidi *rilcenti*
15 *allu salzaro*
16 *al diricto*
18 *la* riduce
20 *el* terco
32 *seguacce*
49 *a da aspecto*
50 se *ad nulla* tuo

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XVI *252v.*

Capitolo decimo sexto del terço libro nel quale capitolo si scrivono certe proprieta della vita purgatoria.

FRA LE SENTENTIE al mondo son piu vere
una ne e scelta che di ciel si dice
fu degno apollo di poterla havere.

2 Et da lui solo haverla di poi lice
ad l anima che pensa della via
per la qual possa divenir felice.

3 In delphi questa e fama che si dia
scolpita nel fronton del tempio come
la decte apollo per risponso pria.

4 Di gran senno questa sententia ha nome
& che ciascuno ad se faccia se noto
son le parole che dicendo prome.

5 La cognition fa se cognoscer toto
non mostra membra di che l alma veste
ne quel vestito ch an le membra arroto.

6 Ne fuor di se leson le genti chieste
di degno sangue o gentileza antica
o sian di fama quelle cose ha geste.

7 Cognitio vera se di se nutrica *253*
nulla altro vuol ne piu ricerca fuori
che quello in se la conscienza dica.

8 Se quella e vera basta quella honori
di virtute in virtu salendo al bene
ch altro non vuol sennon che idio sadori.

9 Quella prudenza ad questo grado viene
sapienza e che ad lalma buona insegna
onde ella venne & quello stato ove ene.

10 Seco levata nulla in terra degna
ritorna col pensiero ond ella venne
ne pensa ad cosa in terra la ritegna.

11 Ma quel di sorde gia suo corpo dienne
non pero lassa in tutto se gia prima
non lieva amor da quel voler la tenne.

12 Per molti modi questo fare stima
ne farlo puote sanza qualche pena
del vecchio mal che pure in giu lanfima.

13 L habito lacto retro al uso mena
l anima tira si non che si spicca
se pria non fassi d altra voglia piena.

14 Pero la parte pure al mal si ficca
purgar conviensi per diverse vie
& piu purghata vien di ben piu ricca.

15 Conscienza per questo far vien quie
examina le colpe ognun confessa
damna & castigha tutte lopre rie.

16 Due intentioni vanno qui con essa
l una di fare el bene al ciel la guidi
tor l altra el mal che l ha nel basso messo.

17 Di due credenze allor convien si fidi
religion sia l una & sancta & vera
l altra mai l alma per ben far s uccidi.

18 Qualunq l una & l altra fede intera
credendo intende gia si puote dire
haver sua mente in ciel come egli spera.

19 Pero che come agli occhi nostri aprire *253v.*
tanto veggiamo quanto inluma el sole
quel puote ad nostra ymagine venire.

20 Cosi la sapienza che quel vuole
e dell anima si perfecto lume
vede quel ben che disiando cole.

21 Non ha la mente piu levato acume
& di qualunque savio ogni altro senno
sapere e poco ascoso in van barlume.

22 La fe di quegli in questo volere enno
aggiunta ad la bonta che spera & crede
varca color che gran doctrina fenno.

23 Pero gia piccola hostia fu per fede
accepta in ciel per sommo sacrificio
da chi nostre opre nel ascoso vede.

24 Et fu nel tempio per piu degno officio
un vil danaio accepto che molto oro
prezando el buon voler necto di vitio.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Quella prudenza adorna questo choro
altro saper non e che quella gratia
cognosce tutto el ben che va con loro.

26 Guardando in basso di guardar si satia
el mondo spregia & tutta volta ad dio
per l amplo cielo si prostende & spatia.

27 Piu su che terra pone el suo disio
la vilta pensa del humane cose
& come vane lascia nel oblio.

38 Ad quello e nata & dove idio la pose
fa l alma pensi & cerchi del suo fine
dove nel ben per sempre si ripose.

29 Trovar nol puo sennon fra le divine
substanze eterne & quelle contemplando
sol col pensier si riza ad quel confine.

30 Cosi pel campo del eterno andando
passa per aria di splendor vestita
retro ad quel sommo sol che va cercando.

31 Et fuor di casa ovella stava uscita *254*
s alça vagando in tutto l universo
chiusa per via da nel ciel salita.

32 Ne di quella esce o va mutando verso
perche salendo gran largheza truova
& suo ben vede in molti luoghi asperso.

33 Pe quali andando lieta si rinnuova
nella vita ne modi & ne costumi
al ire in cielo piu che l altre giova.

34 Poi pati Christo per diversi fiumi
molti hanno navicato esta acqua sancta
che sono hor giunti fra superni lumi.

35 Tanto di questi sancta chiesa canta
sanza nomargli son si cognosciuti
sapergli infino al piccolel si vanta.

36 Religiosi qui passar veduti
antichi fur di regole datori
per loro & altri son poi salvi suti.

37 Sacerdoti leviti & gran doctori
frati observanti monaci & remiti
con altri martir furo o confessori.

38 Altri di qui passoron piu graditi
non sol retro ad quel ben che gli fe sancti
ma fur da molti in lor doctrina uditi.

39 Quella bonta del ben piu fa zelanti
molto e maggior perche conduce molti
a sommi beni che son per sempre stanti.

40 Levato daniello a lumi folti
che mostra el cielo vide quasi stelle
e giusti spirti in decti lumi accolti.

41 Gl intendenti esser fermamento ad quelle
perche lor cognition viepiu si stende
quella non fa che puo pur sol vedella.

42 Lo spirto nel saper divin s incende
theologo fassi con la qual virtu
innanzi aglialtri conducendo splende.

43 Molti di questi vedrai saliti in su *254v.*
per le mansioni ancor piu su saranno
& per via rimasi siane ancor piu giu.

44 Vedi fra l ombre in questo sito stanno
gia lungho tempo si rimase orpheo
con altri piu salir piu su non sanno.

45 Vedi con lui starsi ancor museo
che se quel fussi vuole alcun che sia
poi pati Christo andre piu presso ad deo.

46 L uno & laltro cantor di poesia
con tale stile scripson ne lor versi
del vero assai che mostra theologia.

47 Con questi insieme lino fa vedersi
per theologo sacrato & per poeta
fra gli antichi fer questo sapersi.

48 Per una parte fu molto secreta
sali theopompo tanto su col senno
fece la carne di speranza lieta.

49 Le membra che di quella formate enno
vide per gratia poi che saran morte
tornare in vita per eterno denno.

50 Sali per questo ad questa savia corte
piu su che gli altri fur come egli antichi
& questo basti d esta buona sorte
Perche tempo e degli altri ancor si dichi.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

6 le *genti*
8 *dio*
11 *lascia*
15 *danna gastiga*
16 *Dua* . . . . mal che *la*
17 Di *dua* . . . . *ma* lalma
18 *veggiano. illuma*
21 *Nona*
22 *aggunda*
23 *nello* ascoso
26 l *ampio*
27 *dell umane*
29 *sustanze*
30 *dello* eterno
31 *ove ella*
35 *nomagli* . . . . *sapegli* . . . . *picciolel*
39 sommi *ben*
40 *acolti*
41 sol *vederle*
43 *vedra*
50 *come gli*

CAPITOLO XVII 255

Capitolo decimo septimo del terço libro nel quale capitolo si sale nella mansione della temperantia purgatoria.

LA GENTE CIECA NEL cercar riposo
el piu del tempo vive con affanno
per voler quel che havuto gli e noioso.

2 Questo veggiam nell anime che vanno
cercando in terra pur di crescer beni
che piu cresciuti piu bisogni danno.

3 Et non pensando ove el disir le meni
senvanno a caso non sappiendo dove
per luoghi incerti di fatiche pieni.

4 Si facto error da quella voglia move
mena smarrito & vagho l appetito.
cerca haver quel che far non puo si truove.

5 Cosi segue voler non vien finito
cercando questo & quel si che non mai
quel che vorrebbe pote haver fornito.

6 Et truova ancor piu passioni assai
sollecitando d acquistar tal cosa
che poi che l ha si truova in maggior guai.

7 Molto pensando in suo pensier non posa
duolsi con seco & nel doler si pente
l acquisto & l acquistar vita e noiosa.

8 Questo adivien nell anima che sente
haver con seco stimol da natura
del vero ben glinfiamma la sua mente.

9 Questo tal ben non apre tal figura *255v.*
si scuopra al senso come cosa face
che sia visibil resistente & dura.

10 Confuso stassi si come ad lui piace
ascoso obscuro incerto & tenebroso
si che non puonne l alma esser capace.

11 Tra falsi opinion si sta nascoso
giace coperto si che non veduto
cerco e da molti spesso per ritroso.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Contro ad si facto error si cerca aiuto
da quella virtute ordina con modo
la via che segue questo ben voluto.

13 Solve dell alme lo ntricato nodo
purghale di quell ombra che le veste
la ndare insegna piu sicuro & sodo.

14 Continenti falle humili & modeste
& sol seguire quel ben che e bene intero
poco stimando tutto el ben terreste.

15 Dove noi sian s insegna questo vero
per operarsi su nel altro piano
dove spirto non sal non sia leggiero.

16 Et se come si vede vi sagliano
sybilla & io non si maravigli
chi vede quel cammin che noi facciano.

17 Ne per miracolo questo sálir pigli
chi la cognosce & sa quel fece quando
m alço sopra el veder de bassi cigli.

18 Per seguir dunq per diricto andando
verso quel sole alluma l oriente
dovunq vada l altro sol vagando.

19 Levato ebbi ad sybilla la mia mente
come far suole el mio volere intese
& fe quel fanno le persone attente.

20 L aria segando con la man che stese
quella rizo per filo ad nostra vista
segnandomi l andar di quel paese.

21 In cima d un collecto che s acquista *256*
per salir sopra questa piaggia sexta
cadeva lustro di celeste lista.

22 Come e navicanti escon di tempesta
per alto mare o simil d albagia
vista la terra fanno lieta festa.

23 Et cognosciuto qual la terra sia
metton la prua ricta per quel segno
conduce in porto per piu salva via.

24 Si per salir da questo sexto regno
mettemo per quel filo e nostri passi
conduce al lustro vedevan si degno.

25 Et prima insino in su la cima andassi
essendo apresso bella donna scorsi
la qual parea quel lustro ci mostrassi.

26 Come sua forma ad la mia vista porsi
vidi che era razata di splendore
& donde e si venisse non mi accorsi.

27 Parea lustrassi da la donna ardore
che piu salçasse non potea vedere
& di piu su venisse viemaggiore.

28 Ad sybilla mi volsi per sapere
s ella era donna & che donna ella fusse
& che favor da lei si puote havere.

29 Quella rispose ad questa mi conduxe
& prima sappia dixe che quel lume
viemaggiore lume ad questa donna adduxe.

30 Dal infinito muove questo fiume
l acqua lucente ad questa donna spande
ove finito torna in suo volume.

31 L infinito e nel esser suo si grande
venir non puo da cosa ch abbia fine
pero non e chensu la donna el mande.

32 Ma da le cose sono in ciel divine
insieme con la donna el lume scende
& fa la lista questo colle aprine.

33 La donna e donna come vista apprende *256v.*
& madonna e d ogni ordine che guida
el modo lassa quel che terra rende.

34 Presta favore ad l alma el corpo uccida
& lassi se si che se stesso annieghi
& segua el ben dove ogni ben s annida.

35 La via co passi del ingegno freghi
ad lei conduce & poi con lei ci mena
al ben chaver per fin degli altri prieghi.

36 Con questo dir venimo in su la schiena
del colle ove la donna scesa aspecta
l anima vien di questa voglia piena.

37 Del lustro grande sua belleza getta
vidi vestirsi septe vaghe donne
da lei ciascuna per seguace electa.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Allor tirata la mia vista andonne
come al dilecto fa che l occhio tira
di belleza ove piu natura ponne.

39 Humilta prima sanza calçe mira
col giogo a collo starsi mansueta
come el bue domo fa che non si adira.

40 Di color quasi d incarnata seta
era nel mezo di due luci sancte
pura vergogna timorosa & lieta.

41 Castita l una ferma era & constante
pudicitia era l altra delle luce
da lato ad quella ch era in mezo andante.

42 L una delle tre laltre due conduce
dintorno al lustro da la prima viene
mostrando lista che da ciel riluce.

43 Et come ad danza l una l altra tiene
movendo a tempo come bacte el suono
cosi circundan quella piu degna ene.

44 Non sendo insieme non parre lor buono
perche d un tempo un modo & d una voglia
& una & due & tutte insieme sono.

45 Segue abstinentia che appetito spoglia *257*
di quel che l uso natural non chiede
ne piu bisogni cerca o vuol si toglia.

46 Portata e l altra da posato piede
parca passando regola di quella
che retro sobria & reverente accede.

47 Quasi corona questa schiera bella
circunda l alma ad questo stato arriva
& tutte van per questo pian con ella.

48 D esta mansion la lor duchessa e diva
per la qual guida sol la gente honesta
la qual se stessa d ogni troppo priva.

49 Et tanto la contiene & fa modesta
nulla appetisce che da terra vegna
se gia non glie da sua natura chiesta.

50 L humana voglia cerca che si spegna
cercando quel che piu che terra dura
& quando non fia terra si mantegna,
Come vedren salendo ad lether pura.

6 *poche e la*
8 *ad divien*
10 *allu . . . . scuro*
14 *contlinente*
15 *tereste*
15 *no* sian . . . . *nell*
18 sole *inluma*
20 *disegnandomi*
22 *lieti*
23 *plua*
27 *lustrasse*
28 *se ella . . . . dalle*
29 *adusse*
30 *Dallonfinito*
33 *lascia*
43 *circundon*
45 *astinenza . . . . lusu*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XVIII *257v.*

Capitolo decimottavo del terço libro nel quale capitolo si segue della temperantia purgatoria nominando alcuni stati degni in questa virtu.

FRA LE DOCTRINE QVEsta virtu presta
ad l anima entra nella sua mansione
prima che in tutto de suoi modi vesta.

2 Pensar la fa con giusta discretione
ad tutti gli acti ove el voler lanvita
& tutti vuol gli guidi con ragione.

3 El primo moto della tua partita
examina le dice quel che e porta
& quello el bene o male ad che t incita.

4 Se nel ben far fatica vedi scorta
pensa chel bene per eterno dura
& brieve passa la fatica & corta.

5 Se per dilecto l anima non cura
pur se contenti di seguire el male
passa el dilecto & resta sempre impura.

6 Questa doctrina tanto ad l alma vale
ferma la mena per diricta via
seguendo sol la vita spiritale.

7 Quanto piu sale piu del senso oblia
quel sol seguendo con la mente vede
nulla altro stima o pargli che ben sia.

8 Agli occhi vaghi poco o nulla crede
gli orecchi serra & chiusi tien di pece
ne gustar pensa o sa da che procede.

9 Cosa non tocca che toccar non lece
ne move retro al lusinghar del tacto
perche sua voglia ad quel pensar non fece.

10 Non sente odor ne muovesi ad quello acto
tutta disposta ad rivocare el senso
da ogni error chavesse prima facto.

11 Purgarsi cerca havendo prima offenso *258*
d alcuno errato che la tenga grave
o tenga el vero lume obscuro & denso.

12 Nulla altro fa sennon pensar si lave
& del transcorso havesse l appetito
nel contenersi con virtu si sprave.

13 Partir dal senso ad tutte e gran partito
l animo grande el fa se guarda ad dio
infin presso che al cielo e gia salito.

14 Far non lo puo se pria non lassa el rio
ne puote l alma non purgando tutta
tornar dove era nello stato prio.

15 Nel qual dinulla rimanendo brutta
nel ether pura di splendor salluma
& e poi quindi al sommo ben reducta.

16 Col modo quinci andando si costuma
salendo viene insino ad quello stato
gode quel ben che mai non si consuma.

17 Salir non puo sennon per questo lato
pel qual la guida calogenio & mena
per tutto da sybilla accompagnato.

18 D honesta va continuamente piena
sollecita di far quel chella vuole
& quel non vuole correggendo frena.

19 Cosi seguendo per diricto al sole
che di & nocte in oriente splende
veder non perde el sommo ben che cole.

20 Certe fiammelle nella mente accende
date dal cielo perche fusson seme
d ogni virtu che ad questo bene ascende.

21 Mentre che va nutricale di speme
& tanto quelle a poco a poco cresce
giugne al ver sito onde cader non teme.

22 Come qui vien di tutto el male ella esce
godesi con l altre anime beate
in esser tal per nulla mai rincresce.

23 Prima che sieno tanto in su levate *258v.*
purghando vansi in questo & gli altri piani
come vedrai & hanne gia trovate.

24 Insino ad questo molti fur pagani
son gia saliti & tanto in su passati
sancti saren se stati allor christiani.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Et sappi certo questi fur menati
cercando esta mansion si continenti
per men virtu si sono altri salvati.

26 Ma la virtu non basta ad far contenti
gli spirti sempre quanto spirto vive
se quel che vuol la fede non consenti.

27 Questa cagione e quella che si scrive
essere stata che non son saliti
infino al puncto face l alme dive.

28 Vero e che quella via perche sono iti
molto ha piu di quel ben di che si gode
color non san che son di quella usciti.

29 Quella ordinata voglia che non rode
piu si contenta ad star nella sua pace
che satia in oro sanza fargli prode.

30 Molti nel esser piu nel mondo piace
signori & regi reputati foro
da quella gente che per terra giace.

31 Costor volendo pure haver thesoro
cercoron sempre & diersi sempre brigha
ne mai quello hebbon che bastasse loro.

32 Felice e quel chel suo voler gastigha
vivendo continente del suo poco
ne ad piu bisogni suo voler lo stigha.

33 Questi saliti ad questo sancto loco
vedren nell aria rilucente & chiara
gli altri vedemo giu nel basso foco.

34 Ebbon de nostri questa virtu cara
molti saran piu su tra gli altri sancti
per l oration che fenno ad piu sancta ara.

35 Degli altri antichi qui si vede tanti *259*
sarieno ad lo scriptor si gran matera
che molti fogli non sarien bastanti.

36 Ma se abstinentia mai che fusse vera
sopporto carne fusse d huom mortale
salvo el baptista piu che mortale era.

37 Anacharse di qui passando tale
la fe che quasi dir si puo s abstenne
piu che non e del corpo naturale.

38 Et ad si piccol desiderio venne
per suo vestito usava pelli crude
e pie calçati sol di calli tenne.

39 Giaceva in terra con le carni nude
sotto cortina spesso picta a ghiande
el ciel per volta chel suo lecto chiude.

40 D herbe & di lacte furon le vivande
nutriron l appetito altro non volle
& suo savor sol fu la fame grande.

41 Di suo volere questo poco tolle
contento di spregiar pompe & riccheze
perche fuor del pensier *tucte le volle.*

42 Et se pruova mostro che non le preze
amone el sa quando a suoi don rispose
dagli adle genti che vi sono adveze.

43 & se far vuone viepiu degne dose
ad dio gli dona ad chi si vien l honore
ch io ad loro elle ad me sarien noiose.

44 Degno certo saria questo rigore
d ogni abstinenza fra christian si stimi
o sia pregiata a monaci fervore.

45 Fra qua sare costui credo de primi
se stato fussi al tempo della gratia
sola far puo chel l huomo in ciel sublimi.

46 Tra questi ancor di poco haver si satia
biante savio che portava seco
ogni suo ben che non si perde o stratia.

47 Socrate quasi della pompa cieco *259v.*
quante le cose son pregiate dixe
le qua non cerco o vo che sien con meco.

48 Dyogene sol chiese che s aprisse
alexandro dal sol quando gli oferse
ne piu volle sennon che si partisse.

49 Çenocrate con poca cena aperse
poco era quello ad sua vita bastava
& piccol dono ritener s oferse.

50 Ciascun di questi temperato andava
per questo piano al tempo che e saliva
retro ad quel ben ciascun di lor cercava
Ne vostra vita ancor vedergli e priva.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

1 che *tucta* de
6 la *guida* per
14 *nol* puo . . . . *lascia*
15 *redutta*
23 *ane* gia
27 che (*e*) *non*
30 *nell* esser
32 *lostiga*
36 *abstinenzia ma*
42 *aveze*
43 *uuone*
44 *amonati*
46 *Biante*
48 *se non*
50 che (e) *omitted*

CAPITOLO XIX *260*

Capitolo decimo nono del terço libro nel quale capitolo si scrivono le proprieta della forteza purgatoria.

COME laltre erte infino ad qui salimo
Cosi salimo quella che seguiva
salendo innanzi calogenio el primo.
2 Giunti al gioghetto dove el pian s apriva
che gira esta mansione intorno al monte
la mansion dico la forteza aviva,
3 La vista volsi ad quella eterna fonte
el ben del universo tutto spande
& quella vidi in su la cima in fronte.
4 Piu lucente era & sanza fin piu grande
non e quel sole el nostro mondo gira
& dava bene ad chiunq el monte scande.
5 Et quale e quello hor l uno hor l altro mira
per giudicar tra lor qual piu vantaggia
poi quello sceglie ove ragione el tira.
6 Tal mi feci io ad la scoperta piaggia
que giudicando con diversa vista
perche ciascun diversamente raggia.
7 Splender la luce per ben far s acquista
vidi pensando ovel ben far ci mena
dell altra vidi el razo di sua lista.
8 Bacteva questa al terço la mia schiena
coprendo in tuto gia la spalla ricta
sotto ad quel filo el granchio rinserena.
9 El busto ancor con la sua coda ficta
tenea lo scorpio dentro al orizonta
& gia le bocche fuor del giogho gitta.
10 La via per filo ad l oriente monta *260v.*
saliva andando insieme con sybilla
benchella innanzi assai di me piu prompta.
11 Giunti eravano ad la piacente villa
l anime unisce col voler che mai
da sua natura assente di partilla.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Come ad man dextra per lo piano entrai
huomini vidi con le membra scorte
dire ad se stessi dimmi tu che fai.

13 Parea lor membra fussono in lor morte
sotto una voce grande che diceva
consentite al nimico che vi porte.

14 Io che questo parlar non intendeva
meco pensava che volesse dire
andar con l adversar dove e voleva.

15 & non sappiendo questo vero aprire
per lo intellecto havessi da me stesso
andai pel senno ad quella ov io soglio ire.

16 Ella che nulla insegna non sia desso
mi dimostro che questa voce e quella
apre l andar di chi per qui se messo.

17 L anima dixe che si fa ribella
altro mostra voler non vuol ragione
& se vincesse diverrebbe fella.

18 Quando questo e bisogna discretione
accio che l adversar del ben consenta
quello el ben vuol per ire ad salvatione.

19 Et per far l alma ad questa parte attenta
si sente questa voce nel entrare
per ricordar virtu non venga spenta.

20 Et ben virtu si possa nominare
ogni excellentia el vero e che forteza
del anima el vigor si fa chiamare.

21 Questa excellentia esta militia preza
per honesta combacte & non ricusa.
per ben di molti vivere in aspreza.

22 Pel primo dono a suoi seguaci *ell usa* *261*
da la potenza l appetito legha
lasciando a lungi mala voglia exclusa.

23 Da questo vien che l operar si niegha
ad quelle membra come morte stanno
fin che ragione ovunq vuol le piegha.

24 Si vive poi che volte son si fanno
per cosa degna loperar non manca
& dove ragion vuol col facto vanno.

25 Per favellare ad se lor voce stanca
perche non piu lor carne contradice
al ben che far lo spirto si rinfranca.

26 Non vuol lor voglia quel che far non lice
ne el tristo senso el buon voler domanda
ma vanne el corpo ad cio che l alma dice.

27 Et cosi sendo quello che comanda
si mena retro el senso ovella vuole
& l appetito ove le piace manda.

28 Voce non cura d altri ne parole
ma stima sol quel ver che vien col facto
& fare el ben per vera gloria cole.

29 Non dico gloria ma venire ad l acto
di buona fama honore & gloria degno
non dato in premio o cerco per baratto.

30 L opera buona se si fa con segno
la faccia nota per haverne fama
merce riceve in molto basso regno.

31 Lo spirto andar per questa mansione ama
cosa non cerca che di fuor si posi
ma suo contento tutto in se richiama.

32 Non cura stien suoi degni facti ascosi
perche esser vuol piu tosto che parere
& fagli stima & non mostrar famosi.

33 Animo grande pargli & gran sapere
quello spregiar che molta gente pregia
& quel che voglion gli altri non volere.

34 Invicto regge la potente reggia *261v.*
con tal virtute per combacter mai
el vigor perde piu che gli altri egregia.

35 Le cose agli altri si dimostran guai
lieto sopporta ove el dover le chiede
con la grandeza tu forteza dai.

36 Et nel modo che si cognosce & vede
nella mansion che habbian retro lasciata
se stesso in questa superando excede.

37 Cosi riman dell alma abbandonata
la peggior parte che restando morta
riman la buona molto piu purghata.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Et se di tanto se stesso conforta
non vien quella nimica & non la offende
perche la truova stante ferma & scorta.

39 Cupidita ne doglia non la apprende
ne vincta giace da passione humana
perche pensando altrove non vi attende.

40 Cosi disposta vigorosa & sana
si leva in alto ove sospesa lascia
da se dilungi ogni passion mondana.

41 Ne paura ne dilecto non la accascia
troppa letitia ne piacer la move
ne pena dalle o mettela in ambascia.

42 Cosi va l alma ricercando dove
sentir non possa stimolo di carne
o cosa haver che al suo cammin non giove.

43 Non vuole alteration ne cerca darne
non si lamenta non si duol ne piagne
non pensa ad ben terren che voglia farne.

44 Cosa advenga non fa chella si lagne
non teme el voltolar che fa fortuna
prezando cose sono assai piu magne.

45 Imparasi qui lalma non raguna
thesor da ruggine o tignole in terra
ne puote in terra haver passione alcuna.

46 Vince tutto quel mal che fa la guerra *262*
vince riccheze vince regno & stato
l honor con tutti e beni ovel mondo erra.

47 Non cura da le genti esser lodato
quel fermo spirto che s appressa al vero
& sopra e beni human si fe levato.

48 Dove potente fassi & tanto altero
la sua francheza niuna mortal cosa
offende o vince o leva di suo impero.

49 Seco contento solo in se si posa
con buon vigor che seco fermo dura
dove non vede sua bontate ascosa.

50 Detterna vita morte lasicura
perche sua morte passa con virtute
& tralo fuor d una prigione scura
Dandogli in premio sempremai salute.

4 *chiunche*
5 *ventaggia*
9 *drento all*
10 *allo oriente*
assa . . . . pronta
14 *I* che—*collo . . . . volea*
15 *anda . . . . ove i*
23 *la*piega
29 *data . . . . cerca*
34 *regia*
38 *loffende*
39 *vatende*
40 passion *humana* (correction in M)
41 *la cascia*
43 *aben*
44 *adivegna*
47 *a* beni
50 *eterna . . . . lassicura*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XX *262v.*

Capitolo vigesimo del terço libro nel quale capitolo si loda la forteza purgatoria dimostrando che hercole fu dignissimo in questa virtu.

INTRA E PRECEPTI DELle vite humane
cercando le dottrine piu nascose
le piu scelte scienze & piu sovrane,

2 L arti che son lodate & piu famose
l opere degne & di maggiore stima
dove piu nostro ben natura pose,

3 Nessuna cosa troverassi prima
ne piu conforme ad qual che vuol natura
ne piu sia rilevata o piu sublima

4 Che se far puossi haver di tutte cura
le genti humane sono al mondo nate
o nasceranno mentre el mondo dura.

5 Et perche sien difese & conservate
durar fatiche & non fuggire affanni
per cose grandi & piu si puo pregiate.

6 Per ben di molti sterminar tyranni
governi stabilir giusti & di pace
& proveder la gente non si inganni.

7 La vita honesta piu che l altre piace
difendere & voler che sia servata
pel sommo ben che ad tutto el mondo face.

8 Religion di tutta gente nata
timor & fren pel ben che fa s observi
con fare ad dio l humana gente grata.

9 Et non potendo in tutto provedervi
per piu che e puo non lasci s affatichi
& con ben fare cerchi cura havervi.

10 Fra reputati facti degli antichi *263*
questa e l operation che piu s appruovi
& di se fa che ben maggior si dichi.

11 La virtu prima ad questa alteza giova
l anima alçando questo monte sale
insin che la mansion presente truova.

12 Legge e di vita che difende el male
quello observando che natura dice
ad maggior ben di gente maggior vale.

13 Fa con l effecto suo tanto felice
quella alma segue el ben che qui la mena
ch altro voler che voglia el ver non lice.

14 Falla ubidiente & si di força piena
la legge somma per virtu difende
& chi trascorre con potenza frena.

15 Seco ubidisce ad quel ragione intende
quello e dovere ad se stessa consente
servando quel che ben maggior piu rende.

16 Presta natura ad l anima e valente
che sol voglia ubidire ad quel rigore
in cosa degna honesta cosa assente.

17 Questa excellentia esser non puo maggiore
quando operando va per questo sito
con la virtu che segue questo honore.

18 El ben si fa maggiore & piu compito
lacto solo e che da virtu non parte
& la piu vera piu loda fornito.

19 Gli spirti magni che seguir questa arte
con gran vigor francheza & grande ardire
uniro insieme piu virtuti sparte.

20 Ma quella innanzi qui gli fe salire
quella forteça fu che gli si leva
vogliono in cielo & non per terra gire.

21 Mentre sybilla questo mi diceva
non con la voce ma con quello oggetto
sol nel guatarla ad mia vista porgeva,

22 Perche nel modo chuno specchio netto *263v,*
rende lymage della cosa opposta
rendea di lei al mio veder l aspecto,

23 Passati eravan gia da l altra costa
quasi del monte meza el cerchio volti
pel piano ove fu questa virtu posta.

24 Huomini vidi non mi parvon molti
ma sopra gli altri assai piu grandi & degni
pe facti egregi in lor s eran raccolti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Et come l altre cose pe lor segni
danno notitia quale e quella excelle
si qui quale e chel primo luogho tegni.

26 Levarsi ne vidi uno inver le stelle
& spander luce infino a pie del monte
& l altre piagge farsene piu belle.

27 Parean sue membra si robuste & prompte
altre non vidi ancor che fusson pari
o piu torose o me composta fronte.

28 Simili exempli si dimostran rari
esser negli uomini & pero costui
prima cognobbi lo mirassi guari.

29 Volto ad sybilla quasi come ad lui
per hercol dixi hercol qui veggo
con piu grandeza ancor non vidi altrui.

30 Quello hor da te per mia doctrina chieggo
saper di lui e se tu piu n entendi
che quel sue storie ricercando leggo.

31 Se teco dixe suo nome comprendi
& pensi ad quel nella sua lingua sona
& co suoi facti al tuo giudicio el rendi.

32 Certo saresti ben grossa persona
non intendendo quanto puo virtute
in corpo humano in questo si ragiona.

33 Vostre passioni tutte combactute
furon da lui & superate & vincte
per electione & ben maggior volute.

34 Le sue fatiche al infino al ciel distincte *264*
furon per mare & per diverse terre
per far da ello tutte parte cincte.

35 Vinxe in inferno con pluton le guerre
vinxe gran bestie & tutti que nimici
combacton lalma pur volendo ella erre.

36 Per mostrar non son gli huomini felici
mentre che vanno per la ricta via
dir di solo una non pote la vici.

37 Femina fu per natural balia
cupida si di superar l huom forte
non ha contrario che abastanza sia.

38 Piacque ad natura tutte humane sorte
con loro havesson feminil nimica
le virtu vostre piu tenessi accorte.

39 Et bene yole o omphale si dica
essere stata quella che lo vinxe
piu fu nel huomo esta victoria antica.

40 Ma quel poeta prima questo pinxe
volendo colorar sotto ombra el vero
d esto velame intorno lo ricinxe.

41 Giunone reina ad chi possiede impero
hercol di lancia armata di tre puncte
feri nel pecto con dispregio altero.

42 Le forçe in terra al gran gigante aggiuncte
per modo alço che non toccando quella
l uccise sopra ad se sue membra assumpte.

43 Ogni malitia che dal ver ribella
perseguitando el mondo si corresse
non consenti regnar la gente fella.

44 Chacco non volle el furto nascondesse
vinxe larpie vinxe el drago el toro
ne el lion volle sua superbia havesse.

45 Piccol fanciullo e due serpenti andoro
ad la sua culla si premendo offese
che assalito mai piu non fu da loro.

46 Troya dal suo poter non si difese *264v.*
non gerion ne quel monstro marino
tanto nimico gia conlui contese,

47 Faccendo tra centauri el suo cammino
come gran parte in lor di bestia vide
levo da essi quel bestial domino.

48 Tra mare & terra termina & divide
& per mostrar quel piu che puo longegno
dyte in inferno vincto quasi uccide.

49 Cerbero a força traxe del suo regno
& con le spalle gia sostenne el cielo
per far quel tutto fusse ad virtu degno.

50 Quel che sasconda sotto questo velo
esser ti dee per questi versi noto
poi quel ne sento nel parlar non celo
Et basti questun sol sanza altre arroto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

5 puo *pregiare*
6 *singanni*
18 *lo da*
20 *si gli*
24 *agli* altri *assa*
27 *ne* piu torose
32 *none*
37 *chad*
38 *Piaque*
40 *inprima . . . . pinse*
41 *punte . . . . fedi*
42 *assuncte*
44 [&] el toro
45 *mapiu . . . . dalloro*
50 questo un

CAPITOLO XXI *265v.*

Capitolo vigesimo primo del terço libro nel quale capitolo sentra nella mansione della giustitia purgatoria & mostrasi onde ha origine quella virtu.

FRA tutti gli animali che sono in terra
tanto excelle del huom la conditione
quanto ragion da quella parte che erra.

2 Per pruova far di questa positione
sua providenza basti & suo consiglio
che l un ne l altro vien sanza ragione.

3 Qualunq cosa in tutto el mondo piglio
meco raccolgo & certo con lo ingegno
mentre che piu pensando m assottiglio.

4 Non truovo ben fra gli altri ben piu che degno
di maggior perfection ne piu divino
da terra infino al piu levato regno.

5 Che sol questo uno che sanza haver confine
qualunq cosa vede el ciel governa
ne fato fu sanz ello ne destino.

6 Quella ragione intendo che s etterna
con l esser primo nel crear produxe
quel che far volle che s intenda o cerna.

7 Questa ragione e quella che conduxe
nel huom la parte fa che l huomo avanza
ogni animal che in terra facto fusse.

8 Et sopra gli altri dagli tal prestanza
l unisce ad dio & fallo chel ciel merta
se ad quel salendo non camina sanza.

9 Di viemaggiore honore ancor l accerta
faccendol possessor di questo bene
in corpo human divina parte inserta.

10 Da la quale e una ragion che viene
ad l huom da quella che si posa in dio
si ch una legge l uno & l altro tiene.

11 Con ordin tal lomperadore e prio
in cielo & terra esta ragion comanda
l huomo ubidisce se esser non vuol rio.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Convien da questa una ragion si spanda
per cielo & terra & pigli l universo
perche sol questa per lo tutto manda.

13 Da questo quel dover che e puro & terso *266*
in quel primo exemplar in dio si posa
quello e nel huomo & tutto el mondo ha sperso.

14 Solo una legge e quella ch ogni cosa
regge & governa che s intende o vede
ben sia di quella ad lhuom gran parte ascosa.

15 Sendo una legge sola che procede
d una ragion che fixa sol nun puncto
chel suo dovere ad ogni cosa diede.

16 Tutti gli spirti han questo bene assumpto
da quel primo dator che ne signore
& e di gratia la con lor congiunto.

17 Questuna legge fa solo un rectore
solo uno impero una cittade
cosa alcuna e che sene truovi fore.

18 Cio che e nel mondo drento ad questa cade
questa riceve l universo intero
& contien tutte nostre cerche & strade.

19 Pero volendo sempre andar col vero
io canto dixi la citta di vita
insin che prima gia per muovere ero.

20 Hora habbian tanto facto di salita
la vera legge che piu certa appare
el mondo tutto al suo dovere invita.

21 Certo si mostra per lo ostro andare
cerchiano in quella dove lalma vive
poi che passamo dove viva pare.

22 Saliti siamo insin dove si scrive
l anima acquista in se quella forteza
suo esser fa che del parer si prive.

23 Di qui montando ad la seguente alteza
per una brieve costerella & ricta
venimo ove giustitia piu s appreça.

24 Questa mansione grande splendor gitta
mostrando un piano intorno al monte gira
piu bel che mai vedessi cosa picta.

25 Ne bassi cerchi poco lalma mira *266v.*
poi che piu su che mezo el monte sale
perche el minor viepiu la vista tira.

26 Si quasi per exemplo naturale
vedresti al sommo d una ricta pina
se fusse grande come questo o tale.

27 Di simil forma el monte e s advicina
col sommo giogho al luogho de beati
& con la puncta insino al ciel confina.

28 Vero e che cerchi son molti variati
perche di scaglie si commecte
e pian del monte son tutti cerchiati.

29 D un piano ad laltro una salita mecte
scemando nel salir di cerchio in cerchio
nel modo in pina fan le scaglie decte.

30 Quanto piu presso viene al suo coperchio
chel sommo ad tutto questo monte serra
insino al puncto che gli sta soperchio.

31 Movendo dal pie basso giace in terra
si fanno e cerchi nel salir minori
come la mente vede che non erra.

32 Nel suo scemare crescon gli splendori
che piu si mostran nel piu picciol giro
non fan negli altri cerchi son maggiori.

33 L anime degne tanto in su saliro
vidono el puncto ove ogni ben s unisce
del cui aspecto tutte in lor gioiro.

34 Facte contente ove el disir finisce
fensi beate ove felici & liete
nulla per laltro eterno s appetisce.

35 Da tutte l anime esto fin s appete
numero grande van con le smarrite
in selva prese tra lacciuoli & rete.

36 Quelle che sono insino ad qui salite
nel primo entrar che fanno in questo piano
veggon da lungi ove elle son gradite.

37 El ben col qual per questa vita andiano *267*
esser giustitia & esser nati ad quella
pel primo ben che haver nel ir possiano.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Natura per suo ordin volella
ad tutti darla & spargerla in ciascuno
& seco ancor per sempre ritenerla.

39 De puncti fanno el mondo non solo uno
da si facto ordin consentir si muova
perche e tal guida errar non lassa alcuno.

40 Qualunq cosa sanza corpo truova
invita seco & fassela compagna
con amicitia ad luna & laltra giova.

41 D esta citta rimuove ogni magagna
vieta lerrare & ogni ben comanda
tutto reggendo signorile & magna.

42 Perche tra noi suo dover si spanda
e buon costumi ad tutta gente insegna
esser la via ad questo monte scanda.

43 Con la natura unitamente regna
con un vigor che luna & laltra legha
ne desser l una sanza laltra degna.

44 Alcuna força non la muove o piegha
lachrime & prieghi stima come vani
& quel non debbe per eterno niegha.

45 Dovunq truova glintellecti sani
quivi si ferma & fassi quel sapere
che fa del senno el savio non si strani.

46 Altra guida non puote el senno havere
sennon quest una sola con la quale
elegger quel non puo non e dovere.

47 Ne puote far di consentire el male
perche quella prudenza che la guida
quel non si debbe consentir non vale.

48 Mantiensi seco ben constante & fida
in un proposto ferma intero & solo
ne dal vero esser puo che si divida.

49 ·Pero che uniti nel excelso polo *267v.*
insieme fanno uno splendore intero
condisce prima lo celeste stuolo.

50 El quale illuminato d esto vero
lonfonde in terra ad farsi humana legge
regola ferma d ogni giusto impero
Sanza la qual giusto non e chi regge.

1 *animal*
5 questo *un*
6 *se terna colleser*
9 *magore . . . . la certa*
15 *a* ogni
19 *I* canto *dissi*
23 *si preza*
38 *volerla*
50 *lomfonde*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXII *268*

Capitolo vigesimo secondo del terço libro nel quale capitolo si mostra giustitia essere una verita eterna la quale governa tutto l universo.

CERCANDO el ver che piace a vecchi saggi
la legge truovo prima che governa
& lustra el mondo tutto co suoi raggi.

2 Veritate esser sanza fine eterna
con quella immensa sapienza unita
ch altro chel vero far non puo si cerna.

3 Comanda quello ad che ragione invita
ognaltra cosa per expresso vieta
questo punisce & quel premiando incita.

4 Sua prima essentia ondella vien secreta
esser la mente regge l universo
ad tutto dando sua ragion completa.

5 In questo tutto quel si truova immerso
sempre in eterno in quella mente vixe
di ragion face tutto el mondo asperso.

6 Quel che nel tutto tal principio misse
in ogni parte regolando vive
con la ragion che volle segli aprisse.

7 Et questa e quella legge che si scrive
prima ad la mente & poi si scrive in carte
per dar regola adlhuom sia giusto cive.

8 Dessa giustitia e questa quella parte
con la qual lalma regolando frena
le voglie vanno con lo senso sparte.

9 Di molte vite la cittade e piena *268v.*
ciascuna vita regolata piglia
quella giustitia al propio ben la mena.

10 Ciascuna deste vite ha sua famiglia
& quante son le vite sono e fini
e qua cercando lalma si consiglia.

11 & come adviene spesso tra vicini
diverse leggi per le diverse arti
& altre in grecia & altre tra Latini.

12 Et nondimen le voglie deste parti
cercando vanno lonfinito bene
ben sien lor fini assai diversi & sparti.

13 L anima al bene procedendo viene
di fine in fine segue el fin migliore
tanto che giugne ove beata ella ene.

14 La quale e solo universale amore
qualunq spirto di fruir disira
per contentarsi sol di questo honore.

15 Vivace bene lanima ad se tira
& salir falla el monte a poco a poco
tra le virtu con che salendo spira.

16 Le piu basse vedemo in altro loco
poco levate da la grave terra
da la quale e gran parte di lor gioco.

17 Per quello oggetto poco hor quici serra
& questo poco cerca ognun purgare
per salir voto dogni humana guerra.

18 Da questo lalma vuol di quinci andare
vestirsi cerca celestial dilecto
& quel di terra cerca di spogliare.

19 Comunche volge ad questo lontellecto
cresce nel bene ad questo loco assumpta
onde poi viene al viver che e perfecto.

20 Con tal virtu comun chella e congiunta
giustitia cerca sol per esser giusta
ne cura el fructo se l offitio spunta.

21 Qualunq premio stima che sia frusta *269*
dell altre virtu si come di questa
ne per nulla altro che per lor le gusta.

22 Del fare ingiuria per natura resta
sanza pensar di biasimo o di pena
ma solo al ben giustitia per se presta.

23 La qual servata tutte cose abena
ogni governo dirizando ad pace
ad la qual tutto conducendo mena.

24 Sempre innocentia sta con lei vivace
insieme unite luna & laltra vanno
perche concordia ad luna & laltra piace.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Con amicitia insieme tutte stanno
benigne d un voler di che son piene
pel zelo ad conservarsi in pace elle hanno.

26 Religione ancor con queste viene
mostrando la ragione eterna & vera
sempre voler che lalma faccia bene.

27 Ne primi moti questa luce impera
temperando el pensier che lalma tenta
se mal tentata dal principio ella era.

28 Quel che far debbe vuole innanzi senta
misuri lantenzione ove ha la mente
accio non segua el mal che fa si penta.

29 Questa e colei che ogni ben consente
ferma el dover nell anima che sale
al monte eterno con la sancta gente.

30 Volgela ad dio & volta tanto vale
ingiuria alcuna col pensier non vede
ne pensar puote di voler far male.

31 Et e tale el fervor della sua fede
quasi contenta per la via se stessa
sperando quel che disiando crede.

32 Comunche ed questo grado si appressa
guidar si lascia ad quel concepto sancto
idio del tutto giudicar confessa.

33 Questa credenza la corregge tanto *268v.*
ferma si guarda dal non far dovere
& cosa consentir che rechi pianto.

34 Questa giustitia si la fa temere
che mai non esce del cammin diricto
pel giudicio eternal che debbe havere.

35 Serva la fede sanza farne scripto
sanza giurare attien quel che promecte
quel chella debbe o ferma pur col dicto.

36 Tra questa gente credo che credecte
poter platone star quella cittade
dove commun qualunq cosa dette.

37 Et certo ovunq fusse tal bontade
ogni cosa commune esser potrebbe
tra quel voler non manca d honestade.

38 Ma la malitia in basso mondo crebbe
multiplicando el seme sparse adamo
el volse troppo ad quel che far non debbe.

39 Et peggiorando lir di ramo in ramo
piu tempo fa ch egli era gia condocto
ad piu non esser dessa vita bramo.

40 Pero non puo nel viver che e corropto
star la communion che plato intese
in popol giusto sapiente & docto.

41 Per questo tulio tal cittade prese
quale esser puote governata & recta
dal senno manca delle ingiuste offese.

42 Non l ordino come esser puo perfecta
in quella mente che appetendo signe
ma come in terra dar si puo piu netta.

43 Cosi l un finxe & laltro la dipigne
l un la disia & laltro mostra quella
gia fu nel globo che la terra cigne.

44 & non di men conviensi lor favella
ad seguitar per una via quel fine
lanima etterna & falla viepiu bella.

45 Giustitia amando fan che venga quine *270*
& tal piacer d esta mansion si pigli
duri con lalma poi dal corpo gine.

46 Questa e la via che danno e lor consigli
la qual da lor si mostra tanto sperta
quanto sa quel che ha voluto udigli.

47 Lanima el sommo ben per questa merta
& e per questo su gradita in cielo
come ene danno sperienza certa.

48 La qual se con parole io non rivelo
intender lector puola da coloro
che sanno quello in questi versi celo.

49 Qui saper basti insino in cielo trovoro
esser saliti que che vixon giusti
& con giustitia in terra governoro.

50 Tra civili assai gia piu basso fusti
l opere purgatorie son piu degne
vedra se quel che fan queste alme gusti
Da la virtu venir di che son pregne.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creativ Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

6 volle *glisaprisse*
15 *vivacie*
17 *quinci*
28 misuri*la tentacione*
30 *Ad dio volgela*
32 si *rapressa*
33 *charechi*
36, 37, 40 *comun, comunion*
38 *volese*
41 *tullio*
45 fan *si* venga
46 *udirgli*
49 *visson gusti*
50 alme *ghusti*

CAPITOLO XXIII *270v.*

Capitolo vigesimo terço del terço libro nel quale capitolo si mostra quali sono lopere della giustitia purgatoria.

QVELLA GIUSTITIA NON cognosce idio
sella e virtu chiamar si puote vana
ne puo menare al ben dovio tinvio.

2 Et qual sarebbe vostra gente humana
quando lor corpo sanza capo fusse
o voto el capo o sanza mente sana.

3 Tal sare la giustitia che distruxe
quel capo primo che le sta per guida
sanza la quale un picciol ben produxe.

4 Queste parole el senno che mi fida
con la presenza della donna sancta
conduce lalma dove sempre rida.

5 Parlo nel modo che lassu si canta
seguendo con sua voce el capo primo
mostra tre lumi nascer d una pianta.

6 Con questi lumi insino ad qui salimo *271*
& piu sarren pero che questa andata
farci conviene mentre gli vedimo.

7 La luce prima muove esta giornata
per la qual lalme van salendo in cielo
con la virtu che questa luce ha data.

8 Scuopre ad la mente lontricato velo
el qual levato ricognosce & vede
quello idio del qual sempre hebbe zelo.

9 Come el cognosce l altra luce el crede
& fa che tanto l ubidisce & teme
ch altro non fa che quel che vuol tal fede.

10 Da queste due la terça luce preme
levando nel aspecto un tal disio
altro che fargli honor non pon la speme.

11 Questo tal capo che cognosce idio
con virtu l anima operando mena
per acto giusto liberale & pio.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Di carita si fa zelante & piena
tutta benigna d acto tanto humano
mentre che sale nel salir sabena.

13 Misericordia stima el piu sovrano
acto si faccia con clemenza aggiunto
se per idio sol con essa andiano.

14 El primo officio vien da questo puncto
nutrisce el bisognoso & quel riceve
per esser si faccendo in cielo assumpto.

15 Questa intentione l anima fa lieve
piu su che terra salça & fa che vola
per questo monte bianca piu che neve.

16 & contemplando esta salita sola
della erta via si fa per questa strada
dell ombra opposta far non puo che cola.

17 Ne puo questa giustitia far che vada
retro ad que beni son pregiati in terra
& fan per util move la sua spada.

18 Non puo giusto esser quel rector che erra *271v.*
fuor di ragion menato da rispecto
dentro nel huomo humana passion serra.

19 Ne piu merta che quello hebbe in concepto
& quello havuto sua merce si pagha
& manca el ben che fu per quella electo.

20 Vera giustitia in terra non si imbragha
premio sperando che da quella sia
contenta far quel vuol pieta chella agha.

21 Benigna tutta in carita sinvia
a poveri agli infermi a peregrini
subvien con opra & subvenir disia.

22 Limosinando va ne suoi vicini
alberga pasce consola & nutrica
dove vuol carita che piu sinchini.

23 Lhumana gente stima tutta amica
& dove nessuno obligo la pigne
maggior sia la virtu ben faccia & dica.

24 El vero schietto fuor del ver non figne
ne stima merto quel che non si dona
ne don se debito ad si fare strigne.

25 Ne don si dee chiamar se la persona
guadagna innanzi quel riceve poi
ne fa guadagno lopera sia buona.

26 Quella giustitia che e piu su che noi
sunisce ad quel la mente eterna vuole
contenta pur nell opra giusta gioi.

27 Ad questo andar per questa via si suole
con l opre grate & viepiu con l humane
lun rende & laltro se non da si duole.

28 Et b n le genti sieno ignote & strane
seᵊlle han bisogno volentier subviene
quel non lasciando a piu propinqui fane.

29 A piu relicti piu fervente viene
con l opra col consiglio col favore
& loro aiuto stima maggior bene.

30 Con carita volge lo suo amore *272*
ad vedove ad pupilli ad poverelli
& molto piu se manca el difensore.

31 La gente humana stima esser fratelli
& non porgendo a bisognosi aiutlo
non si contenta in affliction vedeli.

32 Pero se alcun ne vede destituto
da virtu sola mosso lo soccorre
stimando ch altro far non sia dovuto.

33 Qualunq puo da grave affanno torre
ricompra & cura & visita & difende
& non richiesto al subvenir ricorre.

34 Per l opre decte sua substanza spende
aiuta visitando incarcerati
& giusta possa lor liberta rende.

35 Curando va color che son malati
move se stessa a morti sepellire
mostrando vuol che sieno e morti amati.

36 Queste son lopre fan di qui salire
lanima giusta & ritornar felice
onde ella scese al suo secreto aprire.

37 Et vo che sappi quel tra voi si dice
da quel sobserva in ciel si parte spesso
perche lassu quello observar non lice.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 La corte n cielo observa altro processo
non fan le vostre ne cosi condanna
ne lassuso e vostro decreto d esso.

39 Di ciel giustitia spande la sua manna
dando ad ciascuno quel che ciascuno merta
ne ben facendo el buon factore inganna.

40 Non crederebbe vostra gente incerta
di quello observa la divina legge
cymon salito fusse per questa erta.

41 Et perche ver fu quel di lui si legge
passando questo sito ando si alto
poco ir piu su la sancta vita elegge.

42 Per questo un solo molto athene exalto *272v.*
perche dagli altri ornati di gran senno
si fece raro esto excellente salto.

43 Et se gran fama ad lor cittade denno
loro scienza fu sanza la luce
con la quale altri questo salto fenno.

44 Et molti fur tra qua si face duce
paulin che fu di gratie si copioso
ad far se servo per altri conduce.

45 Pastore e fu di nola si pietoso
che speso chebbe tutta sua substanza
in ricattar prigioni & dar riposo,

46 Ad una vedovella ad gran fidanza
per redemption lo priegha del figliuolo
nulla risponde ad questo far m avanza.

47 Ella mostrando dispiacere & duolo
con pianto egli e tra barbari captivo
soggiunxe & piu non ho che questun solo.

48 Paulin se di se faccendo privo
per rendere el figliuolo ad quella madre
dire in prigion per el non si fe schivo.

49 Basti questi nomar di queste squadre
da terra alçati ad purgatoria vita
con le virtu che pregia el sommo padre.

50 Et seguitando ad far questa salita
quelle alme troverren che son purghate
poi la mansion piu presso al ciel gradita
Che sol poi resta chelle sien salvate.

1 *dove i*
6 *sarran* (Hardly legible correction)
9 luce *et*
15 *l alza*
20 *simbraga . . . . aga*
25 don si *de*
45 in *ricomperar* prigioni
46 *redenzion lo priega*
48 se [*se*] di se

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXIV *273*

Capitolo vigesimo quarto del terço libro nel quale capitolo si sale ad la mansione delle virtu degli animi purgati & in generale si dice lessenzia di cosi facte virtu.

FISO guardando pure ad loriente
per non perder quel sol sempre l alluma
& patir volle per la humana gente,
2 El segno piu del nostro di consuma
quando soppone el sole al primo puncto
sopra oriente dimostrar costuma,
3 Tutto esser vidi ad nostra vita giunto
& fuor del orizonta apparir ricto
de lumi ornato che ha nel cielo assumpti (*sic*).
4 Col sole el granchio al primo puncto ficto
per trenta gradi ancora era lontano
al mare opposto ad l apparir d egypto.
5 Sybilla intendi dixe ove noi siano
tornati al fiume ove si fa sicura
l anima entrando pel camino strano.
6 Sopra esto fiume la trovasti pura
di lume ornata tal se lo tenesse
cognoscerebbe el vero eterno dura.
7 Ma come passa par che non vedesse
quel vero in ciel che certo ella vi vide
prima che in lethe oblivion beesse.
8 La qual beuta la memoria uccide
del ver gia seppe & mettela nel forse
fa che opinando el suo parer divide.
9 Questa ignoranza quel baglior le porse
prese nel fiume el qual passando scese
ne quel passato del calor s accorse.
10 In selva obscura per extran paese
s advolse errando per sinistra via
nel cammin primo ver lonferno prese.
11 Poi per tornare ond ella venne pria *273v.*
riprese l erta per salire al monte
conduce al ben che per suo fin disia.

12 *Dura* la selva insino ad questo ponte
che sopra lethe in arco mezo gira
per passar lalma chesce dacheronte.
13 Come qui giugne & laltro lito mira
sol per la purita del grato sito
si move si che li gioir disira.
14 Passa mossa da cosi facto invito
& nel passare ad mezo el ponte spoglia
la cura del voler che e li finito.
15 Verso la terra piu non volge voglia
ma quella oblisce come nel calare
quel vero obli convien che in ciel si coglia.
16 Et per poter piu netta in su tornare
pel ponte varca sanza entrar nel fiume
nel qual calando beve nel passare.
17 Modi diversi con piu bel costume
fruisce lalma divenendo sancta
comunche passa ad questo maggior lume.
18 Di selva piu non vede alcuna pianta
stassi levata nel divin dilecto
rivolta al dolce sono in ciel si canta.
19 Passare ad questo luogho benedetto
l ordine chiede del sacro poema
per farlo inter compiuto & piu perfetto.
20 Cosi venuti in su la parte strema
del boscho fondo onde eravan passati
benche meno ombra questo stremo prema,
21 Parlo sybilla & poi da l un de lati
del ponte ove era questa sancta entrata
passamo al primo sito de beati.
22 Quale e colui che si rivolge & guata
giunto ad la vista di provincia nova
che gli si mostri piu che laltre grata,
23 Di simile acto feci qui la prova *274*
fiso mirando & rimirando intorno
come quel fa che di mirar gli giova.
24 Di presso al cielo vidi il cielo adorno
& piu dilecto di vederlo presi
non fan nostri occhi di vedere el giorno.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Et come in alto pria la vista stesi
vidi la porta onde si torna in cielo
riscontro ad quella onde iravamo scesi.

26 Se si dicendo troppo questo velo
scendon pel granchio per venire in terra
lanime channo d incarnarsi zelo.

27 Et quella ad ritornar la via non erra
come e levata insino ad questo stato
la porta ch entra in ciel non se gli serra.

28 Per capricorno questo entrare e dato
nel sito opposto per diricto al sole
quando e piu presso al nostro pol levato.

29 Nel giorno ove noi sian sempre esser suole
capricorno levato insu quella hora
che sian passati ad queste sancte mole.

30 Cosi el vedemo dove appar l aurora
& vidimi vicino ad quella porta
piu che alcuna altra chi vi passa honora.

31 Se lieta mai io vidi la mia scorta
poi per sua gratia mi si fece guida
sarebbe ogn altra ad la presente corta.

32 Venir non puossi qui che non si rida
pe campi lieti & l aria di tal gratia
fuor di timore rende lalma fida.

33 Lucente cerchio in largho piano spatia
candido di color sempre fiammeggia
di cielo amor che rende lalma satia.

34 Questa mansion con piu color lampeggia
vagha mistura che ridir non solla
ch esser non puo tra noi chella si veggia.

35 Quattro colòr *mi par* per farsi tolla *274v.*
zaffiro & oro ardente fuoco & neve
che fan nitor che par che sempre polla.

36 Quattro cerchietti questo pian riceve
pel primo ornato delle sedie sancte
facte per lalme quanto posson leve.

37 Nel primo cerchio che si truova avanti
quella prudentia che e purgata splende
fuor del pensier che fa la gente errante.

38 Nessun dilecto temperanza prende
macula rechi & giubilando pura
nel altro cerchio tutta ad bene intende.

39 Ferma diriza una potente cura
nel cerchio terço la forteza eterna
che sempre eterna per eterno dura.

40 Giustitia col suo ordine governa
vera constante immobile immortale
fuor di rispecto d ogni cosa externa.

41 Nel quarto cerchio questa principale
piu su che laltre piu sappressa ad dio
perch ella e quella piu che laltre sale.

42 & per quel da sybilla mentesi io
laltre nostre virtu saranno manche
dove contenta lalma el suo disio.

43 In questo pian dove elle son piu franche
& facte nel salir piu terse & pure
esser non pon come piu basse stanche.

44 Ne pon tornare ad le terrestre cure
per la lor purita che in su le leva
lucide si non pon tornare scure.

45 Una mansione insieme qui la brieva
viene gia ad loro essentia prima
dove un sol puncto insieme le teneva.

46 Quel buono stato al sommo le sublima
essentia falle inseparabil sola
vedren saliti el monte insu la cima.

47 Delle purghate e questa loro scuola *275*
dove l anima stando in questo grado
altro che dio far non puo che cola.

48 Piccola ombrella lieve lustro & rado
tra queste virtu vagha luce brilla
quasi cangiante lievi al sol zendado.

49 L aria lucente ove esto segno grilla
mostra per questo le virtu divise
d un foco sol venir che le sfavilla.

50 Quella in ciascuna lor factor vi mise
hor qui vedren nella mansion sen orna
poi le vedreno unite ferme & fise
Nel contemplar quel fin dove lalma torna.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

1 *laluma . . . . lumana*
3 vidi *an* nostra
assuncto
10 *pere stran* || *salvo se*
12 *da cheronte*
15 *conviene* (che omitted)
16 *bevve*
27 *gli si* serra
29 *quellora*
31 *i* vidi
33 *un largo*
46 *inseperabil*
50 dove *alma*

CAPITOLO XXV *276*

Capitolo vigesimo quinto del terço libro nel quale capitolo si mostra quale e la vera sapienza.

LANIMA che appetisce esser contenta
si come tutte per natura fanno
convien tal bene in nel dilecto senta.

2 Tutte cercandol con dilecto vanno
& poi trovato molto vien maggiore
el dilecto di quel che certo fanno.

3 Perche certeza unita con l amore
presta la purita del vero inteso
reca un piacere che passa infin nel core.

4 Lo spirito insino ad questo stato steso
con seco stesso in quella pace posa
contemplare ha per suo dilecto preso.

5 Fuor d esto ben non ama alcuna cosa
questo gli basta & questo e quel che vuole
perche e dolceza sopra lhuomo ascosa.

6 Ne stando in homo questa vita cole
per esser homo ma piu su levato
sinluma di splendor del divin sole.

7 Solo ad la mente questo lume e dato
la qual di ciel con la nostra alma scese
perche tornasse in ciel con questo ornato.

8 Sol dal divino questo lalma prese
& come la mente ancora e la vita
divina poi che sol far questo intese.

9 Pero comunche al cielo ella e salita
perfecta viene & quella parte fassi
mai per eterno non sara finita.

10 Lanima uscita de concepti bassi
quasi beata in questa mansion vive
& con la mente contemplando vassi.

11 Questo e quella prudentia che si scrive
la sapienza farsi che compiuta
lanime inalça & fa divengan dive.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Come ad tal perfectione ella e venuta *276v.*
facta scienza delle cose humane
quelle spregiando come vil rifiuta.

13 Cognosce transitorie sono & vane
piu non le stima ne pensier vi pone
ma volta tutta inver lo ciel sen vane.

14 Cio che e divino intende con ragione
esser consolation dell alma sancta
ch altro non vuol che questa cognitione.

15 La qual con seco reca gratia tanta
felle nel huomo lassomiglia ad dio
mostrando e nato di divina pianta.

16 Lieta si gode solo in tal disio
con tal virtu la face ad dio compagna
sanza temere errore o caso rio.

17 Non vede bene o cosa tanto magna
prepongha al creator che pria la fece
& volere altro stima per maghagna.

18 El regno eterno ove tornar le lece
cercando va tenendo cosa certa
che di nulla altro far bisogna prece.

19 Questa virtu che questo grado merta
sunisce tutta col divin precepto
che sol conduce al sommo di questa erta.

20 Ricordasi del sacro & sancto decto
venne di cielo decto dal signore
nulla altro vuol che far ciascun perfecto.

21 Cercate el regno dixe del maggiore
& laltre cose vi saranno date
sanza haver pera o altro sacco fore.

22 Et dicovi per certo che observiate
spargitore e chi meco non raguna
ne fien sue cose sparte ritrovate.

23 Pero chi da suoi beni ad la fortuna
saper non puote ove gli cerchi & truovi
perche non ponno haver fermeza alcuna.

24 Questa mansion non sempre di ben nuovi *277*
non pate mutation non sente vento
ne força alcuna che la muti o muovi.

25 Di quel ci truova sta ciascun contento
certo sperando che sara beato
quando fia el corpo d ogni senso spento.

26 Gia muor vivendo & cerca in altro lato
vivere sciolta lalma di se lieta
chel corpo ha quasi sanza se lasciato.

27 Cosi saniegha & di se stessa asseta
lascia lopinion lascia le pompe
gode si se chogn altra voglia acheta.

28 Ogni leghame gia dissolve & rompe
fuor della soma la gravava uscita
si non piu quella sua virtu corrompe.

29 Per altro modo gia con sancta vita
sue virtu serva quasi che perfecte
come quegli han felicita compita.

30 Sospese stanno & si purghate & nette
nulla miseria humana piu le move
ad cose far non sieno in cielo electe.

31 Al tutto dir qual sien le schiere nove
tornate sancte per virtute & gratia
far puossi in cielo & non narrarsi altrove.

32 Come lhumano spirito si satia
assimigliato al ben seco conduxe
col prodigo figliuol se stesso stratia.

33 Non sare dir divin se decto fusse
ma quello alto valor che farlo puote
sue forçe ad farlo fuor di me produxe.

34 Pero mi mancan le potenti note
ad dire in versi esto celeste stato
ove lanime stan piu che devote.

35 Del quale havendo insino ad qui cercato
ne le parole servon ne lo stile
dimostrin quel che se pur gia trovato.

36 Pensa quanto esser piu vorre gentile *277v.*
la narration di quella somma alteza
humana lingua sempre narra vile.

37 Ma se non posso quel che piu si preça
& chio vorrei & che lorecchie chiede
sel vo cercando non mi sia graveza.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Loda e provar sel buon voler procede
& se non giugne ove el piu sommo excelle
si lodi la speranza ne die fede.

39 Non viene ad tutti quel soave melle
che spande sua dolceza in helycona
per far le muse piu canore & belle.

40 Et se quel tutto cyrra & niso sona
cantasse cio che mai quivi si vide
non dire que che qui ci ragiona.

41 Luce maggior che quella che allor ride
sinfonda nel mio ingegno & gratia presti
mi dia parole a sancti decti fide.

42 Et te padre tutto quello e facesti
humile priegho al mio voler conceda
chel sommo ben dell alma manifesti.

43 El qual benche per fede tengha & creda
esser purita vera che ad te piace
& fa che se per nullo errato leda.

44 Non son da me di quel parlar capace
dimostri quel per fede si comprende
che sia la perfection che e piu verace.

45 Tua maiesta certo e per quel sintende
nullo altro ben da lanima volere
che quello ad te con la innocentia rende.

46 Quella chel fa faccendo suo dovere
pietosamente ad tua gratia ricorre
& truova tutto el ben le puo piacere.

47 Questo solo e sua ferma mente porre
in tua contemplation col culto vero
nulla altro fa voler si possa o torre.

48 Lanima giusta tutto suo pensiero *278*
con tutto el core & cio che ella ha nel pecto
al signor volge del celeste impero.

49 Questo e quel culto che le da dilecto
la mente lieva insino al terço cielo
lasciando el corpo immaculato & necto.

50 Et quello intende quel che qui rivelo
pensi ancor quel che non potendol dire
benche non voglia in buona parte celo
Et pur quel posso seguiro d aprire.

2 *sanno*
3 *collo amore*
5 che [e] vuole
sopra *all omo*
11 *divengon*
13 *tucta verso el*
15 *sella e nell uomo lasomiglia*
21 *peera*
27 *loppenion*
34 *potente*
37 *chij . . . . lorechie*
38 ne *di* fede
39 *nyso*
41 *magior challor*
43 *atte* piace
44 *magesta*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXVI *278v.*

Capitolo vigesimo sexto del terço libro nel quale capitolo si dice la vera sapientia essere stata quella de propheti & nominasene alcuni.

LA VERA SAPIENZA CHE si leva
fin dove vede del divin segreto
quel nel nel (*sic*) eterno gia celar soleva.

2 Stato richiede si purghato & lieto
dalma lucente tanto netta & pura
ricever quella nongli sia divieto.

3 Questa bonta nel cerchio si figura
primo ricigne la mansion presente
& tien color celeste per mistura.

4 Dota e la piu solemne della mente
data per gratia sola ad lalma sancta
vede assai piu che quel chel senso sente.

5 Questo veder pianto la prima pianta
fece la pruova chera da dio lhuomo
per lhuomo elexe & volle passion tanta.

6 Et per tor l erro del vietato pomo
de cielo scese & prese carne humana
come ad abraam disceso & di sua domo.

7 La sapienza ad questo veder sana
sopra ognaltra quella e che e piu preclara
ad pochi data per la piu sovrana.

8 Per questo si dimostra al mondo rara
ma piu che laltre in questo cerchio splende
& spira quel dal sancto spirto impara.

9 Beata lalma esto segreto intende
per gratia solo ad pochi rivelato
si come piace ad quel da chi s apprende.

10 Quegli ad chi questo excelso dono e dato *279*
pien di letitia vidi in questo cerchio
cantar sonando in su ciascun levato.

11 & vidi innanzi farsi ad tutti specchio
davitte re che par di tutti guida
benche non sia piu che gli altri vecchio.

12 Cantando va con sancti versi & grida
si che le fibre rilaxate ingrossa
piene di spirto fra le vene annida.

13 Con varia voce in septe gradi mossa
ad tempo muove e piedi & con le dita
bacte mostrando quel che larte possa.

14 Comunch io hebbi esta dolceza udita
guardai pel cerchio rilucente & vidi
schiera maggiore ad questo honor gradita.

15 Diricti allor tenendo gli occhi fidi
mi rivolsi ad sybilla con lo ingegno
& dimmi dixi savia che mi guidi.

16 Questi che godon questo sancto regno
furono in carne & son si cognosciuti
viva lor nome di memoria degno.

17 Per degni dixe in terra sono havuti
propheti furo & dura ancor lor nome
con quella forma con che fur veduti.

18 Non e mestier ti narri o dica come
di questo cerchio al tuo scesi
ne tal segreto di leggier si prome

19 Tra questi io era non de meno incesi
spirti che pura castita sublimi
& venni al tuo disir come lontesi.

20 Fur sacerdoti e piu di questi primi
tanto pietosi & continenti in vita
par che lor pregio ancor tra voi si stimi.

21 Innanzi fussi fu lor voce udita
predir di christo quel che poi che venne
fu la lor fama molto piu gradita.

22 perche della passion chede sostenne *279v.*
& come e nacque & nostra carne prese
ciascun notitia al mondo prima dienne.

23 Et per mister divin fer che sintese
dio di vergine essere incarnato
per por rimedio ad vostre prime offese.

24 Ad cuma fummi questo rivelato
si che contenta in tale schiera venni
dove non fummi esto futur celato.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Ne fummi in ombra mostro sol per cenni
ma con divina voce & tal parole
prima che fusse el vidi certo & tenni.

26 Piu mie sorelle vidon questo sole
saliron prophetesse in questo choro
& quel che vide dir ciascuna vuole.

27 Didio nato idio vidon costoro
esser deriso con istratio & morto
& tornar vivo el terço di mostroro.

28 Per questo cerchio doveglie piu corto
seder le vidi presso ad quello extremo
onde entra quel che sale ad questo porto.

29 Nel nostro entrare un altro ci vedemo
vixe ripien di tanta gratia & senno
die del futuro ancor quel che noi demo.

30 Piu sue parole ad questo fede denno
chiamossi hermes & fu quel trymegisto
di chi gliegyptii gia gran pregio fenno.

31 Costui piu cose propheto di Christo
uno idio vide creator del tutto
generarne un dal vostro senso visto.

32 Nascer di vergin vidon questo fructo
alcun degli altri & son que che tu vedi
a sommo al cerchio verso al ciel reducto.

33 Da man diricta un po con lor ti siedi
se vuoi gli mostri & dietegli per nome
che forse son piu su che tu non credi.

34 Si come volle cosi feci & come *280*
fermo mi vide & parve fussi attento
col senno usato queste voci prome.

35 Ysaia quello e che par contento
perche si vero scripse quel non era
nol decta meglio alcun compiuto accento.

36 Par del futuro scriva hystoria vera
prophetando di verginil concepto
nascer signor che ad tutti gli altri impera.

37 Et due giumenti haver tanto intellecto
lor possessor cognobbon col presepe
dal padre eterno ad gran misterio electo.

38 Ecco scripse la vergine concepe
partorira figliuolo & sia dal quale
humana gente sua salute accepe.

39 Piu altro scripse ad questi decti equale
propheta fu & dimostro col dire
quanto col ver l ornato scripto vale.

40 Piu che alcun altro seppe questo aprire
evangelista quasi benche scriva
come fu quel predixe ladvenire.

41 Ciascun degli altri fe gia carne viva
che furon duci & gran doctori & regi
del popol se del bene eterno priva.

42 Furon tra loro & sono ancora egregij
germia tenuto insino al nascer sancto
come sua fama vuol che ancor si pregi.

43 Ezechia nel sacro & degno amanto
la forma vide de quattro animali
che son pregiati in vostra chiesa tanto.

44 Abraam & moyse di merto tali
parlare ad dio furo in carne degni
ne furo in questo gli altri loro equali.

45 Daniel par che predicendo vegni
ad dir di christo si che non propheti
ma come e fu lo manifesti & segni.

46 Salomone per cui bocca gran segreti *280v.*
Christo parlo dicendo di se stesso
chi i fu col padre eterno certo sieti.

47 Ad questi molti vidi star da presso
giacobbe con nau giohel abdia
che come e fu ciascuno par desso.

48 Mychea amos & giona & sophonia
crescon la schiera & e da ciascun seguito
da piu degli altri insino ad zacheria.

49 Questi son que da chi nel mondo udito
fu lo segreto ascoso nel eterno
fin da lor volle idio che fussi aprito.

50 Predixon quel gli traxe dellonferno
mostror la fede lalma et corpo salva
& tutto emenda vostro primo scherno
Et sanza questa ogni speranza e calva.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

1 Quel *nello* eterno
2 non *le* sia
14 *Comun chi ebbi*
15 *Diritto*
16 carne *o* son
19 *i* era
21 *fusse* . . . . *po*che [*e*] venne
22 come e [*e*] *naque*
23 *mistier*
24 *furor* celato
27 con *strazij*
28 quello *stremo*
30 *trimegisto* . . . . *gliegytij*
31 *costu* . . . . *profeto*
33 *diategli* (? illegible)
35 *Isaya*
36 scriva *storia*
38 *lumana*
40 *evangiolista*
47 nau *gioel* . . . . *ee fur*
48 *Michiea* . . . . *sofonia*
49 che *e fusse*

CAPITOLO XXVII

Capitolo vigesimo septimo del terço libro nel quale si mostra e miracoli di Christo essere stati prophetati molti anni innanzi & chi glintese hebbe vera sapienza.

FRA TVTTI E BENI DE miseri mortali
nessun ne fu ne esser puo maggiore
che quel gli traxe degli eterni mali.

2 Dove venuti per lo antico errore
del huomo al suo factor disubidente
bisogno fusse altro huomo el salvatore.

3 Questo assumpto mi venne nella mente
per approvato nella sancta fede
trarci de mali eterni e sol possente.

4 Et feci come chi vorrebbe & crede
& va cercando pur se alcun sapesse
dargli speranza ad quel che ancor no vede.

5 Cosi preghai sybilla mi dicesse
quel che predixono e propheti sancti
farsi di Christo pria che si facesse.

6 Credendo che se lor che furo avanti
annuntior quel ver dovea seguire
gli fece idio di questo dir zelanti.

7 Et se da dio vidon dio venire
sol fu da dio vidon tal segreto
& idio fu quel che lo fe dire.

8 & tal misterio visto per ladrieto
certo dimostra come e fu divino
& fa chi crede piu fervente & lieto.

9 La guida certa mera dal cammino *281v.*
domandata da me presto rispose
come ubidente fusse al mio domino.

10 Mostrate innanzi furon queste cose
non sol da que che decti son propheti
ma altri fu come poi fur le pose.

11 Lantico errore ascoso ne segreti
al mondo stati & non al mondo noti
io fu tra quegli non gli tennon cheti.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Nel tempo dixi furo e corpi moti
fu facto lhuomo per le man di dio
& admonito accio che non si inloti.

13 Con dol seducto dal serpente impio
condocto fu nel fato della morte
per voler cognition del buono & rio.

14 Questo vidi nella celeste corte
onde mi fu per gratia rivelato
con cose in terra non ancora scorte.

15 Perdenne lhuomo suo piu degno stato
cadde per sempre & fu sommerso in pena
idio non sendo d incarnar degnato.

16 Se dir si puo la gratia piu che piena
del verbo eterno humana carne prese
quella solo e che questo error rabena.

17 Et quella solo e fu tanto cortese
che per dar fede che di ciel veniva
fe che assai prima suo voler sintese.

18 Per molti modi esto segreto apriva
& furono oltre ad me viepiu sybille
che da ciascuna questo ver sudiva.

19 Quando ad dio piacque queste cose aprille
mando propheti quasi con hystoria
prima le dixono anni piu che mille.

20 Di tutto dura ancor tra voi memoria
che sare lungho sel dicessi a pieno
& di scriptor parre cercasse boria.

21 Basti pero se quel che ne direno *282*
di christo predirra lancarnatione
& del ver fede le parole dieno.

22 Predichin come fu la sua passione
e miracoli & gran mister che e fece
& el di terço sua resurrectione.

23 Quando idio vuole ogni segreto lece
sapere ad lhuomo & hallo sol per dono
non per suo merto o che ne faccia prece.

24 Ysaia tra questi che qui sono
propheto loncarnar del verbo eterno
si dir non puollo piu verace sono.

25 Mandera dixe idio del ciel superno
ad gli huomini huomo sia di tal potere
aprira el cielo & spogliera lonferno.

26 Nuovo misterio ci fara vedere
& nascere huomo si di gratia pieno
sopra el suo senno non sara sapere.

27 Verran di saba re suoi servi fieno
lui adorranno & porgeranno prieghi
doni arrecando per oferta dieno.

28 El nostro idio sia nessun che nieghi
dixe germia perche eglie colui
vuol chel suo bene nostro arbitrio leghi.

29 La via della prudenza ricta ad lui
ne fu inventore & ad giacobbe diella
& ad srael & altri servi sui.

30 Di poi fu visto in terra andar per quella
tra gli huomini huomo conversare huom vero
& chi el cognobbe e gran mister che excella.

31 Didio vide loncarnare intero
salomon quando prophetando dixe
verginil ventre non sara leggiero.

32 Infermato e apertamente scripse
ha ricevuto el feto & facta e grave
vergine madre dopo el parto vixe.

33 Questo annuntio langel che dixe Ave *282v.*
piena di gratia chel signore e teco
& tuo figliuol sara dolce & suave.

34 La divina virtu chegli hebbe seco
mostro nel mondo si potenti effecti
chi nol cognobbe fu di certo cieco.

35 Piu tempo innanze furon tutti decti
& tra propheti fur di dirgli degni
laltre sybille & me pregiando metti.

36 Sol con parole fa mirabil segni
di lui dicemo & ogni langor cura
& fa di facto san lonfermo vegni.

37 E morti ripigliar senso & figura
quali eran prima & ritornare invita
& veder lume e ciechi di natura.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Veloci & zoppi & di vigore ardita
la deboleza delle membra atracte
& lingua muta fa piu che spedita.

39 Da sordi orecchi fien le voci tracte
al senso primo si che l apprensiva
porge al giudicio le parole facte.

40 Dire oltre ad questo ancor da noi s udiva
satio sol di due pesci & cinq pani
cinq migliaia di popol chel siguiva.

41 Et di que pezi non rimason sani
dodici cofani avanzaron pieni
ferma speranza ad gli huomini mondani.

42 Verran da lui piu degli altri beni
fara quieti sol parlando e venti
e mar bollenti rappianati & leni.

43 & prophetando e casi fur dolenti
ad la sua carne & fur vostra salute
ne feci molti col predir presenti.

44 Lor salive advelenate & acute
gli sputeranno scripsi nelle guance
che fien da lor inceste man battute.

45 Egli innocente el dosso con le pance *283*
tutto benigno dando adle percosse
puncto di spine acute piu che lance,

46 Come se degno d esser morto fosse
per gli error d altri fu menato ad morte
si patiente nulla ingiuria el mosse.

47 Felle per esca ad bere aceto forte
gli apparecchioron per extrema mensa
come vivande ad piu penarlo porte.

48 Ma fia la morte e corpi humani insensa
in questo corpo el terço di finita
tornando in luce per eterno accensa.

49 Questo parlar con piu degli altri invita
dimostra & pruova & face tutto vero
el creder fa la vostra fe compita.

50 Questa e sol quella compie el bene intero
lanima & corpo insieme fa felice
al ben guidando sopra ognaltro altero
Ne piu salire ad vostro senno lice.

4 *quello* ancor
5 *prega*
6 *davanti* || *annuzior*
Idio gli fece
10 fu (*che*) come *po*
12 *mani* . . . . *sinloti*
17 *&* fu . . . . *cassa* prima suo *venir*
18 *dir*
20 *se el* . . . . *discriptor*
21 *predira*
22 *mestier*
24 *Isaya*
25 *aprirra*
28 *geremia* . . . . *albitrio*
29 *a* giacobbe . . . . ad *rahelle*
31 *salamon*
32 *Informato*
37 *da* natura
38 *menbra attratte*
42 *rapianati*
47 *apparechioron pere strema*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXVIII *283v.*

Capitolo vigesimo octavo del terço libro nel quale capitolo sentra nel cerchio della temperanza degli animi purghati & dimostrasi la proprieta di questa virtu.

DESTA MANSIONE passati el cerchio primo
del senno ornato gli altri senni avanza
per piu vedere ancor piu la seguimo.

2 Entrati fumo ad la seconda stanza
anime vidi tanto pien di pace
quanto quelle han di quel chellan bastanza.

3 Lo stato di costor tanto mi piace
dixi ad sybilla come lebbi viste
non credo habbian trovato el piu verace.

4 Se di quelle esser denno con lor miste
io fussi certo d esser ancora una
per via sare di quelle non fien triste.

5 La pace in questo cerchio si raguna
sybilla dixe poi che m ebbe udita
non ha sopra di se maggiore alcuna.

6 Fino ad lo exemplo ove ogni cosa unita
saggiugne al vero gli altri veri impronta
& piove ornando d ogni ben la vita.

7 Lanima al sommo d esto cerchio monta
contenta fassi sol di non sapere
qual sia la guerra ad tor la pace ponta.

8 Celeste sguardo non le fa vedere
e beni havuti son per beni in terra
ne pensa al modo da poterne havere.

9 Et tanto e sopra lanima in questo erra
non le mestier di raffrenar le voglie
che son cagion tener molte altre in guerra.

10 Levato aspecto questo error le toglie
& fa non sente cupidigia humana
per loblivion fa che se ne spoglia.

11 Questa e la vera pace non e vana *284*
ne cerca o pensa di voler dilecto
se dal ben vero si dilungha o strana.

12 Repugnantia non sente di difecto
perche nol vede non lo intende o pensa
ferma guardando nel opposto aspecto.

13 Al qual sol volta d altra vista insensa
stassi quieta & tutta di se gode
intesa al ben che piu la tiene apprensa.

14 Temperanza haver piu non puo di lode
ch esser venuta ad questa mansion sancta
ove difecto guerreggiar non sode.

15 Et e da pace accompagnata tanta
non vede adversita che la repugni
ne suo piacer da lei si parte o schianta.

16 Con questo ornato piu degli altri aggiugni
se vuoi notitia haver del suo riposo
& di quel ben del qual cercando pugni.

17 Non sente dispiacer le sia noioso
lieta nel bene in altri crescer vede
ne tener puote el buon volere ascoso.

18 Non sa da quel che invidia si procede
non si lamenta non si afflige o duole
gode quel usa o che sperando crede.

19 Non va cercando quel che laltro vuole
per quella emulatione in basso loco
se giova ad uno offendere altri suole.

20 Di se contenta va cercando poco
& tutto el ben chel cieco mondo stima
fuora e del zelo ove arde lo suo foco.

21 Non vede quel che passione imprima
nellanima alterata che consente
al parer falso pure in giu lanfima.

22 Se mal riceve non lo tiene ad mente
fuor del pensier davere ad render male
o per passione star tristo o dolente.

23 Discordia nulla in questo sito vale *284v.*
perche natura el fe si temperato
che chi qui posa none scende o sale.

24 Nimicitia non viene ad questo stato
ne odio fassi di concepto sdegno
per durar troppo ove esser non puo nato.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Dove appetito non trapassa el segno
non si smarrisce retro ad lo infinito
ma sta contento sol di quel che degno.

26 Fassi da questo ogni voler compito
quel sol volendo che contento egli usa
& e ciascun di quel che glia fornito.

27 Et ha tal gratia dal eterno infusa
sanza por freno o ricorregger voglia
non pensa ad quello el primo vero accusa.

28 Ragione & gratia dogni error la spoglia
non ha dilecto che da terra nasca
tutto levato ad la celeste soglia.

29 Senso non ha che giu nel basso pasca
non gli e suave el tacto della carne
ne mai sua vista in ver la terra casca.

30 Tutti gli sono e cibi honesti starne
& lor virtu si ciba sanza gola
pel vigor vuole ad sua natura darne.

31 Al gusto manca quella parte sola
la carne & lhuomo tanto piu dilecta
quanto al palato piu di dolce cola.

32 Non vuol piacere havere o cerca o specta
traggha gli orecchi o vagho senso sfreni
a cosa resti men che tutta netta.

33 Odor non sente o stima tra suoi beni
ne questun sol congli altri sensi el move
ad pensar cosa troppo o poco el meni.

34 Timor non ha che mai lo volgha altrove
che dove el cerchio rilucente chiude
le virtu prime dirivor da giove.

35 Morir non puo pero con morte lude *285*
& come questuna non gli fa paura
temer non puote laltre cose crude.

36 Exilii o poverta non pensa o cura
si bene armata contro ad loro offesa
con loro andando va salva & sicura.

37 Comunchio ebbi esta virtute intesa
mi parve si costante & tanto degno
esser non possa ad nostra carne appresa.

38 Pero rivolto ad quella che minsegna
cio che mia voglia di saper disia
se vuol natura ad nostro intender vegna.

39 Sybilla dixi prieghoti che sia
come tu suogli al mio disir cortese
per torre el velo ad la ignoranza mia.

40 La virtu lalma in questo cerchio prese
fu mentre chera col suo corpo unita
o quel lasciato ad questo lume adscese.

41 Lanima dixe e si da dio gradita
mentre e nel corpo si sospende & leva
& quel lasciando ad molto ben s incita.

42 & vuol natura tanto ben riceva
si ferma abstrar si possa seco stessa
manchi nel corpo quel che el doleva.

43 Se ad questo vien nona passione impressa
arde nel fuoco si contenaa & lieta
quanto quella e che al suo gioir sappressa.

44 In questa cerchio questo far si vieta
perche non s arma ancor della forteza
che non sentendo tien la doglia cheta.

45 Vero e che ad si quieto andar sadveza
força non sente la rivolva o giri
fuor di quel ben che sol da lei si preza.

46 Et perche sappia piu di quel disiri
degypto fu quel vecchio che tu vedi
esser non puo ch un monte d oro el tiri.

47 Cento sei anni tenne sotto e piedi *285v.*
la carne & sangue con la parte e decta
contraria al ben che tu cercando chiedi.

48 Tutte queste alme simil ben dilecta
& se ben miri ricognosci quella
elexe & volle viver poveretta.

49 In acti humili in veste & in favella
fu da Cristo di stigmate segnata
per guida ad la famiglia poverella.

50 Ad tutte esta altre simil gratia e data
hornata di virtu tal che non sanno
con che molestia sia lor corne nata
Et stando in pace ad pace eterna vanno.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

11 *volere*
12 *Ripugnanza*
18 *ghode quello*
21 *lamfima*
25 che [*e*]
27 primo *verso*
28 *lo* spoglia
34 *ma* lo *volga*
37 *comun chi*
43 *chal* suo *goir*
45 *chassi . . . . saveza*
49 *christo*

CAPITOLO XXIX *286*

Capitolo vigesimo nono del terço libro nel quale capitolo si tracta della forteza anime purghate la quale si truova nel terço cerchio di questa mansione.

QVELLA FORTEZA LA PASSION non sente
ne cosa stima recta da fortuna
ne cerca e beni affannan laltra gente.

2 Nel terço cerchio tutta si raguna
della mansion dellanime purghate
si che del mal non han memoria.

3 Comunche lethe per tornar passate
sono ad lonsu si fanno al ciel vicine
dove esser non ponno altro che beate.

4 In quel sito ove gia come indovine
tutto quel seppon che saper si puote
sinchiuggon dentro al lor primo confine.

5 Et come nello scender delle rote
che luniverso dentro del ciel gira
si fer substanze a vostri sensi note.

6 Cosi venute ovel senso non mira
si fan con seco abstracte tanto pure
miseria humana non le move o tira.

7 & come nel calar si fer obscure
nel passo fer dellacque di quel fiume
cigne la selva delle cose dure.

8 Cosi tornate nel celest lume
spandon lor vista in sito tanto chiaro
non veggion ombra di mondan barlume.

9 Sopra la selva inchiude el vostro amaro
si vivon liete & giuso in terra morte
non pon morire & l esser morte han caro.

10 Questo sybilla con parole scorte
poi mebbe decto fiso guardai lei
dicendo fa chel tuo parlar sopporte.

11 Da me veggo chentender non potrei
lalta materia con la qual minvij
& pur con teco intenderla vorrei.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Per questo adla intention de miei disij
tallargha in modo el mio valore apprenda
con le parole el senso che tu dij.

13 Ella che vuole el ver ciascuno intenda
lanima dixe sel suo corpo muore
esser non puo che morte piu l offenda.

14 La vera morte e morte con amore *286v.*
el qual si ferma nelle cose eterne
purghato & netto dogni basso errore.

15 L amor seguace delle cose externe
nell anima nutrisce quella vita
lanima poco & molto el corpo cerne.

16 Come da se e l anima partita
& segue el corpo dove el corpo vuole
ne va col corpo dove che e lanvita.

17 Le passion tutte che la carne cole
si fanno ardite & si vivaci & prompte
l anima e morta & vivono ellen sole.

18 L amor procede da l etterna fonte
rimira quella si che si transforma
nel puncto fermo al sommo d esto monte.

19 Cosi convien l amore externo dorma
& mentre dorme si ripurghi quello
torna purghato ad sua perfecta norma.

20 Purghato stando si rifa piu bello
fassi col tempo si dal senso strano
non sente amor d alcuna parte fello.

21 El corpo muore & ogni senso humano
lanima vive abstracta ad la sua pace
sanza la quale stima el tutto vano.

22 Con questa morte l anima vivace
non ha paura di poter morire
vita del senso che la morte face.

23 Lonfermo senso dato per patire
laltre passioni con la morte
se non le sente non le puo fuggire.

24 La mente facte d esta virtu forte
inprima vinse el mal del universo
salir potesse ad questa sancta corte.

25 Ma come quello in tutto ebbe sommerso
alta s abstraxe si che piu non vede
el mal che fu nel basso mondo asperso.

26 Questa e la morte con la sancta fede *287*
esser trista non puo perche ella viene
da vita buona innanzi le procede.

27 Et viva stando nel eterno bene
con quel s aggiugne & fassi si perfecta
sempre beata nel eterno ella ene.

28 Quivi el piacer compiuto la dilecta
dopo la morte della morte externa
dandole vita sempre benedecta.

29 Esser non puote el bene o mal si cerna
reca la morte infin che non si accerta
se in bene o male l anima s etterna.

30 El male o ben la prima vita merta
face l effecto & si produce el nome
mostra la buona o trista morte aperta.

31 & quando in tutto son le passion dome
l anima vive armata di forteza
cercar non puossi di moleste some.

32 Pero che lieta nella sua grandeza
componsi in modo ch esser non puo vincta
ne da dilecto ne da troppa aspreza.

33 Lalma felice desta virtu cincta
nel mezo de tormenti sta beata
quando e da merto ad sostener sospinta.

34 El merto e quando per fede probata
per compiuta giustitia o per idio
e dal dovere ad sostener menata.

35 Tal patienta nel ver disio
viepiu beata tollerando pruova
lalme che torna ad lo splendor suo prio.

36 Maggior virtute merto maggior truova
& vuol cosi ragion perche e piu degno
ad chi piu merta piu di merto piova.

37 El padre sommo del celeste regno
solo e quel guisto ch ogni premio puote
a puncto dare infino al giusto segno.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Lanime piu fedeli & piu divote *287v.*
haver non ponno premio piu felice
che esser per sempre d ogni passion vote.

39 Quando ad l anima haver questo non lice
vien sol da lie che verso il ciel non mira
& sol per questo fassi peccatrice.

40 Ma quando al ciel rivolta el ciel disira
religiosa fassi & gia riceve
quella speranza nel eterno spira.

41 Fassi sua mente si purghata & leve
che certo crede d essere immortale
& col suo corpo fare el cammin breve.

42 Come intende quanto esto creder vale
si leva in alto & piu non vede terra
& di continuo al ciel piu presso sale.

43 El in quel sito giunta ove non serra
regge se stessa gia con quello stato
di male alcuno non puo sostener guerra.

44 Et tanto le di ben per gratia dato
cosa non tene chel suo corpo uccida
che sa con seco ancor sara beato.

45 Contenta par che del suo stratio rida
pur serva ad dio ne cura d esser posto
esca di bestie o d ave che s innida.

46 Perche quel ben che vede piu nascosto
spera tanto chognaltra cosa spreza
& quel nascoso crede veder tosto.

47 Et tanto ferma ad questo sol sadveza
fisa riguarda nel divino aspecto
si che nulla altro vede stima o preza.

48 El suo piacere el suo primo dilecto
solo e dunirsi ad dio quanto piu presso
& questo stima l esser suo perfecto.

49 Pel quale anniegha lo suo corpo stesso
piglia la croce della breve pena
chel facia al libro della vita messo.

50 Lieta *ne va dove virtu la mena* *288*
come vedrai se ricognosci quegli
che son de primi questa vita abena
Et sieno ancora in ciel piu salvi & begli.

1 *affannon laltre*
4 sinchiuggon *reto*
5 *drento*
7 *feroscure*
8 *vegono*
10 *guarda* lei
12 *allantezion* . . . . *talarga*
15 *seguacce*
25 *sastrasse*
27 *sagugne*
29 *imfin* . . . . *saccerta*
sembene
32, 33 *vinta, cinta*
39 da *le*
41 *face* el cammin *brieve*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPPITOLO XXX *288*

Capitolo trigesimo del terço libro nel quale capitolo si nomina alcuni dotati d exelentia di forteza danimi purghati.

SE STANDO AL MONDO L HVOM diventa sancto
gratia & virtu l aiutan si che lieto
vince la morte ad tutti gli altri e pianto.

2 Et quel si stima in lui da gli altri fleto *288v.*
riputa el fin della prigion che tiene
el vero lume in tenebre segreto.

3 & per venir felice ad maggior bene
contento passa d ombra ad quella luce
scuro non vide mai ne senti pene.

4 Ma perche el passo ad tanto ben conduce
sanza giusta cagion passar non puossi
fuor del voler del sommo nostro duce.

5 Non sono e buoni ad questo passar mossi
non sendo degna & giusta la cagione
fece tal passo consentito fossi.

6 Ma quando andar si vede ad salvatione
elegge l huomo di voler morire
per non haver l eterna damnatione.

7 Questo voler fa lalme quo salire
& son quelle alme con la lor forteza
si fer di terra el sommo cielo aprire.

8 Nel mondo grande poco e quel si preza
da la piu gente nella vita cieca
di quel non vede haver non puo certeza.

9 Ad lalme sancte la speranza reca
ferma credenza dell eterna vita
altro che eterno non disira o preca.

10 Eterna esser non puo cosa finita
pensa se e poco quel sortisce fine
preso da quel che non si scema o trita.

11 Et nondimeno lanime decline
lascian letterno & vansene smarrite
prezando quel le fa sempre meschine.

12 Queste che sono ad questo ben salite
vinson la morte & sempre saran vive
sendo una volta della morte uscite.

13 Comunchio intesi della morte prive
esser queste alme riguardai sybilla
si come exemplo lo scriptor che scriva.

14 Poi dixi lieto mai fanciullo in villa *289*
ando contento di fuggir la scuola
o fe minore scintillar favilla,

15 Quanto io son lieto per la tua parola
che mi da fede non vedranno morte
lalme vinson la prima morte sola.

16 Et se per gratia fussi desta sorte
sare contento insieme con coloro
godon per sempre la celeste corte.

17 Ma per saper di questi che v andoro
con la forteza adorna questo sito
que che piu fama giu tra noi lascioro.

18 Poi chio son teco insino ad qui salito
dimmi sybilla e nomi se ti piace
dalcuni & fa chio gli conosca ad dito.

19 Subito fece come quel che face
un dito solo prolunghato & steso
& l occhio d esso nel mirar seguace.

20 Mostrommi un vecchio carco di gran peso
di molta lebbra tutto guasto el dosso
& da piu mali in molte parti offeso.

21 Lanima sol sathan dicea non posso
se non servagli perche eme precepto
in questa sol non sia da me percosso.

22 Questo fu lhuomo semplicetto & recto
giobbo chiamato che di lui si scripse
fu da fatiche assai piu chaltro strecto.

23 Temeva idio mentre in carne vixe
si patiente mai trascorse al male
per grave danno o caso gli venisse.

24 Nascere ignudo dixe e naturale
tornasi nudo ad quella ci nutrica
& da dio viene ogni ben ci vale.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Convien da dio el torre & dar si dica
& quel gli piace o vuolci torre o dare
convien per nostro ben si benedica.

26 Ragion none quel ben ci da portare *289v.*
lieto & contento & dopo non volere
se viene el mal sapersi consolare.

27 Giobbo che seppe luno e laltro havere
de primi fu che ad questo sito venne
col quore & decti & facti & col sapere.

28 Poi che giesu per noi salvar sostenne
son molti in ciel con tal virtu saliti
ciascun del corpo poca stima fenne.

29 Tra que che sono innanzi e piu graditi
si mostran quegli elessono el martiro
di gratia pieni & gran forteza arditi.

30 Primo tra questi Setphan piu che viro
d eroyca virtu milite ornato
degno tra quegli esta passion patire.

31 Triompha in gloria d infinito stato
per breve male eterno ben riceve
& cio che e vuole glie per sempre dato.

32 El signor pose la fatica brieve
nel basso mondo & se virgu lo merta
eterno in cielo el premio che ne segue.

33 Forteza fu in questo campion certa
piu su levato assai che força humana
& fenne pruova nel tormento sperta.

34 Exemplo vero della fe christiana
pel sommo bene eternamente dura
brieve passion gli fu leggiera & vana.

35 Tyramno crudel non gli fe paura
le pietre non teme ne le percosse
de byrrovier che preson questa cura.

36 Recepta ingiuria mai dal bene el mosse
tutto benigno pe nimici priegha
come se ben da lor servito fosse.

37 Vide la gloria lanima rilegha
al fil celeste che nel ciel sannoda
& la via sancta dimostrando frega.

38 Desto veder convien che lalma goda *290*
se sopra el cielo stando el cielo aperto
vide quel merta la suprema loda.

39 Et vide Christo vero huomo idio certo
seder col padre da la man diricta
& rendere ad ciascun suo degno merto.

40 Da tal vedere una saecta ficta
di fuoco al cor di stephano s apprese
si che da nulla fu sua força victa.

41 In ciel nando passando esto paese
martyr di christo & di sua gratia pieno
con la virtute in terra lo difese.

42 Altri ci son non hebbon gratia meno
con tal forteza fer sanza sentire
le pene par che somma passion dieno.

43 Lorenzo uno e di que chel sofferire
mestier non fugli poi che lebbe vincto
con la virtu si face son lo oblire.

44 Sendo nudo d accesa bracia cincto
rispose ad decio e tuoi carboni accesi
mhan di dolceza tutto el corpo advincto.

45 La parte con che piu di fuoco presi
come gia cocta gira & mangia quella
& poni ad laltra e tuoi carboni stesi.

46 Lanima prima non si fa ribella
da la sua carne questo far non puote
ma convien prima se dal corpo svella.

47 Come le passion fuor del corpo vote
furon per lalma rilevata ad dio
sali Lorenzo ad le celesti rote.

48 Potendo quel che fa poter loblio
nellanima del huom facto si forte
non cura al corpo caso che sia rio.

49 Sendo ad lextremo della sancta morte
al ciel levato sanlorenzo dixe
passa mio aspecto ad la celeste corte.

50 Questo dicendo parve el ciel saprisse *290v.*
& segui lieto io ti ringrazio Christo
della tua gran pieta che in ciel misse
Et cosi fe del sommo bene acquisto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

6 *danazione*
13 *comun chi* . . . . *scriptore* ( )scrive
15 lalme *vi si* son
22 *semplicepto* . . . . *Gobbo*
25 & vuolci
30 *de royca*
31 *Tryompha* . . . . *dimfinito* . . . . *brieve*
35 *birrovier*
39 huomo [&] idio
42 con tal *forza*
44 *man* di dolceza
45 *cotta* . . . . *manga*
47 *lorenzo*
49 *allo stremo*

CAPITOLO XXXI *291*

Capitolo trigesimo primo del terço libro nel quale capitolo sentra nel cerchio della giustitia dell anime purghate & dicesi l effetti di questa virtu.

DI CERCHIO in cerchio ricercando el piano
della mansion delle virtu sadorna
non han rispecto al nostro senso humano.

2 Volti eravamo el giro che ritorna
pel terço cerchio adla diricta strada
& mostra la virtu quivi soggiorna.

3 Quinci e la via onde convien si vada
sybilla dixe se voglian passare
nel cerchio quarto in questo pian s ingrada.

4 Con questo dir la vidi dirizare
verso oriente ove era la sua spalla
per l ordin lo richiede del girare.

5 Cosi passamo per la quarta calla
della via ricta segha questo piano
fin dove poi convien piu su si sale.

6 Questo cerchietto a pecto a gli altri nano
esser dimostra percheglie minore
degli altri tre che gia passati siano.

7 Come vi fumo crebbe lo splendore
pel sole eterno che piu presso vidi
& men m apparve d esto sito fore.

8 El sol che rende gli occhi nostri fidi
calava gia si presso ad l orizonta
poco restava andar di la sannidi.

9 El zodiaco sopra al levante monta
mostrava gia con piu di dieci stelle
d aquar la forma sanza e pie si conta.

10 Di fuor del monte tutte ancor non svelle
le sue gambe ma nel salir le tira
mostrando gia la stella e posta in quelle.

11 Io che piu guardava ad la mia mira *291v.*
sybilla & calogenio insieme volti
vidi ad menarmi al ben che si disira.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Insieme serano ambedue raccolti
lun per la mano & laltro perla chioma
malçavan sopra quei che son sepolti.

13 Lanima prima ogni peccato doma
parlo sybilla me tenendo strecto
che possa qui conducer la tua soma.

14 De quattro cerchi e questo el piu perfecto
guidato da virtu che sempre dura
ne mai si parte dal divino oggecto.

15 Eterna facta immobile & sicura
questuna sola ogni virtu riceve
quanto esser puote immaculata & pura.

16 Dell altre quello uficio che si deve
nel contemplar delice de beati
sol con questuna tutto insieme segue.

17 La qual tenendo que che son salvati
suggecti ad dio come ad ragion chiede
sempre convien con questa ragion guati.

18 La mente in ciel questa giustitia vede
in quelle creature che son degne
del primo ben dal sommo ben procede.

19 Volendo che descripta cela insegne
el primo capo ci dira che sia
veder quel lume ch ogni scuro spegne.

20 Et se piu chiara si vorra la dia
bene ubidire & cognoscendo amare
el vero idio cotal giustitia fia.

21 Chaltro non e se ben lo vuoi pensare
che fermo star conla divina mente
& lordin suo perpetuo seguitare.

22 Quando l amor di questa virtu sente
el vero ardor che seco la nutrica
per questo cerchio piu si fa fervente.

23 Lanima strigne ad divenirle amica *292*
tanto per fede si governa & vive
si chesser giusta non gli da fatica.

24 In questa mansion quasi come dive
lanime nette d ogni basso zelo
dhumana cura son purghate & prive.

25 Deificate sol mirando el cielo
carche non son da macula ne prese
lor bonita sol cuopra pur d un velo.

26 Liete si stanno a rimirar se stesse
quasi tornate ad lor purita prima
libre da corpi dove s eran messe.

27 Tengon tra queste piu levata cima
lanime giuste vivono in coloro
che sol del vero fanno pregio & stima.

28 Sel ben che appar non e non piace loro
figner non sanno ascondere o mentir
perchel ver solo stiman lor thesoro.

29 Vera giustitia non si puo partire
da quella verita che le compagna
ne esser sanz ella puo ne star ne ire.

30 Cosa simbratti o macchi di magagna
esser non puo venire o star con lei
ne venir presso pur d esta campagna.

31 Tutta innocente dice fa che dei
se fa meṣtier patisci & la vendecta
riserba ad quel che non perdona arei.

32 In questo cerchio el premio ver saspecta
da la giustitia del eterno idio
ove non puo bontate esser neglecta.

33 Se mala bocca spande parlar rio
sempre queste alme fan risposta bona
non pon mal dir tanto han del ben disio.

34 In questo stato lalma non perdona
ad se stessa se dal voler si parte
quel che la lingua nel parlar ragiona.

35 Truovasi a lunge molto da questa arte *292v.*
variar non puote o fignere o celare
quel tiene scripto el cuor nelle sue carte.

36 Ingiuria puo ricevere & non fare
che sare tanto d esto cerchio strana
se la facesse non ci puote stare.

37 Se la riceve stassi pure humana
tutta benigna & va con quella legge
da la doctrina della fe christiana.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Prima perdona stando in questa gregge
mansueta riceve & stassi humile
al signor volta chogni error corregge.

39 Se pur lerrante segue nel suo stile
sopporta in pace & lun lato percosse
loltro gli porge piu sprezato & vile.

40 Questo gli scuopra & mostra tutto el dosso
& dica par sio son di questo degno
& tu di farlo setti ad ragion mosso.

41 Cosi giustitia vuole in questo regno
cosi ragione in questo sito chiede
cosi sigilla & segna col suo segno.

42 Ad bene ancora viemaggior procede
che sendo offesa si mantien benigna
& rende bene ad quel che mal le diede.

43 El padre nostro che pianto la vigna
vuol che operando ciaschedun guadagni
& dar quel premio merta lopra digna.

44 Questa giustitia vuol nessun si lagni
ne sare vera se merce non desse
ad que che furo al operar compagni.

45 Merto nessun sare se si rendesse
lopera sola fusse ricevuta
ne piu col mercennar si procedesse.

46 Pero questa virtu tutta compiuta
comun che e giunta ad questo sancto sito
ad piu salir conloperar saiuta.

47 Sanza misura poi chella fornito *293*
di dare el merto adloperar si viene
crescendo abonda infino adlonfinito.

48 Quanto piu puote tanto aggiugne bene
levata piu che la virtu che rende
quel sol che daltri ricevuto tiene.

49 Questa celeste ad tutto ben si stende
tanto perfecto se riceve male
pel male riceve tutto ben rependе.

50 Tutto amore saecta lo suo strale
benigna insino ad quel gli vien nimico
& qui si stima & piu compiuto vale
Et fur compagni sempre per antico.

11 *pur* guardava
12 *amendua racolti* . . . . sopra [*ad*] que
15 puote *in ciel purgata* & pura
17 *suggetti* . . . . *aragion*
19 *discripta*
21 lo *vuo*
25 bonita *pur* cuopra *sol*
35 *allungi*
40 par *si* son
47 *po chella a*
49 ben *riprende*

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXXII *293v.*

Capitolo trigesimo secondo del terço libro nel quale capitolo si truova quegli vixono con giustitia danimi purghati & scripsono legge di quella vita.

EL PRIMO DESIDER CHE lalma mena
altro non e che di felice vita
sempre di bene per eterno piena.

2 La gran citta dove ogni cosa e sita
tutto contiene & tutto questo vive
da quel che la ad questo far sortita.

3 D esta citta ciascuno spirto e cive
& ogni cosa in quella andando varca
fuor che le facte per eterno dive.

4 Di male & ben diversamente e carca
diverse son le vie diversi gli acti
di tutto quel che va con questa barca.

5 Gli spirti son per questa citta facti
diversamente ciaschedun conduce
iuxta la legge degli eterni pacti.

6 La parte facta della carne duce
sella e bestial con bestie si governa
ne puo veder per lungho tempo luce.

7 Sella ha ragion convien con quella cerna
el bene o male elegge per sua guida
o come sciocha la ragione sperna.

8 Ad questi sciocchi par chel peggio rida
lasciano el bene & van come smarriti
per vita fa che se vivendo uccida.

9 Quegli han ragione sono e piu graditi
godono el bene & sien per sempre vive
& gli altri sien per sempre mai puniti.

10 Tutti gli spirti desta citta civi
el popol son che l universo gira
ne esser pon se tutti non son ivi.

11 Longegno per divina gratia aspira *294*
ad la invention del nobile poema
tien tal citta col popol per sua mira.

12 Esser non puo si gran matera scema
per la abondanza visi mostra & vede
di tutto quel che decta gratia sema.

13 Giustitia ad tutta esta citta presiede
premia gli spirti iuxta le lor vite
per lordin ver che questo ben richiede.

14 Questi cercando son le nostre gite
ne lalme habbian trovate ancor piu degne
che quelle sono ad questo ben salite.

15 Purghate sono & piu che laltre pregne
della giustitia in questo cerchio figlia
amore el mal del universo spegne.

16 Celeste vita celestial famiglia
vivon ne corpi & fannosi disgiunte
da lappetito el corpo in terra piglia.

17 Comunche sono ad questo grado assumpte
vivon beate ancor vivendo in terra
vivendo vita quasi di defuncte.

18 Nella qual vita lanima non erra
come se fusse gia salita in cielo
cosa non sente dia passione & guerra.

19 Ad questa vita ad questo sancto zelo
chiamar si de lun laltro pel cammino
mentre che lalma sente caldo o gielo.

20 Cosi vivendo quasi che divino
el vivere e con queste virtu sancte
gia presso al ciel quanto si puo vicino.

21 Hor perche sappia lanime prestante
desta virtu che piu che laltre excelle
& piu si face dogni bene amante.

22 Diro di questo cerchio le piu belle
mostre mi furo & quelle ch io vi vidi
con piu dellaltre che seguivan quelle.

23 Que cinque spirti furono e piu fidi *294v.*
assumpte nel transfigurar di Christo
erano e primi in questi sancti nidi.

24 Helya dinanzi in questo monte visto
molto era degno & Moyse cornuto
electi insieme ad questo sancto acquisto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Lo splendor grande fu da lor veduto
obombro tanto loro aspecto & mente
ciascun rimase fulgido & crinuto.

26 Piero di zelo & daffectione ardente
damore in Christo & Jacopo & Giovanni
vidi mostrarsi ciaschedun fervente.

27 Par di letitia ognun di loro osanni
di gratia rilucente & di splendore
purgha ogni aspecto di mondani affanni.

28 Et furon desti si la mente & core
uscir del sommo tanto gli gravava
mancavan del mister di questo ardore.

29 Comunche vidon quel che dio mostrava
voce sentir venir da ciel che dixe
udite el mio figliuol tutti vi lava.

30 Tanto dolceza nel lor cor si misse
nel lieto sito ove ogni ben si spande
preghava pier di li non si partisse.

31 Piccole stanza d una stanza grande
faccian diceva in questo sancto sito
ambrosia & nectar son le sue vivande.

32 Che havendo desse alme el primo invito
si fan gustando di delitie piene
e cibi usando del divin convito.

33 Tra questi cibi vive el sommo bene
dell alma siede ad la celeste mensa
dove en vivande lucide & serene.

34 Le qua chi gusta intende vede o pensa
gode felice in ogni parte vivo
cibato ad mensa d ogni male insensa.

35 Godon piu altri ancor di questo civo *295*
discepoli fur gia di quel messia
del male eterno fece l huomo privo.

36 Luca di syria pare innanzi sia
medico grande & seppe si quella arte
lanima el corpo adlonfermo guaria.

37 Mattheo che scripse ancor le sancte carte
doctrina dan di questa vita giusta
cercan le leggi in tutto el mondo sparte.

38 Le qua sarieno scripte tutte frusta
non sendo esta giustitia lexemplare
onde cio chan diben ciascuna ghusta.

39 Marco che volle esta doctrina dare
discepol fessi per doctrina ad petro
& suo figliuolo ad farsi baptezare.

40 Questi tre vidi luno ad laltro retro
per questo cerchio & farsi vangelista
piu degno assai che di scriptura in cetro.

41 Dieron la legge come el ciel s acquista
che non che in cetro (*sic*) ma se fusse in oro
merta in piu nobil libro d esser vista.

42 Di Christo servo degno tra costoro
Paulo appare che poi che fu converso
divite fessi di divin thesoro.

43 Et da dio fu di tanta gratia asperso
che electo vaso di giustitia pieno
semino quella ad tutto luniverso.

44 Et desto cerchio ove al presente sieno
traxe lamprompta fu da lui seguita
per dar la legge non verra mai meno.

45 Perche giustitia ad questo ben gradita
ad dio s appressa si purghata & netta
sarebbe in lui se fusse piu su sita.

46 Tutto el bene per luniverso specta
da dio procede & prima qui discende
& di qui poi negli altri ben si getta.

47 Pagol per gratia questo vero intende *295v.*
noto lo face con la sua doctrina
si chogni gente che lo vuol lapprende.

48 Sua voce sancta quasi che divina
di verita fu tromba & vaso electo
di bene unito in una essentia in trina.

49 Predicator del vero & sancto decto
di dio portando el nome con la legge
da la doctrina al popol benedecto.

50 Questa giustitia sopra laltre regge
tanto levato el fece qui salire
che poche piu su credo se ne vegge
Dell alme chebbon corpo da morire.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

11 *allanvenzion*
15 *male dell* universo
19 *&* gielo
22 *chi i vividi*
30 *esto*
32 *chavendo*
35 *lomo*
36 *&* corpo
41 *chen certo*
42 *pagolo appar* che *po* che [*e*] fu
44 *trasse lampronta*
48 *essenzia intrina*

CAPITOLO XXXIII *296*

Capitolo trigesimo terço del terço libro nel quale capitolo si truova quegli hanno congiunte insieme tutte le virtu & sono stati qua i (*sic*) come divini.

SE POSSONO E MORTAli esser beati
nati di seme & di concepto humano
hora si sale ove e saran trovati.

2 Giunti che fumo al fin di questo piano
che fa la trentoctesima mansione
mentre con lalma per lo mondo andiamo.

3 Quasi era al fin del giorno la stagione
del mobil tempo chel girar misura
come ad quel piacque che ne fu cagione.

4 Non e sotto del ciel maggiore altura
parlo sybilla che salir nel regno
l anima fa d etterno ben sicura.

5 Rade volte si viene ad questo segno
& sol per gratia vi si puo venire
data da quel ne fa lo spirto degno.

6 Brieve costecta fa questo salire
la qual se lalma superando sale
vien in mansion chella non puo morire.

7 Vero e chel non poter tornare al male
in terra stando e grado si perfecto
molto di rado vive una alma tale.

8 Per dimostrarmi questo sito electo
seco sybilla volle ch io salissi
insino al pian che sta col cielo strecto.

9 Come ivi fu mi parve ch io gioissi *296v.*
duna letitia mi brillo nel cuore
che tutta parve che di ciel venissi.

10 Sybilla accesa di maggior fervore
che fusse ancora poi mi venne guida
qui sol si vien per infocato ardore.

11 Chiunq ci viene convien che sempre rida
dixe ridendo perche questo sito
del bene eterno rende lalma fida.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

12 Lexemplo & loco fermi tale invito
tener non mi pote ch io non ridesse
levato in loco si di ben gradito.

13 Et parve ad me di ben tanto si desse
chiamato i fussi al sito de beati
& volentier ciascun mi ricevesse.

14 Non e scorgea se tutti eran salvati
ben gli vedessi si vicini al cielo
& sopra agli altri quanto e pon levati.

15 Preghai sybilla mi scoprisse el velo
d ombra lucente ombrava ad la mia mente
quel puro ver per non saperlo celo.

16 Ella che sempre al mio voler consente
se longegno e di quel mostrar capace
chella dimostra ad lalme stan contente.

17 Chi vostra condition piu bassa face
afferma dixe esser non puo beata
lanima mentre nel suo corpo giace.

18 Chi vostra condition piu fa levata
afferma lhuom potere haver tal senno
felice vita glie col corpo data.

19 Color chel vero al mondo certo dienno
esser nel huomo dixon terço stato
di que tra quegli & questi nel mezo enno.

20 Con gli immortali ad questi mezi e dato
l esser beati & nondimen mortali
son col popol mortal nel mondo nato.

21 El senno in questi che divengon tali *297*
sapienza e che sol riguarda idio
con tutta mente & forçe spiritali.

22 & e quel culto tutto suo disio
ricto diriza nel eterno padre
si che non sente alcun concepto rio.

23 Fanno queste alme piccolette squadre
della virtu per primo segno ornate
di tutte altre virtu maestra & madre.

24 Con questa insieme tutte son trovate
essere in un puncto che le legha
unite con bonta le tien saldate.

25 Carita tutte le condisce & fregha
di gratia spirital che le nutrica
del bene eterno ciascheduna priegha.

26 Questa e madre questa e la prima amica
questa e la legge in se compiuta & piena
che cio che e facto fa si benedica.

27 Sol due precepti questa legge mena
ne quali ognaltra legge tutta pende
quello e propheti dixono in cathena.

28 Dilection vuole & questa largha stende
ad dio al proximo & di qui procede
amor che tutto luniverso apprende.

29 In questi due ognaltro ben si vede
& fan la somma ove ogni ben sortito
in questa dilectione esser si crede.

30 Lalme ad chi fu si degno ben sortito
un puncto fan delle virtu che sono
altrove sparte fuor che in questo sito.

31 Quanto l anima haver puote di bono
per gratia stando in carne gli saccenda
& arda insino al ben di che ragiono.

32 Tanto lector bisogna che nentenda
essere infuso & vivere in costoro
vita vivendo insino in ciel si stenda.

33 Di questa vita d esto gran thesoro *297v.*
poche alme ricche gran misterio fece
ma fu riccheza assai maggior che d oro.

34 Et vo che sappia tanto ben non lece
al huomo haver se non procede & viene
per gratia data senza farne prece.

35 Salita vidi ad questo sommo bene
l anima resse el corpo del baptista
per lopre giuste con la carne fene.

36 Piu che propheta & piu che vangelista
predixe Christo & non contento ad questo
ne dette al senso con mostrarlo vista.

37 Fu nel diserto si di vita honesto
mele & locuste per suo cibo prese
& vestir pelle non gli fu molesto.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

38 Ad lopre sancte molta gente accese
con buoni exempli & predicar la via
salire in cielo veracemente intese.

39 Mentre che innanzi questo andar salia
precursor fu di Christo certo degno
desser electo ad baptezar messia.

40 Desto misterio fece el ciel gran segno
pel qual mostro che ad questo fare electo
fusse giovanni nel celeste regno.

41 Non vide ancora stato piu perfecto
essere in huom che sia di donna nato
di seme d huomo in suo vasel concepto.

42 Che di questuno viepiu su levato
ch alma mai fusse ancor di tutte quelle
hanno ad la terra el corpo lor lasciato.

43 Tra altre creature ancor piu belle
in maggior gloria vidi donna ornata
che sopra ognaltra piu che donna excelle.

44 Da terra esser non puo piu su levata
alma che sia in corpo humano scesa
chuna se dir si puo piu che beata.

45 Questa del sommo ciel vidi esser presa *298*
per madre ad Christo piena d uno amore
lustrava in ciel divina stella accesa.

46 Come la vidi cincta di splendore
m apparve assai lucente piu chel sole
& fur miei sensi vincti da tremore.

47 Di quella voce uscire udi parole
& dir questa e la mia dilecta sposa
che sopra ognaltra tutta el ciel la cole.

48 In ciel questa e Maria dilecta rosa
vergine & madre ornata di corona
di pregio tal non e piu bella cosa.

49 Vidila in gloria tutta sua persona
piu su levata chaltra creatura
& sopra ognaltra stata in carne bona.

50 Lhumana via vidi piu non dura
qui manca el giorno & tutto qui tramonta
el sol chel tempo & gli anni & di misura
Et se tempo e piu su piu non si conta.

(In chapter heading) *quasi come*
2 *ottesima*
6 *costetta*
9 *chi goissi*
12 *Le* exemplo . . . .
tenermi non pote chi
14 quanto e [*e*] pon
16 *all* alme *stanno actenti*
19 certo *denno*
20 *glimortali*
23 *maestre*
39 [*&*] certo
42 *questo uno*
44 humano *scosa* (*?*)

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

CAPITOLO XXXIV *299*

Capitolo trigesimo quarto et ultimo del terço libro nel quale capitolo si tracta della vita beata & e el fine di tutta questa opera.

ERA FINITO el giorno si misura
col moto fermo nelle eterne rote
ne di tempo era in questa mansion cura.

2 Quello hor qui vidi dir certo non pote
humana lingua ne ridarne exemplo
puossi di cose fieno in terra note.

3 Et quanto piu nel sommo ben contemplo
tanto piu mancan le forçe & longegno
ad dir quel vidi nel celeste tempio.

4 Lustrava luce in universo el regno
rifusa in tutto si che tutti spirti
lucean d essa ognun come era degno.

5 Et per voler con qualche exemplo aprirti
minima parte del candor ch io vidi
vo quasi mutol quello io posso dirti.

6 Se mai vedesti per diversi lidi
sparse *gemme* di pregio & degno affare
odel *pensarle* in te teco ti fidi,

7 Diafone di corpo che transpare
sotto gran luce che le mostra & bacte
si del suo lustro ciascheduna appare.

8 Tale era sopra quelle luci abstracte
un sol lustrava d infinita luce
tanto quanto eran di riceverne apte.

9 Io riguardando quella mera duce
vincto ne sensi di stupor preghai
del gran misterio questo ciel conduce.

10 Sybilla ad lo insegnar non manco mai
la mansion dixe e questa de beati
come e lor ben gustando intenderai.

11 Tutti gli spirti inprima illuminati
si fan perfecti in questa sancta vita
eterni sempre & sempremai salvati.

12 Piena di gaudij & sempre in gaudii sita
perpetua di letizia & dolce riso
beta sempre stabile infinita.

13 Et sappia vo che questo ben diviso *299v.*
in tutti l uno & sol da dio procede
per modo inteso solo in paradiso.

14 Vitio & virtu pugnar non ci si vede
perche ad ciascun godendo el sommo bene
per premio eterna pace si concede.

15 Questa non puo sentire alcune pene
ne puote haver nimico la combacta
felice tutta in tutte voglie piene.

16 Questa e la perfection piu suso abstracta
questo e quel fine ciaschedun disia
& quel ben perche fu nostra alma facta.

17 Conduce ad questo la diricta via
felice lalme qui si fan perfecte
nel ben con loro eternalmente fia.

18 Sappia che sendo ad tanta gratia electe
lor forma vive con la lor figura
dovunq fama lor notitia mette.

19 In ogni parte lor memoria dura
trovar si ponno & lor facti sapere
per la via ricta & per la selva scura.

20 Infine el ben che ponno lalme havere
questo paradiso e dove inriposo
den sanza tempo sempre mai godere.

21 Giubilar sancto sanza fin gioioso
tutto dilecto tutto riso & gioia
intorno al tron del sommo eterno sposo.

22 Privato sito in tutto d ogni noia
tanto felice & si perfecto & sancto
nulla star puovi per eterno muoia.

23 Fiso mirando tra la luce alquanto
& fermo stando piu chio non soleva
volto ove udiva piu soave canto.

24 In throno excelso vidi che sedeva
huomo adorato da si gran militia
maggiore el mondo certo non l aveva.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

25 Angeli *tucti stabili* in letitia* *300*
multitud*ine si* di gratia ornata
da loro *el mo*ndo nulla cosa vitia.

26 Tutti *contenti* cantano in brigata
ricircul*ando* adla divina essentia
militia *sancta* splendida & beata.

27 Sempre h*an* di dio seco la presentia
onde s*i fan* di luce tutti puri
displendor pieni & sommi di clementia.

28 Razo *celeste* ad nostra vita scura
gl*i rende si* pel fulgore scintilla
fuoco *dim*ostran tutti insieme gli uri.

29 E primi *dove* el fuoco maggior brilla
han piu *di* gratia & sono e piu divini
ne qua *let*erno el suo piacer sigilla.

30 Sempre *son* questi ad dio tutti vicini
ornando *lopre* adla belleza eterna
glielex*e e* volle a suoi primi confini.

31 Sanza mi*stura* daltra cosa externa
pura b*elleza* del divino ornato
ordin secondo segue che governa.

32 Ad altri *spirti* el terço luogho e dato
si tutti *in*sieme una militia in cielo
trinita *f*anno al trino unito stato.

33 Quell*o idio* chiuse nel eterno velo
si mostr*a a p*rimi & poi da lor procede
agl*i altri* tanto quanto merta el zelo.

34 Lanima *in b*ene piu che laltre excede
& *per via* buona ad questo sommo sale
per *grazia* data questo aspecto vede.

35 Et la *piu necta* del terrestre male
piu *lieve in*alza & presso ad dio si leva
ove *suo m*erto di condurla vale.

*(*The next page* (f. 300) *has been disfigured by a stream of water, which has run from top to bottom, causing the parchment to crumple and rendering all words in its course illegible. Words printed in italics are, as usual, from the Magliabechian M.S.*)

36 Quell*a nel b*ene piu che laltre ardeva
mentre *ella* venne hor qui giunta & contenta
piu *del ben* gode chella piu credeva.

37 Nel ordin primo in ciel si rapresenta *300v.*
con quegli spirti son piu presso ad dio
dove per sempre lor dolceza senta.

38 Ciascuna poi secondo el viver prio
quel grado appreende la sua vita merta
et dove vien contenta el suo disio.

39 Ben vidi grazia ad nostra carne aperta
tanta nel ciel dalla divina mente
donna vi regna in alma & carne certa.

40 Questa piu chaltra creatura ardente
nel conspecto divino & nello amore
maggior dolceza chaltro spirto sente.

41 Regina ella e del cielo intanto honore
l exercito celeste tutto intero
l adora & degna si come signore.

42 Nostra advocata al re del sommo impero
pe peccatori fermamente priega
per far ciascuno ad qui salir leggiero.

43 Somma clementia suo figliuol non niegha
infonde grazia ad lalma la riceve
si tutta ad se quando ella vuol la piegha.

44 Con questa gratia bianca come neve
per la via ricta con diricto aspecto
Christo mirando si rifa piu lieve.

45 Giunte qui sono allor maggior dilecto
ciascuna lustra piu non lustra el sole
in esser lieta quanto puo perfecto.

46 Contenta si che non disira o vuole
alcuna piu o cerca daltro stato
ma sol quello ama & per eterno cole.

47 Sancto e lo spirto ad questo bene e nato
beato lhuomo electo ad questa sorte
& lalme tutte godon questo ornato.

48 Non e nel tutto piu contenta corte
ne piu mansione in tutto l universo
dove el ben sommo duri sanza morte.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

49 El popol sancto per lo mondo asperso
per lordin dato ad la citta di vita
qui vien lucente & ben perfecto & terso.
50 Nostro ingegno piu su non ha salita
mancan le forçe della vista humana
& fanno l opra qui divien finita
Dove e felice lanima christiana.

3	*templo*	25	*vizia*
5	*i* posso	26	*cantono*
8	*acte*	35	*terreste*
17	*felici* lalme . . . . *eternamente*	40	*nello* amor
23	*chi* non	50	*mancon*

Anno salutis MCCCCLXXIII & ij junii hoc celeberrimum opus consummatum est. Die autem mercurii hora vero xij. Laus honor imperium & gloria sit omnipotenti yhesu cristo per infinita seculorum secula. Amen.

OMNIVM RERVM
VICISSITVDO
EST

APPENDICES

A

CIRCUMSTANCES WHICH INSPIRED THE POEM.

from Dati's Introduction to the Laurentian copy.
(first published by Bandini).

7v. (*quae scriptoris fuerit intentio, quae scribendi causa.*)
Intentio scribentis est ostendere omnibus hominibus innatam esse libertatem arbitrij. qua duce ire possunt per viam sinistram in perditionem & per dextram ad salutem aeternam. & tandem inducere omnes per illam viam quae facit homines esse beatos. Scribendi causam operis auctor talem mihi fuisse narravit. Klendarum augusti die salutis nostro anno MCCCCLI° vallis nebulae praeturam ipse gerens degebat in opido pisciae. in ea ipsa die indulgentia sacra magna populorum frequentia devotissime visitata erat in ecclesia monasterij sanctae brigidae florentiae suburbana. id monasterium paradisum vocatur. Cyprianus oricellarius civis olim noster & in studiis sub eodem praeceptore aemulus & iam annis antea praemortuus veste indutus alba & rubicantibus linteis subcinctus ad eum dormientem paululum ante lucem per visionem apparuit & amice primo hylariq vultu salvere iussit. deinde ad indulgentiam paradisi predicti illum ire invitavit. assentit & una profecti sunt. Cum iter facerent quanta est nostra negligentia Cyprianus inquit qui singulis annis ad hunc paradisum venimus & non adhuc observavimus quemadmodum in paradiso nos observaverit deus. ego postq̄ meum corpus reliqui haec omnia cognovi & ut illa te doceam ad te missus sum. Adverte igitur quod in creationis principio creavit deos innumeros angelos qui statim divisi sunt in ea divisione pars eorum luciferum sedem in aquilone ponere volentem sequuti sunt. pars vero cum Michaele adhaeserunt Deo. tertia pars vero per se steterunt medii nec Deum nec Luciferum imitantes . . . . .
8 Dicebat circumagitari planetas aeterna lege & cursu perpetuo. & stare stellas fixas terminis suis. & omne id spatium suo cursu circumagi & plenum esse angelis atq̄ animabus bonis. Quae cum dixisset interrogavit Mattheus ubi sibi locus contigisset. cui ille respondit paululum supra lunam. Mattheus tunc illi. ergo in

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

mercurio. at ille respondit in aequa collibratus sum circumferentia sed eius sydus me nunq̄ tangit. Interrogavit tunc Matthaeus. possentne ad nos venire. Ille vero subridens possumus inquit ipse venio ut libet . . . . . Haec facta sunt euntibus & redeuntibus illis usq prope portam urbis florentiae extrinsecus. quo in loco cum essent. Cyprianus aggerem agri iuxta viam ascendit ibiq stans & Mattheum inspiciens dixit *Misero ad noi quanto mal segno rizoron quelli che si fer ribelli per porre in aquilon loco piu degno.* Haec verba Mattheo auctori vim lachrimarum promoverunt quibus experrectus Cyprianus refulgens evanuit. Singultus vero & lachrimae per longum spatium Mattheum invitum continuere. Postea vero exurgens haec quae viderat fideliter annotavit. Anno deinde salutis MCCCCLV cum ad alfonsum regem orator neapoli esset & quae antea dicta sunt oblivioni pene tradidisset accidit ut circa auroram paschatis spiritus sancti idem cyprianus dormiente illo iterum per visum adesset & pigritiam redarguens dixit nihil fecisti de his quae dixi tibi. scias quia nec a me veni nec a me venio sed angeli dei ut venirem monuerunt. surge et spera te bene facturum conatus bonos adiuvat ipse deus. Vide animas illas quos dixi esse in elyseis quemadmodum per planetas descendunt in corpora & in unoquoq planeta capiunt impressiones animales iuxta planetae naturam. deinde ad elementa venientes formant corpora cum elementorum qualitatibus. Dum in corpore vivunt ducunt ab angelis bono scilicet aut malo ut alias tibi praedixi. Per hanc peregrinationem si eam perficit anima quadraginta conficit mansiones de quibus scriptum est. quam amabilia sunt tabernacula tua domine. Cum hoc ille dixisset. gaudeo Matthaeus dixit haec cognovisse & tibi habeo gratias. sed quid vis faciam. Canas haec inquit tertiario versu ut Dantes fecit. non valerem respondit nec unq̄ tales versus composui. incipe inquit bene vertet deus. Tum mattheus ad illum unde haec mihi nota erunt. (*8v.*) Statim ille tres exhibens coram libros hos legito inquit. tum Mattheus titulos legens inquit. si tu adiuveris legam. & iuvabo ille subiungens evanuit. Duae haec visiones fuerunt scribendi causa & etiam operis materia. Qua propter cum Florentiam Mattheus reversus fuisset libros quos Cyprianus ostenderat perquisivit & cum invenisset illos materiam continere constituit vires experiri & deo dante opus incipere. Sicq elaborata atq digesta inventione opus aggressus est.

B

THE MILANESE COPY OF THE CITTA DI VITA.

Codice Ambrosiano F. 139 Sup.

The colophon of this manuscript unfortunately is undated. The clear and elegant humanistic hand in which it is written, however, closely resembles that of the Laurentian, and might have been the work of the same scribe. The gold initials at the head of each chapter, with pink and green or pink and blue decorations are also closely similar, but other illuminations are very much inferior. Not only is the miniaturist inadequate for figure-drawing, but even in simple pattern-work he is clumsy both in colour and line, a great contrast to the artist who so cleverly wove the strapwork designs on the opening pages of each book in the Laurentian copy, enlivening it with delicately drawn putti and brilliant little birds, maiden-faces of allegorical import, and vivid portraits of author and commentator. These are possibly not by the same hand as the famous illustrations of astronomical figures in Book I, Cap. VIII, but both are alike far above the standard of the Ambrosian illuminator, as the scribe or scribes of the Ambrosian and Laurentian copies are superior in caligraphy to the transcriber of the Magliabechian, Niccolo di Francesco Corsi.

The manuscript is written on 261 leaves of vellum, and its contents are as follows:

ff. 1–3v. Chapter-headings.

f 4 Two letters of Dati, as in Laurentian.

f 5 *"Comincia el primo libro" etc.* Border in pink yellow blue green brown and gold, at bottom two shields, the one on the right displaying the Palmieri arms (crossed palm-branches natural and lions rampant or, on a field gules) as in the Laurentian, the one on the left showing three heads sable on field argent with a mark of cadency. Illuminated initial S containing miniature of Sibyl and the author's soul.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

f. 89v. *"Finisce el primo libro & seguita el secondo."* Gold E on blue ground with Cachogenio and the soul.

f. 173v. *"Finisce el secondo libro."*

f. 174 *"Comincia el terzo libro . . . . ."* Gold L on blue ground with Calogenio and soul.

f. 261v. (Half-way down the page:)

FINIS

Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato citta di vita opera composta da Mattheo palmieri fiorentino & finita col nome di dio.

The volume contains three inscriptions of different dates:

1) On page 1, a note at the top:
Ex libris Annib. Lomen.

2) Inside the guard:
Mattai Palmerij Civitas Vite codex sume diligentia at elegantia scriptus.

3) Below, in a large scrawling hand:
Matteo Palmieri Fiorentino.
Poema chiamato Citta di Vitta diviso in tre libri e cento capitoli, con una lettera di Leonardo Datho secretario apostolico in risposta di una scrittagli dal Palmieri l'anno 1466.

F. 139 Sup.

G. Boffito,* who has studied this manuscript with more care than it has received from others, says that note (2) is in the handwriting of the Librarian Sassi, who was in charge of the Ambrosiana from 1711 to 1751. He also says that Annibale Lomeni (sec. XVI) was "munifico donatore di libri e codici all' Ambrosiana."

The text, as far as could be judged from a necessarily brief examination of the opening cantos, appears to follow the Magliabechian ms., though in certain common words it adopts the spelling of the Laurentian.

* G. Boffito, L'Eresia di Matteo Palmieri, Torino, Loescher, 1901.

EDITOR'S AFTERWORD

A search of the papers of the Benedictine abbey of San Pier Maggiore, suppressed after the fall of the church in 1784, has failed to throw any light on the interdiction of the Palmieri mortuary-chapel. Comparatively few of the convent papers concerning the XV and early XVI centuries have reached the R. Archivio di Stato. The only mention of the Palmieri name discoverable by me among them occurs in a mere quotation from the Sepoltuario Fiorentino. The copy is undated, but the original gives us an approximate date for the uncovering of the picture, if not for the removal of the interdict, and this is earlier than has been supposed, being before 1657, though says the writer, "pure s'è scoperta a' giorni nostri."

Dal Sepoltuario Fiorentino fatto da Stefano Rosselli, MDCLVII. I, p. 504.

S. PIER MAGGIORE. Accanto alla cappella maggiore verso mezzodì e verso il Convento, Cappella degli Albizzi intitolata a S. Niccolò . . . . . Accanto alla detta e alla porta di dietro di questa chiesa altra cappella di questa med.ª famiglia . . . . . Passata questa cappella si trova la porta di dietro di questa chiesa, e passata la da. porta nel braccio destro segue la cappella della famiglia de' Palmieri con loro arme e con una tavola bellissima entrovi L'Assunzione. Questa tavola è stata molto tempo coperta per cagione (dicono) d'essere stata dipinta secondo una certa opinione che aveva detto Matteo intorno all'anime nostre alla natura degli Angeli, la quale insieme con un'opera da lui composta fu damnata, e lui dopo morto disotterrato ed arso. Ma io crederò piu che detta Tavola fosse fatta coprire per malevoglienza o invidia o pure per ignoranza, non mi parendo di riconoscere in quella (che pure s'è scoperta a' giorni nostri) vestigio alcuno di quelle opinioni.

The documents of the condemnation, if any exist, are probably in the Archiepiscopal Archives (Gelli says "fu dissotterrato *per comandamento di chi reggeva allora* la Chiesa fiorentina"), whither the present editor has as yet been unable to penetrate. May others be more fortunate!

Another set of documents preserved in the R. Archivio di Stato in Florence, the eleven letters written to Piero di Cosimo and to Lorenzo de' Medici, sheds some light on the writer's political but not on his literary activities. One of these, however, dated

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

and signed "addì I di giugno 1455 Matheo palmieri ambasciadore in napoli," affords confirmation in his own hand of his presence in Naples very near to the date of the Whitsun morning vision mentioned by Dati.

Another lacuna yet to be filled concerns the place or places in which the Palmieri altarpiece, Botticini's Assumption, was kept from 1785 until 1850. At present no definite evidence is forthcoming before 1854, when Waagen mentions it as being in the collection[1] of the Duke of Hamilton, who had bought it from Luigi Riccieri[2] and taken it out of Italy. In 1873, according to Julia Cartwright,[3] it was publicly exhibited in London, at Burlington House. In June, 1882, it was bought by the National Gallery at the Hamilton sale at Christie's, after a close contest with the Louvre.

A mention of the picture in the "Guida di Firenze, 1823" tells us that it is "ora in privata casa"; while the 1805 edition of the same guidebook does not refer to it at all. It is said that at the destruction of San Pier Maggiore it was handed over to the Palmieri family, and a tradition in Florence says that it was taken out of the city to the very Villa Palmieri which is depicted in the painting itself, on the background of hills behind the donor's wife, Monna Niccolosa Serragli. No documentation has been found for this statement; and it is even harder to find the source of the statement that in 1845 it was to be seen in the Accademia delle Belle Arti, to which it had been sold, given or lent by the Brocchi family.[4] This statement is usually supposed to be inaccurate.

In printing the ternario on p. xviii of the preceding number of these Studies ("Versi fatti a lalde di matteo palmieri"), I followed Professor Flamini's interpretation of the author's name, abbreviated and not easily decipherable in the manuscript, as Leonardo Benci. The abbreviation, however, would more naturally give the name Bennini, and we could thus identify the writer with that Lionardo di Piero del Bennino whose life is given by Vespasiano de' Bisticci next in order to that of Cipriano Rucellai. The latter is the very same friend of Palmieri's youth, who, dying young, became, according to Dati, the motive force of the Città di Vita, appearing to urge his friend to the task in the vision of

[1] Waagen, ed. 1854, vol. III, p. 296.
[2] Milanesi, in 1878 edition of Vasari, III, 315.
[3] Magazine of Art, 1883.
[4] Note by the editor, 1845 edition of Baldinucci.

Pescia in Valdinievole, and again at Naples. Vespasiano's order suggests some connection between the two, which might be either cause or result of a common friendship for Matteo Palmieri. It might be well to mention here that in a recent English translation of Vespasiano's Lives, there is appended to the Life of Matteo Palmieri an erroneous date for his death, 1433;* in spite of the fact that a few pages further on, the Life of Carlo Marsuppini clearly describes how, at the latter's funeral in Santa Croce, Palmieri himself pronounced the oration and crowned the dead with a laurel crown, a task appropriate to a pupil of the dead humanist. And in Marsuppini's case the death-date is correctly given as 1453.

It only remains for me to repeat my thanks to the staffs of the R. Biblioteca Laurenziana, and the R. Biblioteca Nazionale of Florence and to thank the Librarian of the Ambrosian Library of Milan for courtesy extended to me there. I have also to express my thanks to the authorities of the National Gallery in London, and especially to Mr. W. G. Constable, who was kind enough to ascertain and communicate to me information as to the vicissitudes of the picture after 1784, including a quotation from the National Gallery Catalogue of 1888.

I also wish to thank Miss Blanche Mitchell for the use of some notes made by her from the Laurentian ms. and for help in correcting the proof.

M. R.

Northampton, March 1928.

* 1433 is actually the date of Matteo's marriage to the daughter of Niccolo de Seragli, he being aged 27 at the time.

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

ERRATA, VOL. I.

P. ix footnote	*for* Yulia *read* Julia	
P. xvi, l. 6	*for* Palmer's *read* Palmieri's	
footnote	*for* Libra *read* Libro	
P. I v. 14	*for* idoi *read* idio	

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License

© The Warburg Institute. This material is licensed under a Creative Commons Attribution Non Commercial 3.0 Unported License